

Bilancio sociale

2020

PROVOCARE IL CAMBIAMENTO



Questo primo bilancio sociale di Fondazione Finanza Etica non sarebbe nato senza la caparbia intuizione del presidente, Marco Piccolo.

Ringraziamo il Consiglio di Indirizzo e lo staff della Fondazione per la preziosa collaborazione.

Un sentito ringraziamento a Giovanni Parigi per la collaborazione sull'analisi dei dati per la riclassificazione del Bilancio. Grazie anche a Cecilia Mannucci per gli indirizzi sulla struttura del bilancio sociale.

Grazie di cuore a Vincenzo Prota di Etica Sgr e a Francesco Peraro di Banca Etica per i fondamentali consigli e lo stimolante confronto. E per la pazienza a Carlotta Busca.

I testi, dove non diversamente specificato, sono a cura di Irene Palmisano e Barbara Setti.

Nel Bilancio abbiamo cercato di dare voce a molte, se non a tutte, delle persone che, a vario titolo, hanno collaborato con noi, oltre che allo staff, ai collaboratori e collaboratrici e ai volontarie e alle volontarie del servizio civile.

Grazie quindi a Andrea Barolini, Alberta Bidini, Sandro Busso, Samuele Degli Innocenti, Simona Lanzoni, Vittoria Mamerti, Mauro Meggiolaro, Rocco Sciarone, Sofia Tonarelli, Claudia Vago, Francesco Vignarca, Domenico Villano.

Un ringraziamento particolare a Simone Siliani per la paziente e attenta rilettura e per i preziosi consigli.

È il primo bilancio della Fondazione, realizzato con tanta attenzione e passione, ma sicuramente imperfetto.



Per qualsiasi consiglio, scrivetece a fondazione@bancaetica.org

Bilancio sociale 2020



Dati identificativi

Fondazione Culturale di Partecipazione con qualifica giuridica di Ente del Terzo Settore appartenente al gruppo Banca Etica e soggetta all'attività di direzione e coordinamento dei soci fondatori: Banca Etica (costituente) e Etica Sgr attraverso la determinazione del Consiglio di Indirizzo.

ORGANI DELLA FONDAZIONE

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente

Marco Piccolo

indicato dal Consiglio di Banca Etica
data prima nomina: 09/09/2019

Vicepresidente

Elda Dalla Bona

indicata dai Portatori di Valore
data prima nomina: 06/10/2016

Consigliere

Andrea Baranes

indicato dal Consiglio di Banca Etica
data prima nomina: 09/09/2019

Consigliera

Camilla Carabini

indicata dal Consiglio di Banca Etica
data prima nomina: 09/09/2019

Consigliera

Maria Francesca de Tullio

indicata dal Comitato Etico di Banca Etica
data prima nomina: 18/06/2020

Consigliera

Adriana Lamberto Floristan

indicata da Fundación Finanzas Éticas
data prima nomina: 09/09/2019

Consigliere

Luca Mattiazzi

indicato dalla Direzione di Etica Sgr
data prima nomina: 09/09/2019

Consigliere

Alessandro Messina

indicato dalla Direzione di Banca Etica
data prima nomina: 09/09/2019

Consigliera

Giuditta Peliti

indicata dal Consiglio di Banca Etica
data prima nomina: 09/09/2019

Consigliera

Francesca Rispoli

indicata dai Portatori di Valore
data prima nomina: 06/10/2016

Consigliere

Dario Vezzaro

indicato dai Portatori di Valore
data prima nomina: 16/12/2019

GIUNTA ESECUTIVA

Presidente

Marco Piccolo
Giuditta Peliti
Camilla Carabini
Nazareno Gabrielli
Luca Mattiazzi

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente

Cecilia Mannucci
Iscritta dal 1995 al Registro dei Revisori Contabili
formato con il Decreto del Ministero di Grazia e
Giustizia del 12/4/95 pubblicato sulla Gazzetta
Ufficiale IV serie speciale 21/4/95 n. 31/bis

Revisori effettivi

Luigi Latina
Massimo Gallina

PRESIDENTE

Marco Piccolo

DIRETTORE

Simone Siliani

INDICE

Lettera del presidente e della vicepresidente	6
Highlights	8
Metodologia	10

1



La Fondazione **13**

Identità e valori	14
Storia	16
Attività	19
Contesto di riferimento	20
Strategia per il 2020	29

2



Governo, controllo e organizzazione **33**

Governance strategico-politica	34
Amministrazione e vigilanza	34
Organizzazione operativa	35

3



Stakeholder **37**

Individuazione	38
Coinvolgimento	40

4



Obiettivi e finalità

45

Governance	46
Persone	49
La rete	56
Fornitori	64
Comunità	65

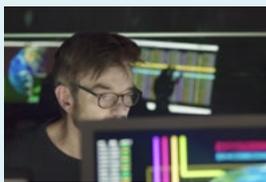
5



Risultati economici

91

6



Altre informazioni

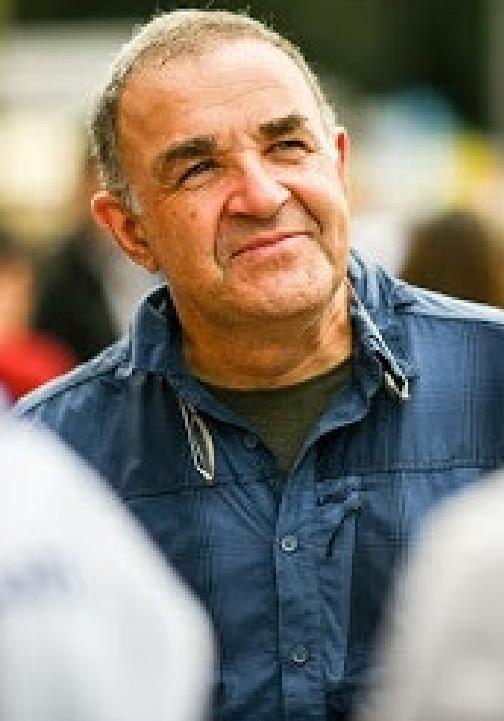
97

Valori.it	98
-----------	----

LETTERA DEL PRESIDENTE E DELLA VICEPRESIDENTE

Fondazione Finanza Etica studia e promuove la cultura di una economia equa e sostenibile, nella consapevolezza che la sfida in gioco, prima ancora che economica e finanziaria, sia culturale. Ma cosa significa promuovere la cultura della finanza etica? Una breve riflessione a cura di Marco Piccolo ed Elda Dalla Bona, presidente e vicepresidente di Fondazione Finanza Etica.

Marco Piccolo
presidente



Caro lettore, cara lettrice,

in un contesto come l'attuale, caratterizzato da crisi e sfide planetarie, dove la fiducia nelle sorti del "progresso economico tout court" viene giorno dopo giorno messa in discussione, ci si rende conto che il solo approccio critico e analitico alle dinamiche che "non hanno futuro" non è sufficiente, ma è invece necessario "generare futuro" attraverso la promozione di idee, luoghi, visioni in grado di aggregare persone e organizzazioni.

Servono nuovi reagenti e catalizzatori per far ripartire quel processo di "rigenerazione" sociale delle nostre comunità. Tra questi possiamo annoverare la finanza etica e molte delle nuove prassi che in campo economico stanno cercando di riportare armonia tra l'etica e i valori economici?

Probabilmente sì, se si hanno le capacità e gli strumenti per interrogarsi costantemente su quanto queste iniziative possano contribuire allo sviluppo di una cultura della cittadinanza attiva e responsabile che considera normale, non straordinario, non alternativo, non eccezionale, che ci sia armonia tra quello che sentiamo, quello che pensiamo e quello che facciamo. Diversamente, ciò che è alternativo a questa sensibilità si traduce nel rischio di una schizofrenia/confusione personale e sociale.

L'efficacia di una proposta di finanza etica trova allora senso all'interno di questo perimetro e si concretizza nel fornire alle persone e alle organizzazioni stimoli e strumenti affinché siano essi stessi soggetti attivi dei processi di trasformazione sociale. Passare da una concezione del denaro come potere a una del denaro come servizio della comunità cambia radicalmente la nostra visione dell'economia e ci apre un nuovo orizzonte fatto di relazioni più vere, di cooperazione e reciprocità.

Da queste riflessioni è nata l'esigenza per la nostra Fondazione, la cui missione è appunto quella di

promuovere la cultura della finanza etica, di capire se e come questo obiettivo viene assolto, se grazie alle nostre attività contribuiamo ai processi di crescita umana ed economica, se grazie alla educazione critica alla finanza contribuiamo a far crescere persone libere e responsabili.

Questa valutazione per essere credibile deve però fondarsi sul dialogo e sulle interazioni con tutti gli stakeholder verso i quali il nostro ente si è preso degli impegni; ecco allora questo invito a leggere questo primo bilancio sociale con un occhio critico per aiutarci a raggiungere questi obiettivi.

Elda Dalla Bona
vicepresidente



Caro lettore, cara lettrice,

una delle peculiarità della finanza etica è la valorizzazione delle pluralità e delle sensibilità che caratterizzano le modalità con cui le persone declinano la loro tensione etica, una diversità che non genera divisioni ed esclusioni, ma confronto e cooperazione. Questo vale ancor di più per i soci di una banca etica, dove le aspettative sono diverse, da chi è soddisfatto dall'utilizzo del proprio risparmio per finalità che tengano insieme il suo interesse con quello della comunità e del bene comune, a chi invece vuole anche partecipare con entusiasmo e competenza allo sviluppo della finanza etica affinché essa possa cogliere le sfide che via via la società le pone di fronte.

Per questi soci Fondazione Finanza Etica diventa un interlocutore importante in grado di fornire non solo stimoli e proposte formative ma anche autentiche occasioni di dialogo e di sintesi tra le diverse sensibilità che caratterizzano i vari portatori di valori.

HIGHLIGHTS

Comunità

218.155.81€

**contributi erogati
alla comunità**

7

**assemblee generali annuali
a cui abbiamo partecipato**

2

**mozioni nell'AGM
di H&M**

170

domande nelle 7 AGM

5

eventi di cui 1 in presenza

353

persone coinvolte

105

**persone formate su finanza
etica e avvio di impresa**

di cui

34% ai Portatori di Valore
di Banca Etica

14% a soggetti finanziati
tramite il fondo utili
2018 di Etica Sgr

14% a soggetti terzi

28% progetti propri della
Fondazione

9% per spese di gestione

Valori.it

270.000

visitatori unici

6.000

iscritti alla newsletter
con un tasso di ritorno
del **35,2%**

Comunicazione
online della
Fondazione

chi ci segue
sui social

44%

ha tra i 25 e i 34 anni

51% **49%**

uomini

donne

14.500

ingressi

www.finanzaetica.info

5.400

ingressi

www.con-etica.it

METODOLOGIA

Il presente bilancio sociale si riferisce al periodo che va dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020; le informazioni economiche si riferiscono allo stesso periodo.

Il bilancio sociale al 31 dicembre 2020 è redatto in conformità al Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019 "Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, G.U. n.186 del 9 agosto 2019.

La normativa, all'art.14, comma 1 decreto legislativo n.117/2017 prevede che gli enti del terzo settore con ricavi,

rendite, proventi o entrate comunque denominate *superiori a un milione di euro* siano tenuti alla redazione del bilancio sociale.

Nonostante le entrate del bilancio al 31 dicembre della Fondazione siano inferiori al milione di euro, è stato comunque deciso di redigere il bilancio sociale in maniera volontaria.

Pertanto, il presente bilancio sociale è stato predisposto ai sensi dell'art.14 del decreto legislativo n.117/2017.

È stato approvato dalla Giunta Esecutiva in data 11 giugno 2021.

La redazione del bilancio sociale è conforme ai seguenti principi:

capitolo di riferimento

4 e 5

Rilevanza

Sono riportate le informazioni rilevanti per la comprensione della situazione e dell'andamento della Fondazione e degli impatti economici, sociali e ambientali dell'attività, o che possono influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder

capitolo di riferimento

3.1

Completezza

Sono stati identificati i principali portatori di interesse che influenzano la Fondazione e/o ne sono influenzati

capitolo di riferimento

tutto il bilancio

Trasparenza

Si è cercato di rendere chiaro il procedimento logico per rilevare e classificare le informazioni

capitolo di riferimento

tutto il bilancio

Neutralità

Abbiamo cercato di rappresentare le informazioni in modo imparziale, documentando aspetti positivi e negativi senza distorsioni volte al soddisfacimento dell'interesse degli amministratori o di una categoria di portatori di interesse

capitolo di riferimento

tutto il bilancio

Competenza di periodo

Sono state rendicontate le attività e i risultati sociali che si sono svolti e manifestati nell'anno di riferimento

capitolo di riferimento

tutto il bilancio

Veridicità e verificabilità

I dati riportati fanno riferimento a fonti informative citate

capitolo di riferimento

tutto il bilancio

Comparabilità

Questa voce prevede che si renda possibile il confronto sia temporale (cambiamento nel tempo dello stesso ente) e spaziale (presenza di altre organizzazioni con caratteristiche simili o operanti nel settore medesimo o analogo o con medie di settore). Trattandosi del primo bilancio sociale della Fondazione, lo si è cercato di impostare secondo questi parametri, che verranno seguiti anche per le annualità successive

capitolo di riferimento

tutto il bilancio

Attendibilità

Non sono stati presentati dati come incerti, sovra- o sottostimati

capitolo di riferimento

tutto il bilancio

Chiarezza

Si è cercato di esporre in maniera chiara e comprensibile il linguaggio usato, accessibile anche a lettori non esperti e privi di particolare competenza tecnica

capitolo di riferimento

1.4

Autonomia delle terze parti

Abbiamo garantito la più completa autonomia e indipendenza di giudizio a terze parti incaricate di trattare specifici aspetti del bilancio sociale



WEN
ACHA



1

La Fondazione

IDENTITÀ E VALORI

Con l'avvio del processo per la realizzazione di questo primo bilancio sociale, il presidente ha coinvolto i/le componenti del Consiglio di Indirizzo e i principali stakeholder della Fondazione in un confronto finalizzato alla condivisione della migliore formulazione della sua missione.

Da un punto di vista metodologico, sono stati ripresi alcuni passaggi dei documenti che storicamente hanno fissato il senso, i valori, la missione e la vision del progetto Banca Etica: questi punti sono chiari, attuali, conosciuti, e forniscono indicazioni fondamentali sulla mission della Fondazione. Sono stati analizzati quindi i seguenti documenti o parti di essi:

- per la visione: estratto del [Manifesto di Banca Etica](#) (2014)
- per i criteri della Finanza Etica: [Manifesto della Finanza Etica](#) (1998)
- per gli scopi e le finalità del gruppo:
 - [art. 5](#) statuto Banca Etica
 - [art. 4](#) statuto Etica Sgr
 - artt. 2 e 3 dello [statuto](#) di Fondazione Finanza Etica
- per una migliore comprensione di cosa si intenda per nuova economia: Pubblicazione "Ricostruire il Futuro" Laboratorio Nazionale Nuova Economia (2014)

Visione

Fondazione Finanza Etica è un laboratorio di una possibile utopia politica: una finanza per i beni comuni, per l'interesse generale, per sostenere l'economia reale che investe capitali pazienti in settori produttivi e imprese con un impatto positivo sull'ambiente e la società e i progetti di vita delle persone.

Mission e valori

Fondazione Finanza Etica **studia e promuove la cultura di una economia equa e sostenibile, nella consapevolezza che la sfida in gioco, prima ancora che economica e finanziaria, è culturale.**

La promozione di questa cultura avviene attraverso attività di formazione, ricerca, partecipazione a network nazionali e internazionali, erogazioni liberali, attivismo e comunicazione.

Più in generale, Fondazione Finanza Etica è impegnata in un **progetto di educazione critica alla finanza**, che è più ampia e profonda della financial literacy. Naturalmente l'alfabetizzazione finanziaria è una attività importante, ma il suo fine per Fondazione Finanza Etica non è rendere le persone più abili nel gestire efficacemente il proprio risparmio, bensì **far crescere la consapevolezza e la responsabilità nell'uso corretto del proprio denaro**. L'educazione critica alla finanza, infatti, si caratterizza come **educazione alla cittadinanza globale**, implicando ricerca e azionariato critico, didattica e animazione culturale, comunicazione e informazione.

Compito della Fondazione è **stimolare l'opinione pubblica** a interrogarsi e prendere coscienza di quanto le azioni economiche e finanziarie delle persone possano incidere positivamente o negativamente nei contesti e nelle comunità in cui queste vivono.

Allo stesso modo la Fondazione ha il compito di individuare con analisi, pubblicazioni, iniziative culturali, advocacy, partecipazione a reti nazionali e internazionali e attività di

engagement **gli elementi critici del sistema finanziario ed economico mainstream e proporre e mettere in pratica alternative, progetti di cambiamento, empowerment di individui, gruppi e comunità.**

I principi rispecchiano i valori del Gruppo Banca Etica: **riportare la finanza e il credito al servizio di un benessere diffuso, della sostenibilità e tutela dell'ambiente, di una economia equa e solidale.**



STORIA

Fondazione Finanza Etica nasce nel 2003 come Fondazione Culturale Responsabilità Etica ONLUS, fondata da Banca Etica.

La denominazione fondazione culturale rimane in uso fino al 2017, quando giunge a compimento un articolato percorso di revisione statutaria che porta anche all'ingresso nella base sociale di Etica Sgr in qualità di socio fondatore, insieme a Banca Etica, in modo da garantire un migliore coordinamento dell'intero Gruppo Banca Etica.

La Fondazione è concepita come un organismo a supporto del percorso culturale della Banca, che assieme ad altre

forze attive della società civile contribuisce alla costruzione di un mondo più sostenibile. Sono gli anni immediatamente successivi ai grandi eventi mondiali di contestazione del modello liberista riconducibili alla frase "un altro mondo è possibile" e anche in Italia ferve l'elaborazione culturale alla ricerca di un modello che metta insieme teoria e pratica, locale e globale, società civile, partecipazione, consumo critico, sviluppo sostenibile, nonviolenza, ambiente e anche il mondo della finanza è messo in discussione. Decolla il dibattito su un nuovo ruolo sociale della finanza, visti gli effetti

2004

Terra Futura

La mostra-convegno sulle buone pratiche di sostenibilità e di partecipazione (Firenze), ideata e realizzata dalla Fondazione a Firenze, sarà per 10 anni il luogo di riferimento e di incontro tra associazioni, enti locali, imprese e cittadini per discutere e condividere teorie e prassi riconducibili oggi a tutti quei modelli che hanno a riferimento termini come "green", "slow", "sostenibile", "circolare", "equità", "giustizia", "legalità". Un autentico laboratorio di idee e proposte per il bene comune.

Nel 2008 TerraFutura riceve il premio IFE Award "Green Meeting" con la seguente motivazione: "è stata capace di far convergere sulla città di Firenze l'attenzione di tutto il sistema dell'eco-sostenibilità, affrontando e sviluppando con grande integrazione di mezzi un ampio parco di temi legati alla compatibilità sociale, economica e ambientale".

Valori, il mensile

La Fondazione entra nella compagine sociale della rivista, ne acquisisce la proprietà e ne diventa Editore. La rivista diventa organo ufficiale di informazione specializzato sui temi dell'economia sociale, della finanza etica e della sostenibilità, promuovendo il dialogo tra istituzioni pubbliche e private, la creazione di reti, la diffusione di comportamenti responsabili e buone prassi.

2006

Valore Sociale

La Fondazione è tra i fondatori del centro di eccellenza sulla RSI (Responsabilità Sociale di Impresa) promosso da stakeholder italiani, che negli anni realizzerà lo Standard Valore Sociale per la valutazione della RSI utilizzato per la certificazione delle imprese.

2007 | Due grandi innovazioni

Azionariato critico

Fondazione Finanza Etica è la prima a introdurre in Italia questa prassi, già molto diffusa negli Stati Uniti. Il debutto avviene nel 2008: le imprese selezionate sono Eni, su proposta della Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, ed Enel, su proposta di Greenpeace Italia.

Zoes - zona equosostenibile

Primo social network ideato e realizzato in Italia e dedicato a chi pratica stili di vita, produzione e consumo sostenibili. Ispirata da TerraFutura e dalle potenzialità delle innovazioni digitali delle community, la Fondazione inizia la progettazione di un social network per privati e imprese che praticano l'economia civile e solidale con l'obiettivo di promuovere comunità di pratica e territori socialmente responsabili. www.zoes.it è stato un luogo di sperimentazione che ha messo in luce come la tecnologia possa essere uno strumento al servizio della sostenibilità, un social network a disposizione di chi si impegna per nuovi stili di vita, produzione, consumo, un luogo di formazione, elaborazione culturale e incontro reale. L'esperienza di Zoes si è conclusa nel 2016 con la gemmazione di nuove reti.

e le ripercussioni sempre più drammaticamente evidenti sul mondo: l'aumento della povertà e delle disuguaglianze, la progressiva finanziarizzazione dell'economia che nel giro di pochi anni porterà all'esplosione della "crisi finanziaria del 2007-2008". Al contempo il settore non profit in quegli anni cresce e si organizza per dare risposta ai problemi della disuguaglianza sociale. Questo è il contesto in cui muove i primi passi la Fondazione, proponendosi come laboratorio delle alternative al modello economico dominante e dialogando con operatori del settore finanziario, cittadini, organizzazioni sociali e università.

I primi anni rappresentano un periodo intenso di lavoro verso l'interno, con il supporto formativo delle persone di Banca Etica, e verso l'esterno con lo sviluppo e il consolidamento di un network eterogeneo fatto di organizzazioni, reti, campagne

e coordinamenti che si occupano di giustizia sociale, sviluppo sostenibile, responsabilità sociale, finanza etica, pace e disarmo. Sono gli anni in cui Fondazione Finanza Etica aderisce alla campagna Sbilanciamoci, al Forum Finanza Sostenibile, alla Tavola della pace, alla campagna mondiale Obiettivi del Millennio e alla Rete Italiana Disarmo per la difesa della legge 185 e per la messa a bando delle mine antiuomo. Fondamentale è anche il consolidamento della rete internazionale: la Fondazione entra a far parte di Social Watch, rete mondiale di 200 ONG che monitora il rispetto degli impegni presi dai governi in materia di lotta alla povertà e all'esclusione sociale e che ogni anno pubblica un Report di analisi sulle tendenze nazionali e internazionali, e dell'osservatorio sul commercio internazionale Trade Watch, che monitora i negoziati del WTO denunciandone i costi sociali e i rischi ambientali.

segue **2007**

Le campagne e le iniziative internazionali

Il rapporto tra Armi e Finanza è tra le questioni prioritarie per la Fondazione: prosegue la collaborazione con la Rete Italiana Disarmo con cui rilancia la difesa della legge 185 e la campagna di informazione sulle Banche Armate e aderisce alla raccolta firme per una legge di iniziativa popolare che dichiara l'Italia "Paese Libero da Armi Nucleari".

Aderisce anche a Tax Justice Network, la rete internazionale di organizzazioni ed esperti che chiedono trasparenza nel mondo finanziario, analizzando gli impatti provocati dai paradisi fiscali, dalla fuga di capitali, dall'evasione fiscale.

2010

005 - Zerozerocinque

La Fondazione è tra le organizzazioni promotrici della campagna che riunisce oltre 30 organizzazioni e reti italiane per chiedere di introdurre nei paesi del G20 e in Unione Europea una tassa pari allo 0,05% sulle transazioni finanziarie (TTF) al fine di frenare la speculazione selvaggia senza ostacolare le attività produttive, l'economia e i risparmiatori. La campagna andrà avanti per quasi un decennio mobilitando migliaia di organizzazioni della società civile con azioni di pressione verso i leader europei.

Comitato Promotore Referendum sull'Acqua

La Fondazione aderisce e si mobilita organizzando iniziative culturali di informazione e sensibilizzazione.

Cluster bombs

La Fondazione, con Campagna Italiana Contro le Mine, sostenute da RID-Rete Italiana Pace e Disarmo, presenta il disegno di legge "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni, e sub munizioni a grappolo". Con questo testo si intende impedire agli istituti di credito e ad altri intermediari finanziari di fornire risorse economiche a quelle industrie che continuano a produrre mine antiuomo e bombe a grappolo. Un percorso che porta nel 2016 all'approvazione al Senato, in Commissione Finanze, del DDL 57 "Divieto di finanziamento

2008

L'impegno per la microfinanza e il microcredito

La Banca delega la Fondazione a partecipare all'European Microfinance Network, nato per promuovere il microcredito in Europa come strumento di lotta all'esclusione sociale e per lo sviluppo della microimpresa.

La Fondazione aderisce a RITMI - Rete Italiana di Microfinanza: il contributo della Fondazione riguarda il lavoro di lobby per ottenere una normativa nazionale che faciliti e sostenga le attività di microcredito. Vengono inoltre costituiti in capo alla Fondazione, da parte di Banca Etica, Itas ed alcuni enti pubblici, fondi a sostegno del microcredito. La Fondazione continuerà negli anni a supportare le attività della banca in tema di microcredito tramite la costituzione e la gestione di fondi di garanzia di interesse territoriale e nazionale, sulla base di convenzioni ad hoc con associazioni ed enti locali in base al contesto e all'obiettivo di intervento.

segue **2010**

delle imprese che svolgono attività di produzione, commercio, trasporto e deposito di mine-antipersona ovvero di munizioni o sub-munizioni a grappolo”, definitivamente approvata alla Camera nell’autunno del 2017.

2011

Non con i miei soldi

Ispirata a “Not in my name” in dissenso verso l’intervento in Iraq, “Non con i miei soldi” diventa il claim della campagna lanciata da Fondazione e Banca Etica per prendere le distanze da quel modo di fare finanza che ha portato alla crisi finanziaria. Per anni, la campagna è stato un punto di riferimento per conoscere la vere cause della crisi economico-finanziaria. Dal successo della campagna il libro Non con i miei soldi, Sussidiario per un’educazione critica alla finanza (2016, Altreconomia ed.), con una seconda edizione aggiornata nel 2019.

2016

Adesione a ERIN- European Responsible Investment Network

ERIN è la prima associazione degli azionisti critici europei, una rete di ONG, campagne, sindacati e gruppi religiosi uniti per promuovere l’attivismo degli azionisti e spingere le imprese al disinvestimento dai combustibili fossili (carbone, petrolio e gas) e a una maggiore attenzione per i diritti dei lavoratori.

2017

Fondazione di SfC-Shareholders for Change

La Fondazione con il gruppo Banca Etica contribuisce a fondare la nuova rete di investitori istituzionali europei al fine di influenzare e sollecitare buone pratiche e comportamenti sostenibili e responsabili nel medio-lungo periodo, in particolare in tre settori: tematiche legate ai cambiamenti climatici e alla loro prevenzione, diritti dei lavoratori e giustizia fiscale. L’obiettivo finale è promuovere un’economia coerente con l’Agenda 2030. I membri di SfC gestiscono patrimoni per un totale di circa 30 miliardi di euro.

Rapporto sulla finanza etica in Europa

Viene pubblicata la prima indagine. Dal 2017 il rapporto sarà pubblicato annualmente, confermando anno dopo anno il buono stato di salute e l’elevato livello di resilienza degli istituti di Finanza Etica.

2018

Hub Valori.it

La rivista, forte dell’esperienza della campagna social “Non con i miei soldi”, diventa un hub giornalistico editoriale, per coinvolgere persone attente ai temi della finanza etica attraverso un giornalismo capace di valorizzare gli strumenti digitali, sperimentare nuovi media, entrare in relazione con il lettore nelle piattaforme social.

2019

con-etica.it

con-etica è la piattaforma di erogazioni liberali e contributi di Fondazione Finanza Etica. Pubblica i bandi della Fondazione erogati e presenta i risultati dei progetti vincitori. Nel 2019, grazie all’erogazione liberale 2018 di Etica Sgr, la Fondazione ha erogato bandi per un totale di 500 mila euro a 15 soggetti sui seguenti ambiti di intervento: comunicazione, ricerche universitarie, sostegno al patrimonio per progetti imprenditoriali.

ATTIVITÀ

Attività statutarie

La Fondazione è stata fondata da Banca Etica. I suoi soci fondatori sono oggi Banca Etica ed Etica Sgr. Costituisce il luogo di promozione, ricerca, elaborazione e formazione sui temi della finanza in generale e della finanza etica del Gruppo Banca Etica, come strumento al servizio del benessere, della sostenibilità e tutela ambientale e di nuove forme di economia.

La Fondazione si ispira ai principi della finanza etica così come riportati nello statuto e nel codice etico di Banca Etica e nel Manifesto della Finanza Etica.

Per il perseguimento della propria missione, la Fondazione è orientata ai seguenti obiettivi:

- la promozione dell'educazione critica alla finanza e alla finanza etica
- l'analisi critica e le proposte di alternative rispetto alle regole e alle pratiche del mondo finanziario
- l'attività di ricerca e studio sui temi della finanza etica

In questa prospettiva, la Fondazione è chiamata a tessere relazioni e collaborazioni, sia nazionali che internazionali, con soggetti esterni al Gruppo Banca Etica sui temi fondanti la propria missione, in particolare attraverso campagne di opinione, attività di advocacy sui diritti civili, economici e sociali, attività di sensibilizzazione, eventi e formazione.

Perimetro delle attività

La finanza e il sistema di relazioni e alleanze che Fondazione Finanza Etica è chiamata a consolidare e stringere è in continua evoluzione.

Mentre non appaiono all'orizzonte progetti di regolamentazione della finanza globale e di ritorno a una sua funzione precipua legata all'economia reale, nuove forme di speculazione finanziaria si presentano legate per lo più a sviluppi tecnologici.

Allo stesso tempo una enfasi, talvolta sospetta, viene posta sulla "finanza sostenibile" e su autoproclamate "svolte etiche" del capitalismo globale, tanto da far pensare di trovarsi di fronte a una gigantesca operazione di marketing che coinvolge i maggiori player della finanza globale (a partire da BlackRock che dichiara di operare lo 0,86% dei suoi asset secondo principi ESG). L'Unione Europea ha, faticosamente e non senza contraddizioni,

deliberato alcune parti della normativa sulla Finanza Sostenibile (in particolare quella sulla cd. tassonomia), ma allo stesso tempo in questi anni ha mancato di svolgere un ruolo regolativo efficace teso a limitare le forme più pericolose e inique della finanza: basti pensare alla rinuncia alla normativa sulla separazione fra banche commerciali e banche d'investimento, alla Tassa sulle Transazioni Finanziarie e la limitazione dei Paradisi Fiscali e delle diverse forme di elusione fiscale favorite dall'assenza di un sistema comunitario di regolazione.

Questo stesso fallimento e le troppe timide riforme dimostrano come l'impegno a scala europea sia decisivo per le istituzioni di finanza etica al fine di dimostrare la sostenibilità e la necessità di una diversa idea e pratica della finanza.

Fondazione Finanza Etica ha intensificato nel corso del 2020 l'attività su questi temi, sia nella partecipazione alle reti europee, sia nella ricerca e nelle attività di advocacy presso le istituzioni europee.

Tutto ciò interroga la finanza etica e quelle istituzioni che da decenni si impegnano non a costruire e difendere una nicchia di "mercato etico", ma a fare in modo che tutta la finanza adotti strumenti e finalità di reale sostenibilità sociale, ambientale e di governance. Se da un lato, come accertato dal nostro Rapporto sulla Finanza Etica e Sostenibile in Europa, la finanza etica sta prendendo più piede, dall'altro va allargandosi la forbice delle disuguaglianze. Tra queste, non è certo irrilevante quella tra le persone nell'accesso al credito, che per noi resta un diritto.

per approfondimenti

[quarto Rapporto sulla Finanza Etica e Sostenibile in Europa](#)



La diffusione delle tecnologie di disintermediazione può costituire uno strumento utile anche a combattere queste disuguaglianze? Come far crescere una consapevolezza fra i cittadini che li aiuti a distinguere tra effettive offerte di finanza sostenibile e greenwashing? Quali iniziative possono essere intraprese dal legislatore, a ogni livello, per regolamentare la finanza, avvicinandola maggiormente all'economia reale e al servizio della società? Come combattere i paradisi fiscali? Quali orizzonti potrebbero aprire normative europee sulla finanza sostenibile e quella nazionale sulla finanza etica? Quale evoluzione si rende necessaria nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa?

Queste e molte altre questioni agitano il mondo della finanza etica e sostenibile. Domande che prefigurano una fase di cambiamenti anche drammatici, a cui la Fondazione deve guardare con attenzione, svolgendo una funzione di indagine critica, cercando di approfondire l'analisi e offrire un punto di vista diverso e alternativo al pensiero e alla pratica mainstream finanziaria.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Fondazione come ente del Terzo Settore

Simone Siliani

Fondazione Finanza Etica, con modifica statutaria approvata il 9 settembre 2019, è entrata a far parte degli Enti del Terzo Settore ai sensi del D.Lgs. 117/2017. **La Fondazione nasce come soggetto no profit e in precedenza ha avuto la qualifica di ONLUS.** La nuova normativa riunisce molte fattispecie giuridiche diverse (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese sociali, reti associative, società di mutuo soccorso, associazioni e appunto fondazioni) in una unica, costituita per il perseguimento, senza scopo di lucro, **di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale** mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale e le iscrive nel registro unico nazionale del Terzo settore (ancora, però, non costituito). Questa è la nostra casa, la nostra ragion d'essere.

Del resto, lo Statuto in vigore a quella data già definiva la Fondazione quale "Ente morale" (art.1); i principi ispiratori (art.2), lo scopo (art.3) e le attività che la Fondazione svolgeva in loro attuazione (art.4) rientravano in quelli generali che conformano gli Enti del Terzo Settore. In particolare la modifica statutaria del 2019 individuava tra le attività di interesse generali previste dal D.Lgs 117/2017 quelle all'art.5 comma 1 lett.i), "i) *organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo*", quelle che la Fondazione esercita in via principale, ancorché non esclusiva per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Le modifiche statutarie introdotte nel 2019 dovevano essere apportate entro il 30 giugno 2020 (questa è la nuova scadenza introdotta dal Decreto cd. "Crescita", posponendo quella stabilita in precedenza al 3 agosto 2019).

La Fondazione ha così introdotto modifiche nel proprio Statuto integrando la denominazione della Fondazione con l'indicazione di "Ente del Terzo Settore", acronimo "ETS" (v. art.12 D.Lgs.117/2017). Ha inoltre specificato che la

Fondazione "non ha fini di lucro", mentre gli articoli 2 e 3 dello Statuto già illustravano diffusamente le "finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale" che il D.Lgs.117/2017 richiede quali condizioni per la definizione di Ente del Terzo Settore.

Abbiamo individuato nelle attività iscritte all'art.5 comma 1 lett. i), "organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo", le attività di interesse generale che la Fondazione svolge, in via principale e non esclusiva, per il perseguimento delle suddette finalità. E, infine, abbiamo integrato all'art.4 l'elenco delle attività attraverso le quali la Fondazione persegue i propri scopi sociali, con la lett. l) "riceve donazioni, legati o lasciti testamentari", in coerenza con l'art.7 "Raccolta fondi" del D.Lgs.117/2017, che chiarisce come gli Enti del Terzo Settore possano raccogliere fondi al fine di finanziare le proprie attività "anche attraverso la richiesta a terzi di lasciti, donazioni e contributi di natura non corrispettiva".

La crisi da COVID-19

Il terzo settore

Quale ruolo nella crisi

Sandro Busso e Rocco Sciarrone

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Culture, Politiche e Società

È indubbio il ruolo che le organizzazioni del Terzo Settore hanno avuto in questa delicata fase, in particolare in relazione alle misure previste dai vari D.P.C.M. che si sono susseguite nel 2020.

Le trasformazioni del tessuto socio-economico legate alla pandemia sono ancora di difficile interpretazione, ma i primi dati lasciano supporre che una delle conseguenze principali sarà un **aumento della domanda di interventi "sociali"** in senso ampio, che almeno parzialmente avrà una connotazione diversa dal passato dovuta alla comparsa di nuove forme di vulnerabilità. Tale domanda, però, dovrà essere fronteggiata nel quadro di una presumibile crisi di risorse.

Da un punto di vista strettamente economico, si creeranno opportunità rappresentate dall'incremento di una domanda di carattere emergenziale a cui le organizzazioni del Terzo Settore sono spesso le più adatte a rispondere per la loro maggiore flessibilità, che sembra garantire la tempestività dell'intervento e la riduzione dei tempi di risposta. Letto anche alla luce delle risorse straordinarie stanziata a livello nazionale ed europeo, questo scenario sembra aprire finestre di opportunità rilevanti

per molte realtà del Terzo Settore che oggi fronteggiano una situazione di grande crisi economica.

Per contro, però, la crisi sta influenzando sul Terzo Settore al pari (e in qualche caso di più) di molte altre realtà che operano nel mercato. Pesa, in primo luogo, **la chiusura o l'interruzione di una grande quantità di servizi**: il tipo di offerta del Terzo Settore, per sua natura sbilanciato sul versante dei servizi alla persona, lo rende infatti particolarmente sensibile alle conseguenze di un lockdown. In secondo luogo, molte realtà del Terzo Settore si trovano a dover gestire le complessità legate ad attività finanziate "a progetto" tramite bandi o contributi di breve periodo. Gli effetti delle chiusure e delle limitazioni dell'attività hanno spesso imposto una proroga delle scadenze, pur in assenza di una rimodulazione dei budget, lasciando le **organizzazioni di fronte a un bivio: sospendere i contratti precari in atto** (spesso a fronte di un difficile accesso agli ammortizzatori) **o trovarsi domani a dover concludere progettualità "vecchie" con risorse nuove e al momento incerte**. La situazione attuale sembra dunque esasperare una

situazione che già da tempo era al centro di critiche da parte di molte organizzazioni del settore, mostrando i limiti legati alla prevalenza di questa modalità di finanziamento. L'instabilità del flusso delle risorse costringe, inoltre, spesso le organizzazioni a lavorare in aree di policy e/o territori poco o per nulla conosciuti, dove i vantaggi competitivi derivanti da expertise e radicamento vengono almeno in parte a cadere.

L'accesso ai crediti coperti da garanzia statale per gli Enti del Terzo Settore

Simone Siliani

In questo quadro si è inoltre inserito **il problema dell'esclusione**, a fine 2020, **delle Imprese Sociali e del Terzo Settore dall'accesso ai crediti coperti da garanzia statale al 100%**, previsti per tutte le altre imprese (all'interno degli interventi contemplati nella legge di Bilancio per il sostegno alle imprese italiane).

La possibilità di accesso per gli enti non commerciali, fra i quali quelli del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, era stata fin dagli inizi una strada tortuosa e impervia: il Decreto Liquidità (n.23 del 8/4/2020, art. 13) prevedeva l'accesso a prestiti garantiti al 100% alle PMI, cioè soggetti dotati di Partita IVA, fino al 31.12.2020. Solo l'advocacy del Forum del Terzo Settore e di tanti soggetti – di un settore che ha un valore stimato di 80 miliardi di euro (il 5% del PIL) con 450mila lavoratori impiegati – ha portato a ricomprendere in questa possibilità di accesso anche enti del terzo settore non commerciali (DL 14 agosto 2020, n. 104). Ma questo è avvenuto soltanto il 21 ottobre 2020, quando finalmente è stato convertito in legge il Decreto 104/2020. Così, la comunicazione del Fondo di Garanzia con la quale si informava che gli *"Enti non commerciali, compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti"* erano esclusi dalla proroga al 30 giugno 2021 è stata ancora più grave: dopo infatti appena due mesi dalla effettiva possibilità di accedere al credito garantito, questa facoltà è stata improvvisamente e immotivatamente negata.

Non c'era un motivo giuridicamente, né finanziariamente fondato per questa esclusione, dal momento che appena due mesi prima la possibilità di accesso al credito garantito era stata prevista per legge e resa operativa da due circolari (nn.19 e 20 del 21.10.2020) del Medio Credito Centrale. Se anche di errore tecnico si sia trattato, questo errore, tuttavia, non è stato successivamente emendato. Nonostante si stia parlando della vita concreta di imprese con posti di lavoro, funzioni di interesse generale per il benessere del Paese che, non meno di altri settori che pure hanno ricevuto molte attenzioni da parte della politica, hanno subito pesanti perdite economiche e blocchi di operatività a causa della pandemia in corso.



L'impatto della pandemia sui processi di inclusione finanziaria e lavorativa

Le disuguaglianze tra donne e uomini

Simona Lanzoni

Vicepresidente Fondazione Pangea ONLUS

L'impatto della pandemia da COVID-19 sulla popolazione che vive in Italia non è certo una passeggiata, ma un lungo cammino che sembra ribadire ed esacerbare le disuguaglianze tra donne e uomini. Sarà sempre più difficile risanare il nostro

contesto socio-economico di riferimento se si continua a fare finta di niente e a non utilizzare il potenziale delle donne come acceleratore di sviluppo e di benessere per tutte e tutti. Si dovrebbero immaginare e programmare nuove politiche di parità economica e finanziaria e azioni che dovranno rilanciare non solo l'Italia, ma tutta l'Europa verso il futuro.

Questo lungo transito 2020-21 verso l'uscita dalla pandemia ci ha visti distanziati, ha messo a dura prova la nostra capacità di movimento e le donne si sono ritrovate di colpo

incastrate tra le mura di casa. Sicuramente hanno vissuto in maniera diversa rispetto agli uomini l'impatto delle misure restrittive conseguenti.

Ma come hanno vissuto realmente le donne il Covid nella vita quotidiana? Con figli a singhiozzo in presenza a casa o a scuola, tra un cellulare per le lezioni a distanza o in attesa di una connessione al computer. Sostenendo il lavoro di cura aumentato in maniera sproporzionata per le donne rispetto al resto della famiglia, con il coronavirus che ha imposto di reintegrare la morte nella vita in maniera "democratica". Subendo **violenza verbale, psicologica, economica, fisica e sessuale tra le mura domestiche**, con la paura di denunciare perché non si sa come fare ad andare avanti!

Bene, questi sono solo alcuni aspetti ed esempi presi in considerazione per esplicitare, se qualcuno avesse ancora dubbi, che **la crisi innescata dalla pandemia colpisce in maniera diseguale la maggioranza delle donne rispetto** agli uomini.

E dal punto di vista lavorativo? Le donne hanno vissuto la gestione di lavori poco smart, contratti sempre più precari, partite IVA sempre più trasparenti per mancanza di clienti e commerci chiusi. **Poche tutele** in un mercato contagiato dalla



pandemia che ha colpito in simultanea il lato della domanda e il lato dell'offerta, a cui **poco è servito il blocco dei licenziamenti o la cassa integrazione nel sostenere il lavoro femminile.**

L'Istat rileva che nel 2020 su 444 mila persone rimaste senza lavoro, tra inattivi e disoccupati, 312 mila sono donne. Sono contratti interrotti o non rinnovati.

Le conseguenze sono tali che le donne si ritrovano più dipendenti da redditi e proprietà altrui di prima, per esempio dal marito o dalla famiglia d'origine, generando meccanismi di dipendenza economica da cui difficilmente si libereranno.

Per la liquidità e la sopravvivenza quotidiana si trovano più indebitate di prima, più povere di prima della pandemia. Certo non è una grande novità visto che anche prima erano tra i segmenti di popolazione più poveri! A poco servono le varie sovvenzioni e bonus di Stato, che tentano di coprire situazioni temporanee, o meglio ancora i pacchi della spesa sospesa per uscire dall'angoscia di cosa ti aspetta domani!

Non vi sono ricette magiche, ne siamo coscienti, ed è per questo che cerchiamo nel nostro piccolo di dare delle risposte concrete. Ognuno dovrebbe farlo! Ciò non toglie che serve un cambio di passo sulle politiche, l'economia la finanza e la parità. Se la disuguaglianza tra i generi è strutturale al sistema per mantenerlo tale, in guerra, in povertà, violando i diritti e facendo delle disuguaglianze uno dei perni su cui reggere i sistemi economici, finanziari, sociali e statali, le donne continueranno a pagare il debito del mondo per sempre. Non sarebbe invece venuto il momento di vivere tutte e tutti più felici in maniera eguale provando a condividere lo sforzo di immaginare e contribuire a costruire un mondo migliore COVID-free?

Imprenditori con background migratorio

L'imprenditoria a background migratorio è ormai un elemento strutturale dell'economia italiana.

L'Italia è un paese favorevole allo sviluppo delle attività imprenditoriali, per quanto riguarda la piccola e la media impresa: secondo le statistiche rilevate dall'Istat nel 2018, infatti, il lavoro autonomo incide in Italia per circa un quarto dell'occupazione complessiva (23,2%), un valore molto più alto delle medie europee (15,7%).

Negli ultimi anni, l'Italia ha visto crescere notevolmente il fabbisogno di fornitori indipendenti di beni e servizi, grazie al mutamento dei gusti dei consumatori, la richiesta di beni, prestazioni e servizi personalizzati. Questi mutamenti creano una domanda che incontra l'offerta degli imprenditori con background migratorio.

D'altro canto, negli ultimi anni sono aumentati, in percentuale, i permessi di soggiorno concessi per motivi familiari, pari a

quasi il 40% nel 2017, coerenti al forte incremento di presenza femminile e di giovani nei flussi migratori. Questi dati, che descrivono il cambiamento della composizione demografica delle comunità straniere in Italia, spiegano perché la struttura immigratoria italiana non sia più considerata principalmente economica. La presenza di interi nuclei familiari di immigrati va a modificare anche il sistema sociale italiano, influenzando sui consumi e sulle attività. Si registra, ad esempio, l'apertura di molte attività commerciali che forniscono prodotti definiti etnici. Gli immigrati, in definitiva, assumono una rilevanza sempre maggiore dal punto di vista demografico, occupazionale e socio-culturale.

Negli ultimi anni l'avvio di attività imprenditoriali da parte degli stranieri sul territorio italiano è in forte crescita.

Nell'ultimo quinquennio le imprese con titolari con background migratorio sono aumentate del 19,6%, in contrapposizione al -2% delle imprese italiane nello stesso periodo.

Gli aumenti più rilevanti si sono registrati nella ristorazione e nei servizi, evidenziando anche un aspetto di compensazione dell'imprenditoria immigrata sul tessuto economico locale.

Tutti dati che testimoniano la crescente incidenza dell'imprenditoria immigrata nel sistema produttivo e la sua continua espansione in tutte le regioni e in tutti i settori. Fenomeni che, se adeguatamente valorizzati, potrebbero aprire nuove opportunità di sviluppo occupazionale, promuovendo la nascita di nuovi servizi e l'intensificazione dei rapporti commerciali con i paesi di origine.

Gli ultimi dati della Fondazione Luigi Moressa per il 2020 mostrano un continuo aumento, nonostante la crisi, dell'imprenditoria con background migratorio, pari a quasi **l'11% delle imprese.** La pandemia da COVID-19 ha fatto sentire i suoi effetti anche sugli occupati di nazionalità straniera, che sono diminuiti di 158mila unità nel terzo trimestre 2020 su base annua. Gli imprenditori con background migratorio, però, sembrano resistere e nel 2020 è continuato il trend di crescita dell'ultimo decennio. Tra il 2019 e il 2020 il numero degli imprenditori stranieri è cresciuto del 2,3%, con una sostanziale tenuta, nonostante la pandemia. Poiché il bilancio generale sulla cessazione delle imprese e sui fallimenti non ha rivelato nel 2020 grandi cambiamenti rispetto al passato, è possibile che gli operatori economici sul territorio siano rimasti in attesa di capire quali saranno le conseguenze della pandemia e che l'impatto effettivo sul numero di imprese sarà più visibile nel 2021.

Cresce, inoltre, la partecipazione degli imprenditori con background migratorio alle start-up innovative ed emerge, anche, una lenta apertura a forme ibride di impresa, gestite in collaborazione tra stranieri e italiani.

La situazione economico-finanziaria

Mauro Meggiolaro, Merian Research

Il grande successo dei fondi etici nel 2020 è solo apparente

Per molti osservatori il 2020 è stato un anno di svolta per gli investimenti responsabili. In base ai dati pubblicati da Refinitiv, i titoli obbligazionari ESG hanno raggiunto volumi record, pari a oltre 489 miliardi di dollari.

Un'analisi di Morningstar, uno dei maggiori provider di informazioni su fondi di investimento, ETF e azioni a livello globale, ha evidenziato che **il 75% dei fondi azionari che adottano criteri sociali, ambientali e di governance ha chiuso il 2020 con un chiaro vantaggio in termini di rendimenti rispetto ai fondi azionari tradizionali.** Ciò sarebbe principalmente dovuto al fatto che, almeno fino all'annuncio del vaccino anti-COVID 19 da parte di Biontech e Pfizer (9 novembre 2020), i titoli dei cinque giganti del settore tecnologico USA (Amazon, Apple, Facebook, Google e Microsoft) hanno avuto performance molto superiori agli indici di riferimento, in quanto la pandemia ha portato a un trasferimento di moltissime attività online: riunioni, acquisti, ordini di cibo, eccetera.

Proprio le società tecnologiche e in generale le imprese "growth", con un alto potenziale di crescita (e, di solito, maggiore volatilità) sono normalmente sovra-rappresentate nei fondi ESG. Come ha evidenziato una ricerca di RBC Capital Markets, riportata dal Wall Street Journal, i cinque titoli dell'indice statunitense S&P 500 più comunemente inclusi nei fondi azionari sostenibili americani nell'autunno del 2020 erano proprio Microsoft, Alphabet (Google), Visa, Apple e Cisco Systems.

Questa tendenza è confermata, a livello europeo, da un rapporto di EFAMA (European Funds and Asset Management Association), di cui fa parte l'associazione di categoria dei gestori italiani Assogestioni. EFAMA sottolinea la «buona performance dei fondi azionari ESG osservata nel 2020 (8,6% in media, rispetto al 4,6% dei fondi azionari non ESG), perché molti fondi ESG erano meno esposti ai settori che sono stati gravemente colpiti dalla crisi da COVID-19, in particolare l'energia e i servizi finanziari». Settori che sono generalmente considerati maturi o "value" (il contrario di "growth"), con una storia solida e buoni risultati nel passato, ma con prospettive di crescita moderate nel futuro.

Il sovrappeso del settore tecnologico nei fondi ESG è però considerato controverso dagli investitori responsabili che adottano criteri più stringenti, come ad esempio Etica Sgr. Questi fondi escludono i titoli dei cinque giganti "Big Tech" per una serie di motivi, come ad esempio l'uso improprio dei dati degli utenti da parte di Facebook, la gestione della catena di approvvigionamento di Apple (con gravi accuse per le condizioni di lavoro precarie e il presunto uso di lavoro minorile) e le politiche fiscali aggressive di Amazon. Di conseguenza, **i fondi responsabili che adottano criteri ESG più severi non hanno avuto necessariamente rendimenti migliori dei fondi non ESG nel corso del 2020 perché, per motivi etici, non hanno sovrappeso i titoli tecnologici.**

Gli aiuti pubblici alle grandi multinazionali trasferiti agli azionisti

Il 2020 è stato anche l'anno degli aiuti pubblici alle imprese in difficoltà, che in alcuni casi sono stati però trasferiti, in tutto o in parte, agli azionisti - sotto forma di dividendi o buy-back - o al top management, con il pagamento di bonus o comunque di remunerazioni elevate. Queste forme di allocazione controversa del capitale da parte di grandi imprese quotate è stato illustrato dal rapporto di Oxfam "[Power, Profits and the Pandemic](#)", pubblicato nel settembre del 2020, ed è attualmente oggetto di una ricerca di SFC-Shareholders for Change, finanziata da Etica Sgr, Friends Provident Foundation e fair-finance Vorsorgekasse. La ricerca, sviluppata dal prof. Alessandro Santoro del Dipartimento di Economia dell'Università di Milano-Bicocca, in collaborazione con Merian-Research, sarà pubblicata nel dicembre del 2021.

Solo per fare qualche esempio, in base a quanto riportato da Oxfam, nel 2020 le multinazionali tedesche della chimica BASF e Bayer hanno ricevuto rispettivamente 1 miliardo di sterline e 600 milioni di sterline come prestiti di emergenza dal governo britannico. Gli azionisti di Bayer hanno votato per pagare 2,75 miliardi di euro di dividendi solo poche settimane prima di ricevere i prestiti pubblici, mentre BASF ha approvato un piano per pagare 3,03 miliardi di euro di dividendi, in aumento rispetto all'anno precedente, nonostante un calo dei profitti.

In Francia, sette società (Vivendi, Capgemini, Michelin, Publicis, Solvay, Veolia e Vinci) hanno pagato dividendi agli azionisti mentre usavano denaro pubblico per gli stipendi del personale. **Nonostante gli appelli del governo a limitare il pagamento dei dividendi, le società del CAC 40, il principale indice azionario francese, hanno pagato un totale di 35-40 miliardi di euro agli azionisti.**

La situazione sociale e ambientale

Il mondo è a un bivio: sta a noi scegliere la strada

Andrea Barolini

Il 2020 finirà nei libri di storia di tutto il mondo. La pandemia ha colpito l'intero Pianeta, provocando milioni di morti, ripetuti confinamenti e la peggiore recessione mondiale dai tempi della Seconda guerra mondiale. Una crisi globale e profonda, che ha tuttavia avuto il merito di mostrare (ancora una volta) le storture del sistema economico e finanziario mondiale.

Le Borse di tutto il mondo, superato qualche inciampo, hanno confermato il loro totale distacco dall'economia reale.

Le diseguaglianze sono cresciute ulteriormente.

Le logiche di mercato hanno prevalso anche nella produzione, commercializzazione e distribuzione (accaparramento) dei vaccini. La battaglia contro la crisi climatica - le cui conseguenze, in assenza di una riduzione immediata e drastica delle emissioni di gas ad effetto serra, saranno ben peggiori di quella provocata dal coronavirus - è stata per mesi, di fatto, accantonata.

Eppure anche il problema del riscaldamento globale ha mostrato i limiti strutturali, tecnici e soprattutto umani e morali del sistema. Rispondere alle crisi in modo equo in un mondo le cui fondamenta sono fissate sul paradigma liberista, sull'idea smentita dal fatto di mercati efficienti capaci di auto-regolarsi, sulla rincorsa al risultato di breve termine, sulla massimizzazione dei profitti è illusorio. Così come illusorio è pensare di risolvere il problema delle diseguaglianze e della povertà senza un intervento pubblico.

Finché le crisi sono state nazionali o macro-regionali la sporcizia è stata nascosta sotto il tappeto. **Pandemia e cambiamenti climatici sono invece crisi planetarie, che necessitano di risposte planetarie, coordinate e solidali tra le nazioni.** Il 2020, dai punti di vista sanitario, economico e umano, ci ha posti di fronte ad un bivio. O accettiamo di governare una rivoluzione, o accettiamo di assistere ad una catastrofe. Il nuovo presidente degli Stati Uniti, eletto a novembre, ha affermato da subito di voler cambiare passo (anche con un rinnovato interventismo pubblico).

In Europa, i piani di rilancio appaiono però solo parzialmente incisivi e, secondo numerosi osservatori, **non sufficientemente orientati per garantire una ripresa solida economicamente e sostenibile ambientalmente.**



Troppi istituti finanziari, fondi di investimento e lobby industriali insistono sulla necessità di ripartire ad ogni costo. Anche a rischio di sacrificare la salute e il futuro di un bel pezzo dell'umanità. Il 2020, annus horribilis, finirà nei libri di storia. Sta a noi far sì che venga ricordato anche come l'inizio di una nuova era di sviluppo giusto e sostenibile.

La transizione ecologica passa per le terre rare

Mauro Meggiolaro, Merian Research

Nel corso del 2020 è risultato sempre più chiaro che la transizione ecologica passerà per le terre e i metalli rari (o metalli tecnologici). Le [terre rare](#), in particolare il neodimio e il praseodimio, sono usate nei magneti delle pale eoliche e delle auto elettriche e sono quindi cruciali per lo sviluppo delle energie rinnovabili e di una mobilità più sostenibile. Per essere estratte hanno bisogno di trattamenti che impiegano una grande quantità di sostanze chimiche tossiche, che pongono seri problemi dal punto di vista ambientale.

I pannelli solari, le turbine eoliche e le batterie hanno bisogno inoltre di silicio, cobalto, litio e altri elementi per convertire e immagazzinare energia. **L'accesso a questi cosiddetti "metalli tecnologici" è fondamentale per combattere i cambiamenti climatici. Si stima che circa 3 miliardi di tonnellate di metalli e minerali saranno necessari per decarbonizzare il sistema energetico globale entro il 2050**, secondo la Banca Mondiale. Le forniture erano già limitate prima della pandemia da COVID-19. Con la pandemia il settore dei metalli tecnologici è piombato in una grave crisi. Centinaia di miniere, fonderie e raffinerie sono state chiuse, totalmente o parzialmente. Nel 2020, la produzione di metalli è stata inferiore di almeno un terzo rispetto al 2019, con una perdita potenziale stimata, in tutto il mondo, di quasi 9 miliardi di dollari di entrate.

I mercati dei metalli sono stati molto volatili nel 2020. Con la pandemia si sono create notevoli aspettative su una transizione più rapida verso un'economia a più basse emissioni di CO₂ e questo ha spinto in alto i prezzi delle terre rare. Gli investitori credono ora che ci vorrà meno tempo a passare alle auto elettriche e a investimenti più decisi nelle energie rinnovabili. A metà del 2020 il prezzo del neodimio e del praseodimio si aggirava tra i 40 e i 50 dollari al chilogrammo. All'inizio del 2021 era già salito a 70 dollari e si stima che all'inizio del 2022 toccherà i 100 dollari: una crescita del 100% in poco più di un anno.

Governi e ricercatori dovranno lavorare insieme per assicurare un equilibrio nelle forniture mondiali di metalli tecnologici. Dovranno sostenere il settore minerario, inasprire i regolamenti per l'importazione e l'esportazione di metalli, promuovere pratiche di estrazione sostenibile e aumentare i tassi di riciclaggio dei metalli dai rifiuti elettronici. Ad oggi, solo l'1% di questi materiali viene riciclato.

Sull'estrazione sostenibile delle terre rare SfC-Shareholders for Change ha [pubblicato](#) un rapporto (finanziato ed elaborato dal socio francese Meeschaert Asset Management) già nel 2019, avviando un progetto di engagement con 12 società dei settori automobilistico, chimico e delle energie rinnovabili.

L'ecologia integrale della Laudato si'

Simone Siliani

La finanza occupa una posizione centrale nell'analisi che la Laudato si' svolge sulla crisi in cui è avvolto il pianeta. L'Enciclica individua nella finanza il vero motore di questo modello, causa di squilibri, storture, diseguaglianze, rischi globali.

Essa domina sulla politica e rappresenta una pratica dello sviluppo e dell'economia nella quale è concepibile una crescita illimitata, distaccata dall'economia reale, attraverso la speculazione finanziaria e la creazione di denaro da denaro. La crisi economico-finanziaria del 2007-2008 ritorna spesso nell'Enciclica come il momento in cui il modello di sviluppo globale ha mostrato le sue intrinseche debolezze e la sua fallacia rispetto ai suoi stessi presupposti. La Laudato si' coglie soprattutto due aspetti di questo evento: il suo manifestarsi come sistema globale e l'illusorietà di un sistema che si pretende al di sopra delle dinamiche economiche, sociali e ambientali. C'è, anche, una riflessione critica sui meccanismi della finanza che, collegata alla tecnologia, ha preteso nelle teorie liberiste di trovare soluzioni a qualsiasi problema pur causato dal proprio funzionamento.

Se l'analisi del ruolo della finanza è assai circostanziato e ben articolato, non altrettanto forse è definito il ruolo che una diversa economia e una diversa finanza possono concretamente avere. L'Enciclica può (deve, secondo noi) essere il viatico per una riflessione costruttiva e innovativa sulla finanza stessa.

Il [Manifesto](#) della Finanza Etica sembra dialogare molto con i contenuti della Laudato si'. L'interdipendenza, che è uno dei fondamenti dell'ecologia integrale di Papa Francesco, è anche l'architrave che tiene unite le cinque dimensioni della nuova economia: dimensione comunitaria, relazione, reciprocità, legalità, dimensione sociale e ambientale.

Il Manifesto delinea anche un ambito di impegno e di attività che possano delineare una riforma strutturale del mondo della finanza per farlo corrispondere a questi principi: la [Tassazione sulle Transazioni Finanziarie](#), l'eliminazione dei paradisi fiscali, la separazione fra le banche commerciali e le attività speculative svolte dalle banche e dalle istituzioni finanziarie, la definizione di standard per le attività cd. di "finanza sostenibile", l'azionariato critico e attivo per la partecipazione degli investitori nella gestione di grandi imprese (talvolta a partecipazione statale) che tengano in considerazione le ricadute non economiche della scelte finanziarie.

Armi e diritti umani

Francesco Vignarca, Coordinatore delle Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo

La pandemia da COVID-19 nel 2020 ha stravolto la vita delle singole persone, la struttura stessa della società e dell'economia, mentre sembra avere lasciato indenne l'industria militare. Le attività del settore militare, infatti, hanno mantenuto il loro "business as usual". Lo certificano i dati relativi alla spesa militare dell'anno scorso appena diffusi da [SIPRI](#), ma anche le valutazioni di [Osservatorio MilEx](#) sul budget per la difesa, in crescita nel caso italiano. Anche la produzione di armamenti, pur nella situazione eccezionale, è continuata in maniera decisa, sia perché favorita da scelte governative, sia perché gli alti livelli di spesa militare creano un automatico effetto traino sulla produzione di armamenti. Anche in questo caso ci vengono in aiuto i [dati](#) diffusi dalla Relazione ex legge 185/90, che dimostrano come l'export militare italiano si sia mantenuto su livelli alti, simili a quello degli anni scorsi.

Ciò nonostante il 2020 può essere anche ricordato come un anno importante e positivo per le campagne della società civile sul disarmo. In particolare si è rafforzata la richiesta di uno stop all'invio di sistemi d'arma verso il conflitto in Yemen: **proprio grazie al lavoro concertato delle nostre organizzazioni, il Parlamento ha votato a dicembre la richiesta non solo di una proroga della sospensione già in atto dal 2019, ma addirittura una cancellazione delle autorizzazioni connesse alla vendita di bombe d'aereo e missili verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.**

La revoca si è concretizzata a inizio 2021 così come in quel momento è stata decisa la prosecuzione dell'indagine penale proprio sul caso yemenita scaturita da denunce della società civile. Tutti risultati che si possono ascrivere al lavoro condotto nel 2020, in grado complessivamente anche di portare a una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica sulla inutilità delle spese militari, nonostante le decisioni politiche vadano in altra direzione.

Da ricordare inoltre, come altra notizia positiva, il raggiungimento delle 50 ratifiche per il Trattato di proibizione sulle armi nucleari TPNW, entrato in vigore a inizio 2021.

Le raccomandazioni sull'alfabetizzazione finanziaria dell'OCSE per il 2020

Domenico Villano, collaboratore di Fondazione Finanza Etica

Per alfabetizzazione finanziaria (dall'inglese financial literacy) si intendono quelle conoscenze e competenze che servono a prendere decisioni informate e consapevoli per quanto riguarda la gestione del denaro. La [raccomandazione](#) sull'alfabetizzazione finanziaria adottata dall'OCSE durante il Ministerial Council Meeting 2020 identifica le aree d'intervento e le questioni più rilevanti in materia; tra di esse vanno annoverate: l'utilizzo consapevole e responsabile di prodotti e servizi finanziari compresi quelli digitali; la pianificazione e gestione delle proprie finanze sul breve, medio e lungo termine; risparmio e investimenti; gestione dei crediti, diritti e responsabilità dei consumatori in quanto detentori di prodotti finanziari, gestione dei rischi e inclusione finanziaria.

L'approccio di Fondazione Finanza Etica all'alfabetizzazione finanziaria punta a integrare la visione OCSE con un'attenzione particolare all'impatto delle attività finanziarie sull'ambiente e sul benessere dei cittadini. L'obiettivo è quello di creare maggiore consapevolezza su due dimensioni: la dimensione delle conseguenze delle scelte dei singoli individui in ambito finanziario e quella dei meccanismi più ampi che riguardano il mondo dell'economia e della finanza nel loro insieme.

Nel buio della pandemia, la finanza emerge attraverso i social

Claudia Vago

La pandemia da COVID-19 ha dominato il sistema mediatico globale nel corso del 2020. E del resto non poteva che essere così. Per molti mesi televisioni, radio, giornali, siti internet sono stati interamente occupati dall'aggiornamento quotidiano sull'andamento dei contagi e dei morti. E persino durante i mesi più duri del lockdown gli aspetti economici e finanziari sono stati totalmente marginali rispetto al racconto dominante. È con la riapertura dell'estate che l'attenzione dei media, sotto la spinta dell'agenda politica, ha iniziato a spostarsi verso gli effetti economici della crisi sanitaria.

Se nei primi mesi della pandemia abbiamo sperato - forse creduto - che dopo *"nulla sarebbe stato più come prima"*, la ripresa del dibattito economico finanziario non ha significato un cambio di rotta né nelle modalità né nei temi.

Economia e, soprattutto, finanza continuano a essere raccontate dai media proponendo un solo punto di vista, utilizzando un linguaggio difficilmente decifrabile ai non iniziati e favorendo il consolidarsi della figura dell' *"esperto"*, colui (raramente colei) che sa e la cui parola è indiscutibile.

È cresciuto il ricorso al giornalismo dei dati, anche se in Italia questo resta appannaggio di pochi e spesso limitato alla raccolta e presentazione di numeri e non di storie a essi correlate.

In questo panorama emergono, a parziale consolazione, nuove voci, soprattutto online e soprattutto fuori dai luoghi abituali: non più la carta, ovviamente, ma nemmeno i siti internet.

Nel corso dell'ultimo anno sono emerse nuove testate, interamente centrate su piattaforme come Instagram, Tik Tok, Twitch, Spotify, che si rivolgono a un pubblico giovane utilizzando stili e linguaggi propri delle piattaforme che abitano. Su queste testate **trova spazio, spesso, anche la finanza.** Resta carente l'aspetto *"educativo"*, lo sforzo di rendere comprensibili concetti complessi e lo smarcarsi da letture mainstream, ma temi altrimenti ritenuti noiosi e complicati dal pubblico più giovane trovano ora spazio nelle loro timeline.

Sono nate e cresciute anche figure di influencer su temi finanziari.

Stiamo, insomma, assistendo a un passaggio che, seppure per ora timido e poco capace di portare un vero cambiamento, pone le basi per chi voglia parlare di finanza fuori dai soliti schemi e modelli.

FONDAZIONE ETICA SUI SOCIAL NEL 2020



+37%

La nostra pagina Facebook è passata da 3.500 a 4.800 follower

19 click sul link

28 interazioni (commenti, reazioni, condivisioni)

1 quinto sono video



Equamente distribuiti tra i generi per la maggior parte **tra i 25 e i 34 anni** per lo più abitanti della **Toscana, Lazio e Lombardia**



+43,8%

Persone che **seguono la Fondazione su Instagram**

Hanno tra i **25 e 34 anni**, con un **sostanziale equilibrio di genere.**



51,3%
Uomini



48,7%
Donne

STRATEGIA PER IL 2020

Contesto

Ferma restando la mission della Fondazione delineata nello Statuto, quale **“luogo di promozione, ricerca, elaborazione e formazione sui temi della finanza in genere e della finanza etica, in particolare, come strumento al servizio del benessere, della sostenibilità e tutela ambientale, dei diritti e di nuove forme di economia”**, vi sono stati alcuni elementi nel 2020 che hanno suggerito una messa a fuoco e per certi aspetti anche un rinnovamento del mandato istituzionale.

Il 9 settembre 2019, nella stessa seduta in cui sono state approvate alcune importanti modifiche allo Statuto per consentire alla Fondazione di poter essere iscritta nell'Albo del Terzo Settore, si è insediato il nuovo Consiglio di Indirizzo della Fondazione.

Il cambiamento della governance politica ha imposto anche una nuova riflessione e aggiornamento della mission della Fondazione da parte dei nuovi organi.

Fin dall'insediamento, infatti, il **Consiglio di Indirizzo e il presidente hanno inteso accentuare il ruolo della Fondazione quale luogo di sintesi e coordinamento fra le diverse componenti del gruppo e le loro articolazioni interne.**

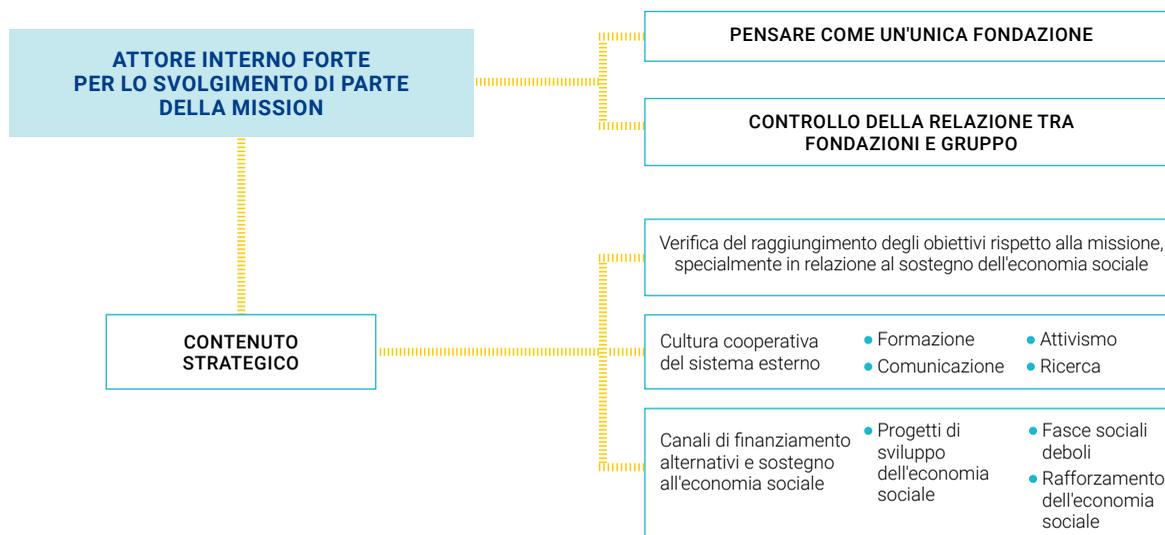
Contributo al Piano Strategico del Gruppo Banca Etica 2021-2024

Il Gruppo Banca Etica ha iniziato un percorso condiviso di redazione del Piano Strategico che ha visto coinvolte anche la Fondazione insieme a Fundación Finanzas Éticas. Le due Fondazioni hanno collaborato strettamente nella redazione di un documento di proposta sul loro ruolo nella strategia del gruppo.

I contenuti strategici su cui il documento si è concentrato coprono tre macro-temi: la **formazione e l'educazione**, che rappresentano l'anima delle attività delle due Fondazioni, e **l'attività di advocacy** verso le istituzioni nazionali e la UE, insieme alle reti nazionali e internazionali con cui le due Fondazioni collaborano.

Le Fondazioni hanno inoltre proposto di mettere a disposizione le proprie competenze su una serie di temi, tra cui emerge l'attività di comunicazione, tramite l'hub editoriale che comprende le **testate Valori.it** in Italia e **Valor Social**

Proposta sul ruolo delle Fondazioni nella strategia del gruppo Banca Etica



in Spagna, che contribuiscono a un chiaro posizionamento culturale del gruppo affrontando le tematiche della mission, fornendo una visione critica della finanza mainstream e offrendo uno spettro di contenuti più ampio, plurale e ricco di spunti; la promozione dell'attivismo economico attraverso la partecipazione a reti, campagne e, in Spagna, a movimenti sociali e del tessuto dell'economia sociale; lo sviluppo di strumenti finanziari complementari e il sostegno dell'economia sociale, attraverso in particolare la gestione di fondi di garanzia in contesti di microcredito e piccoli prestiti per gruppi esclusi o vulnerabili.

Piano Operativo di Banca Etica 2020 e Piano di Attività della Fondazione

La redazione del Piano di Attività 2020 di Fondazione Finanza Etica si è incrociata con quella del Piano Operativo 2020 di Banca Etica. In questo senso si è potuto tenere in considerazione i diversi obiettivi e le correlate azioni su cui la Banca ha costruito tale Piano per individuare le coerenze complessive con il Piano di Attività 2020 della Fondazione e le possibili sinergie in termini di attività concrete.

In modo particolare si segnalano i seguenti punti di sinergia:

- **rafforzamento della già intensa attività con la Fundación Finanzas Éticas**
attualizzazione del posizionamento culturale e di business, in modo particolare su:
 - finanza e armi con un focus sul dialogo con il sistema bancario
 - azionariato critico
 - collaborazione con il mondo universitario e della ricerca
 - sviluppo della partnership con il mondo cattolico alla luce delle ultime due encicliche papali
- **sviluppo internazionale e in particolare rafforzamento della partecipazione ad alcune reti** quali Finance Watch, Shareholders for Change, ICCR, attraverso le quali la Fondazione svolge attività di advocacy, nonché **attività dirette come quelle di azionariato critico.**

Gli obiettivi 2020

Per il 2020 la Fondazione ha individuato **cinque obiettivi**, attorno ai quali organizzare le diverse attività:



1

Consolidamento della funzione di comunicazione e informazione

La Fondazione ha consolidato e sviluppato questa funzione per la parte che attiene alle attività svolte con il gruppo (Valori.it) e ha sviluppato la funzione comunicativa per ciò che riguarda le proprie attività.

2

Sviluppo della attività di ricerca e promozione culturale

La Fondazione svolge attività in proprio e per conto del gruppo che sono state sviluppate, sia attraverso relazioni con università e centri di ricerca, sia promuovendo una originale e autonoma capacità di produrre e divulgare ricerche e approfondimenti culturali.

3

Rafforzamento e strutturazione delle attività di educazione critica alla finanza

A seguito dello sviluppo di questo settore di attività nel corso dei tre anni precedenti, l'obiettivo per il 2020 è stato quello di mettere a sistema e strutturare gli strumenti e le attività.

4

Azionariato critico e partecipazione a reti europee e nazionali

L'azionariato critico è una attività consolidata della Fondazione, capace di affrontare problematiche di rilievo per il gruppo e per il suo posizionamento strategico (produzione e commercio armamenti, combustibili fossili e cambiamenti climatici, diritti umani e impresa, elusione ed evasione fiscale, equità nelle retribuzioni, ecc.).

Nel 2020, oltre alle ordinarie attività di engagement, la Fondazione ha definito una nuova strategia per il prossimo triennio, anche quale contributo al Piano Strategico 2021-2023 del gruppo.

In questa attività resta decisiva la partecipazione e la collaborazione con reti europee e con organizzazioni del Terzo Settore italiane e non.

5

Integrazione nel gruppo e attività di posizionamento del gruppo

Il processo di integrazione della Fondazione con gli altri soggetti del gruppo è in continuo sviluppo nel corso degli ultimi tre anni. L'indirizzo ricevuto dagli organi politici della Fondazione sottolinea la necessità che essa svolga un ruolo precipuo all'interno del gruppo, tanto nel supporto culturale a temi strategici individuati dalla Banca e da Etica Sgr, quanto nel fornire collaborazioni e servizi alle stesse società del gruppo.



A hand is shown in the foreground, pointing its index finger towards the number 2. The background is a blurred indoor setting with warm lighting.

2

A yellow dashed arrow pointing to the right, located above the number 2.

**Governo, controllo
e organizzazione**

GOVERNANCE STRATEGICO-POLITICA

Consiglio di Indirizzo

Il Consiglio di Indirizzo è l'organo al quale è riservata la **deliberazione degli atti essenziali** alla vita della Fondazione e al raggiungimento dei suoi scopi. **Svolge la funzione di indirizzo culturale e politico**, vigilando che la Giunta Esecutiva e gli altri organi statutari sviluppino di conseguenza la loro attività.

Approva i programmi di attività, i regolamenti attuativi, i rendiconti preventivi e consuntivi predisposti dalla Giunta Esecutiva e dal direttore della Fondazione.

Dispone di tutti i poteri per l'amministrazione, anche straordinaria, del patrimonio, per la gestione delle entrate ordinarie e straordinarie e per la destinazione, nell'ambito delle attività istituzionali, degli utili o avanzi di gestione.

Elegge 3 dei 5 componenti della Giunta Esecutiva, tra i quali il presidente. Nomina il direttore della Fondazione, delibera le modifiche statutarie, il bilancio di esercizio e il Piano di Attività e di Rendicontazione delle attività, il bilancio sociale.

Può distribuire tra i suoi componenti funzioni e deleghe attinenti a specifiche esigenze legate alle attività della Fondazione.

I membri del Consiglio di Indirizzo sono rieleggibili per un massimo di tre mandati consecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Etica nomina il Consiglio di Indirizzo tenendo conto dei portatori di interesse interni al gruppo secondo le seguenti indicazioni:

● **4 componenti indicati da:**

- Direzione di Banca Etica
- Direzione di Etica Sgr
- il Comitato Etico di Banca Etica
- Fundación Finanzas Éticas

● **3 componenti indicati dai Portatori di Valore** e, in particolare, da:

- Aree territoriali di Banca Etica
- Soci Lavoratori di Banca Etica, di Etica Sgr e della Fondazione
- Soci di riferimento di Banca Etica

La nomina degli altri componenti necessari per raggiungere il numero complessivo spetta al Consiglio di Amministrazione di Banca Etica, sentiti gli altri Soci Fondatori della Fondazione e sono scelti tra gli appartenenti a realtà collegate al gruppo. Compensi previsti: partecipazione gratuita.

Presidente

Presiede il Consiglio di Indirizzo e la Giunta Esecutiva.

È il rappresentante legale della Fondazione.

Verifica l'esecuzione delle delibere della Giunta Esecutiva e provvede, sulla base delle direttive di questa, a quanto occorra per la gestione della Fondazione.

AMMINISTRAZIONE E VIGILANZA

Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, a eccezione di quelli espressamente riservati alla competenza del Consiglio di Indirizzo.

In particolare, delibera sugli investimenti del patrimonio della Fondazione e sulla destinazione dei suoi redditi, decide ogni altra iniziativa intesa al perseguimento degli scopi statutari, cura la gestione di tutti i beni mobili e immobili di proprietà della Fondazione o a essa affidati ed esegue le delibere del Consiglio di Indirizzo.

Predisporre il bilancio di esercizio/bilancio sociale e predisporre, di concerto con il direttore, il Piano di Attività per l'anno successivo e la relazione sulle attività svolte nell'anno precedente, per la presentazione e approvazione da parte del Consiglio di Indirizzo. La Giunta Esecutiva dura in carica 3 esercizi e ogni componente può essere nominato per un massimo di 3 mandati consecutivi.

La Giunta Esecutiva è **composta di 5 membri**:

- 3 nominati dal Consiglio di Indirizzo, tra i quali il presidente della Fondazione
- 2 indicati dalla Direzione della Banca e di Etica Sgr.

Compensi previsti: partecipazione gratuita.

Collegio dei revisori

Ha il compito di provvedere al riscontro della gestione finanziaria, di accertare la regolare tenuta delle scritture contabili, di effettuare periodicamente verifiche di cassa, di esprimere il proprio parere sul bilancio di esercizio/bilancio sociale.

Compensi previsti: 6.661,20 euro

ORGANIZZAZIONE OPERATIVA

Direzione e regolamento di struttura

Nel 2020 la Fondazione si è dotata di un Regolamento di Struttura, che definisce l'articolazione della sua struttura organizzativa e funzionale e fissa le principali attribuzioni e responsabilità, regolando il coordinamento e le necessarie interazioni fra ruoli, al fine di perseguire la mission istituzionale e il conseguimento degli obiettivi di lavoro.

La struttura organizzativa della Fondazione è stata così organizzata in **Aree operative**.

La **Direzione** è il nucleo fondamentale di gestione e opera nel rispetto degli indirizzi e delle direttive del Consiglio di Indirizzo,

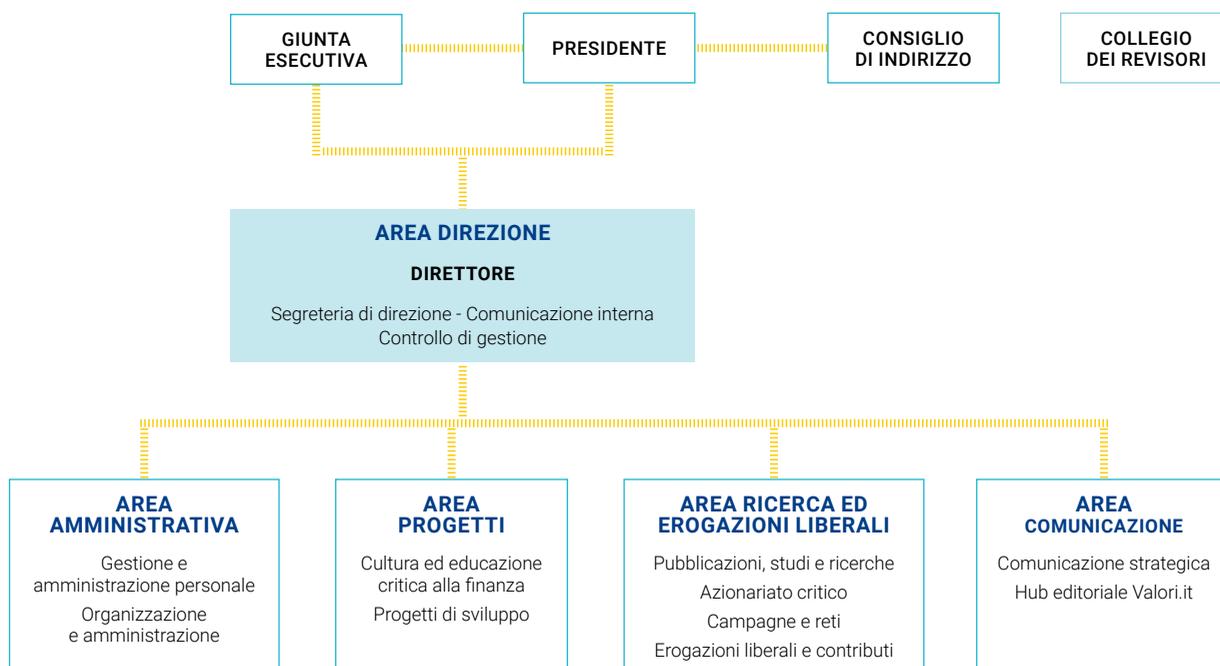
del Piano di Attività, avendo altresì come riferimento il Piano Strategico del Gruppo Banca Etica.

I **Referenti** delle Aree operative presidiano gli ambiti e le attività fondamentali per il funzionamento della Fondazione. Riportano sempre, direttamente, alla Direzione.

I principi che innervano il lavoro della struttura sono rivolti alla promozione di uno stile di gestione aperto alla dialettica, orientato all'ascolto e allo spirito di squadra, inclusivo, che favorisca e premi la pro-attività dei collaboratori, e che pratichi il dialogo diretto per una maggiore consapevolezza di collaboratori, pari grado o superiori gerarchici.

A livello operativo, il direttore deve assicurare il raggiungimento degli obiettivi delineati dal Piano di Attività e dalle direttive del Consiglio di Indirizzo, la funzionalità, l'adeguatezza e la coerenza gestionale delle unità operative in rapporto agli indirizzi definiti, la direzione editoriale della testata Valori.it e una costante attenzione alla dimensione internazionale delle attività della Fondazione in sintonia con quelle del Gruppo Banca Etica. È compito delle Aree Operative curare e definire l'operatività e il coordinamento interno, con particolare attenzione all'efficacia dell'azione propria e delle risorse assegnate rispetto agli obiettivi generali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA







3

Stakeholder

INDIVIDUAZIONE

L'attività di coinvolgimento dei portatori di interesse è per la Fondazione fondamentale per definire il contenuto del bilancio sociale.

I **portatori di interesse riconosciuti** da Fondazione Finanza Etica **sono**:

- **il personale**
- **la governance**
- **la rete**
- **i fornitori**
- **la comunità**

Ovviamente non tutti i portatori di interesse hanno la stessa relazione con la Fondazione e, di conseguenza, una volta identificati i gruppi di stakeholder, abbiamo proceduto a definire il tipo di relazione che li lega alla Fondazione.

In questo senso si è così proceduto, come suggerito da AA1000 nel *Manuale del professionista dello stakeholder engagement*, lungo due differenti direttrici: la definizione del livello di influenza di ciascun gruppo sulla Fondazione e il livello di dipendenza di ogni gruppo di stakeholder dalla Fondazione.

La valutazione è stata effettuata tramite due workshop che hanno coinvolto i dipendenti della Fondazione.

Ne è conseguita una matrice di **influenza** e **dipendenza**, di seguito illustrata.

Dalla lettura della matrice **emerge come i portatori di interesse decisivi per la Fondazione**, per i quali è stata identificata **un'alta influenza e dipendenza, siano i DIPENDENTI**.

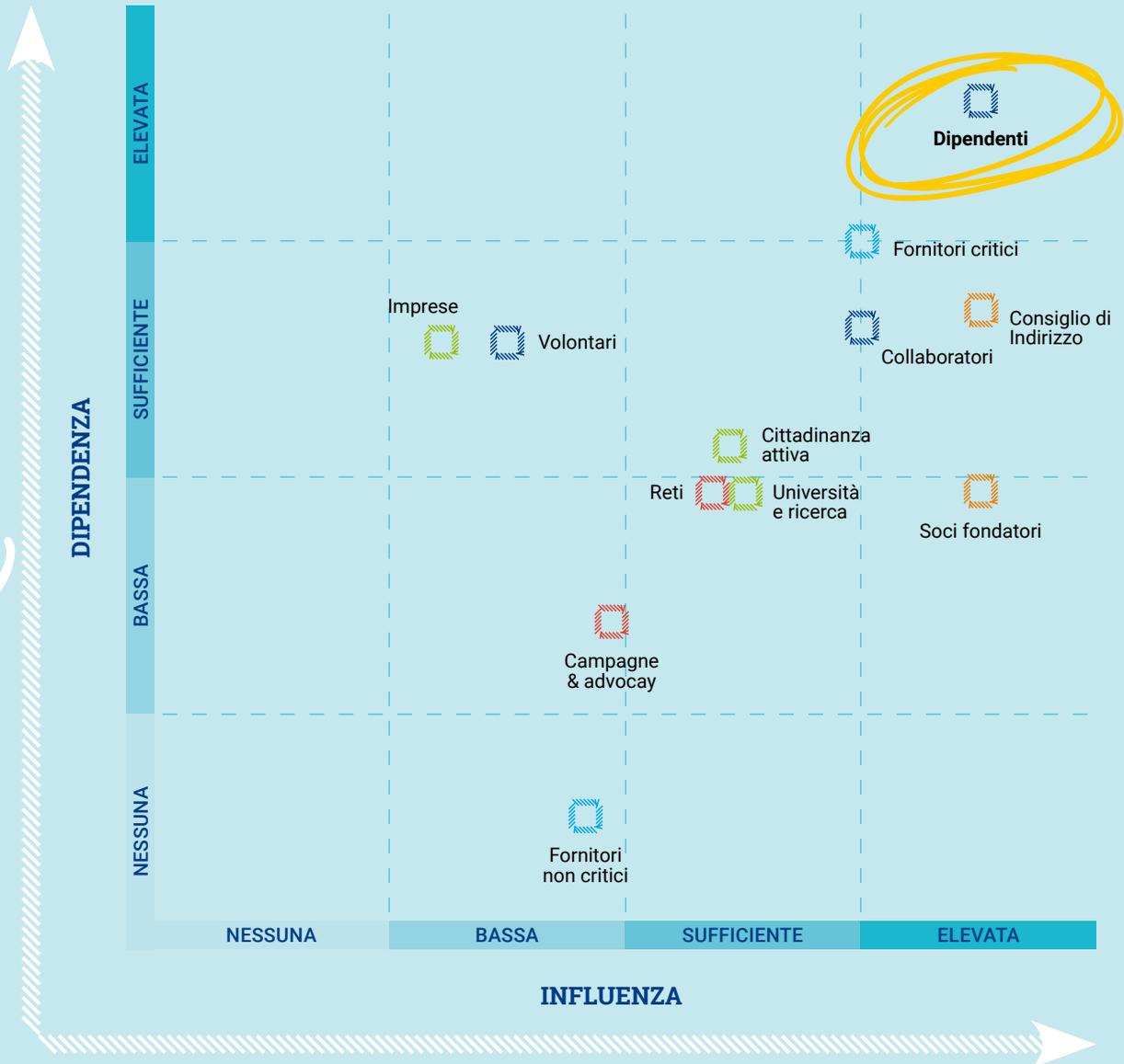
In posizione intermedia si posizionano il **Consiglio di Indirizzo**, i **fornitori critici** e i **collaboratori a progetto**, con un livello significativo sia di influenza che di dipendenza.

QUESTI GRUPPI DI STAKEHOLDER SARANNO, DA ORA IN POI, I PROTAGONISTI DELLE ATTIVITÀ DI ENGAGEMENT CHE PERIODICAMENTE LI COINVOLGERANNO.



Per il nostro primo bilancio sociale, **ci siamo concentrati sui dipendenti e sul Consiglio di Indirizzo**.

MATRICE DI MATERIALITÀ



- 
Personale
- 
Governance
- 
La Rete
- 
Fornitori
- 
Comunità

COINVOLGIMENTO

Con **questo bilancio sociale**, Fondazione Finanza Etica **dà conto dell'attività di coinvolgimento dei propri portatori di interesse e del lavoro realizzato**, in particolare, **con i lavoratori** e il **Consiglio di Indirizzo**, su cui abbiamo deciso di concentrare la nostra azione per questo primo anno.

La selezione degli argomenti da includere è partita dal concetto di materialità, in base al quale il GRI chiede alle aziende di definire e poi dare conto dei temi che riflettono l'impatto economico, ambientale e sociale significativo per l'organizzazione o che influenzano le valutazioni e le decisioni degli stakeholder.

Per rilevare queste informazioni, quest'anno la Fondazione ha svolto una attività di confronto e formazione con Vincenzo Prota, settore Amministrazione, Controllo e Sostenibilità di Etica Sgr. Sulla base di questo confronto **sono state identificate le attività di coinvolgimento per il portatore di interesse "lavoratori", intesi come dipendenti, parasubordinati e volontari, e per il Consiglio di Indirizzo.**

I dipendenti

Questionario di valutazione dei temi sociali e ambientali della Fondazione

A fine 2020 la Fondazione ha realizzato e inviato al personale dipendente un questionario con cui ha chiesto il parere di ciascuno su alcuni aspetti che riguardano il rapporto tra l'essere "dipendenti" e i temi sociali e ambientali riferiti al luogo di lavoro.

Al questionario ha risposto l'83% delle persone.

Su entrambi i temi si nota, in generale, una forte coesione e orientamento omogeneo.

In ambito **sociale**, per esempio, sono state poste domande su ipotesi di innovazione strategiche e metodologiche, in particolare sulle strategie di attrazione di risorse qualificate e diversificate (il 100% dei rispondenti la ritiene necessaria e l'80% manifesta un elevato grado di interesse sul tema), e su per i programmi di formazione e sviluppo professionale e valoriale delle risorse umane, ritenuti strategici dal 100% dei rispondenti e di massimo interesse, in particolare per quanto riguarda corsi di formazione interni e di training aziendale sui temi della comunicazione e del team working. Altro elemento di innovazione su cui c'è concordanza unanime è l'introduzione della valutazione periodica delle performance e dello sviluppo professionale.

In ambito **ambientale**, si rileva l'elevata sensibilità di tutto il personale rispetto all'utilizzo di materiali e prodotti riciclabili o provenienti da fonti certificate, così come dell'impronta di carbonio e riduzione di emissioni di gas climalteranti e della gestione del ciclo dei rifiuti.

Laboratorio di costruzione della matrice di influenza e dipendenza dei portatori di interesse

Sono stati realizzati un workshop che ha coinvolto il direttore e tre workshop che hanno coinvolto le persone dipendenti per la definizione del livello di influenza e dipendenza di ciascun gruppo di stakeholder su/dalla Fondazione.

Il primo dei tre incontri si è concentrato sulle modalità che hanno portato all'identificazione dei cinque portatori di interesse e su un momento formativo rispetto alla matrice. È stato quindi chiesto al personale dipendente di identificare in autonomia il rapporto di dipendenza/

influenza per ciascun portatore di interesse, che è stato quindi discusso in due riunioni successive. L'obiettivo era confrontarsi per trovare una matrice che rappresentasse in modo organico le percezioni di ciascuna risorsa coinvolta.

I collaboratori

Questionario di valutazione dei temi sociali e ambientale della Fondazione

Nel 2020 la Fondazione ha aperto un rapporto di collaborazione con due persone, che sono state coinvolte anch'esse nei questionari su temi in buona parte simili a quelli presentati ai dipendenti.

Dai risultati emerge che le due persone si sentono coinvolte attivamente nell'ambito della vita e delle attività della Fondazione, con risposte in totale sintonia con quelle del personale dipendenti, sia dal punto di vista sociale che ambientale.

I volontari

Questionario

Alle due persone volontarie del servizio civile è stato somministrato un questionario di verifica sul primo semestre in cui sono state poste domande volte a verificare gli obiettivi e motivazioni, la valutazione dell'esperienza e della strategia del progetto, la coerenza e la chiarezza; infine una valutazione sulla gestione delle situazioni di emergenza e la capacità di intervento degli operatori. Il questionario è stato utile per far emergere aspetti critici su cui intervenire per implementare lo svolgimento della seconda fase, quella finale, di progetto.

Il questionario ha confermato che, rispetto alle motivazioni per cui hanno aderito al servizio civile, entrambe le risorse hanno ben chiari gli obiettivi del loro servizio, riconoscono l'utilità dell'esperienza, e sono mosse da motivazioni di tipo sociale/valoriale, oltre a riconoscere nel servizio civile un'esperienza utile per il loro futuro.

Per quanto riguarda la valutazione del coordinamento e del monitoraggio delle attività svolte, il loro parere è estremamente positivo rispetto alle motivazioni e alle capacità di svolgere le attività assegnate in pieno spirito di confronto, proattivo e collaborativo.

Il Consiglio di Indirizzo

Questionario di autovalutazione e di valutazione del Piano di Attività 2020 della Fondazione

Con questi due questionari la Fondazione ha voluto iniziare un percorso e definire le modalità e gli strumenti da utilizzare per l'autovalutazione del Consiglio di Indirizzo e la valutazione del Piano di Attività della Fondazione.

In coerenza con lo Statuto, il questionario ha chiesto al Consiglio una valutazione quale organo di "indirizzo culturale e politico" della Fondazione e di vigilanza "affinché la Giunta Esecutiva e gli altri organi statutari sviluppino la loro attività allo scopo di attuare gli obiettivi fissati all'art.3 dello Statuto". Il questionario è stato pensato come uno strumento di supporto all'attività di autovalutazione orientato alla composizione, al funzionamento e ai compiti svolti dall'organo con un duplice obiettivo:

- **Obiettivo interno:** individuare i punti di debolezza nella gestione delle attività, analizzare le cause e avviare un processo di miglioramento degli stessi; coinvolgere al meglio, sia nell'elaborazione che nella realizzazione di queste attività, gli stakeholder interni.
- **Obiettivo esterno:** valutare l'efficacia e il riconoscimento del valore che queste attività hanno ottenuto nella nostra società; coinvolgere maggiormente gli stakeholder esterni nelle iniziative di finanza etica, aumentare il consenso da parte dell'opinione pubblica.

Con il secondo questionario è stato chiesto ai consiglieri di valutare il lavoro della Fondazione rispetto al Piano di Attività, che mira a sistematizzare le eterogenee attività svolte dalla Fondazione nell'arco dell'anno, definendone le priorità.

Il percorso valutativo è stato condotto su un duplice livello: una prima valutazione a livello individuale da parte di ogni membro del Consiglio e una seconda valutazione effettuata collegialmente dal Consiglio riunito.

Collaborazione tra Fondazione Finanza Etica e Fundación Finanzas Éticas

I consiglieri condividono la valutazione di un sensibile miglioramento nella collaborazione tra le due Fondazioni, che hanno presentato un contributo comune al piano strategico di gruppo. Si conferma l'indirizzo a un rafforzamento anche da un punto di vista istituzionale.

Governance e ruolo dei consiglieri

Il tema è stato affrontato sia da un punto di vista metodologico, sia di merito e sono stati evidenziati alcuni punti da affrontare: la modalità di individuazione dei consiglieri, il loro numero, il loro ruolo spesso compreso tra obblighi di rappresentanza di specifici stakeholder del gruppo e la responsabilità personale di governo della Fondazione, il livello di impegno. È stata quindi proposta una riflessione sulla necessità di ridefinizione delle modalità di gestione della governance (rapporto tra Consiglio di Indirizzo e Giunta Esecutiva, tra questi e gli organismi del gruppo e la rete dei soci attivi ecc.). È emersa inoltre la necessità di valutare la cooperazione tra il livello politico e quello operativo della Fondazione, individuando modalità che garantiscano efficacia del lavoro, rispetto delle persone, processi chiari.

Autonomia delle Fondazioni

Garantire un equilibrio tra la necessaria autonomia decisionale delle Fondazioni e la consapevolezza di agire all'interno del Gruppo Banca Etica. In questo senso assume particolare rilevanza il ruolo dei consiglieri e delle consigliere che, in quanto rappresentanti o referenti di un determinato stakeholder, sono in grado di tener conto delle esigenze di entrambi. Si intende l'autonomia non solo come status giuridico, ma anche come status economico e quindi disporre di un budget adeguato agli obiettivi e alle attività della Fondazione.

Valori.it

Il Consiglio ha una chiara consapevolezza della rilevanza economica e gestionale, oltre che del rischio reputazionale, di Valori.it. In considerazione della "crisi" del 2020 (cfr. cap.6), l'indicazione che emerge è quella di un maggior coinvolgimento dei membri del Consiglio su questioni così importanti a livello reputazionale, anche con eventuali confronti diretti con i soggetti coinvolti.

Valutazione dell'impatto delle attività

Il Consiglio di Indirizzo ha apprezzato il lavoro di impostazione del primo bilancio sociale e propone un suo sviluppo negli anni, in particolare come strumento di valutazione dell'efficacia o dell'impatto delle attività della Fondazione.

Rapporto con le persone socie attive

Preso atto delle molte aspettative che la rete dei soci ha nei confronti della Fondazione, il Consiglio ritiene che sia importante fondare una nuova collaborazione a partire dai canali di comunicazione tra snodi della rete delle persone socie e la Fondazione, da una razionalizzazione e sistematizzazione dei contributi, degli strumenti che la Fondazione mette a disposizione di chi sul territorio promuove la cultura della finanza etica, da una ridefinizione e attualizzazione di specifici percorsi formativi di tipo culturale per le persone socie attive.

Educazione Finanziaria

È emersa la necessità della creazione di un tavolo di confronto e riflessione sul significato di educazione critica alla finanza per le diverse componenti del Gruppo Banca Etica e di modalità di coordinamento delle diverse iniziative che il gruppo realizza. La piattaforma su cui la Fondazione sta lavorando (cfr. cap. 4.5) ha proprio questo obiettivo.





A woman with light brown hair, wearing a bright yellow textured sweater, is sitting on a red and black patterned bag. She is smiling and looking towards the camera. The background is a public square with cobblestone paving and several people sitting on the ground. A large white number '4' is overlaid on the image, with a vertical white line extending downwards from its base. Two yellow dashed arrows point to the left, one above and one below the number.

4

Obiettivi e attività

GOVERNANCE

Soci fondatori

I soci fondatori di Fondazione Finanza Etica sono, ai sensi dell'art.7 dello Statuto, Banca Etica (fin dalla costituzione) ed Etica Sgr (nel settembre 2017). Entrambe le società hanno contribuito al Fondo di Dotazione e contribuiscono annualmente al Fondo di Gestione.

La Fondazione non è una fondazione di origine bancaria (FOB, costituite con legge-delega n.218/1990 e sottoposte a diverse riforme, fino a quella del 2004), quindi il suo legame con i soci fondatori è di tipo diverso e legato essenzialmente all'obiettivo di promuovere la cultura della finanza etica, ispirandosi ai principi riportati nello statuto e nel codice etico di Banca Etica e nel Manifesto della Finanza Etica.

Sono i soci fondatori che determinano, in accordo, il numero dei componenti del Consiglio di Indirizzo della Fondazione ed è il CdA di Banca Etica che li nomina *"tenendo conto dei portatori d'interesse interni al Gruppo Banca Etica"*. Dunque, per quanto sia garantita l'autonomia decisionale degli organi e di missione della Fondazione, essa è fortemente legata ai soci fondatori fin dalla sua governance.

Nel corso del tempo, e soprattutto negli ultimi anni, la Fondazione si è integrata sempre di più nel gruppo, definendo il suo ruolo e le sue attività all'interno dello stesso. Così Fondazione Finanza Etica ha collaborato con i soci fondatori a sviluppare la componente culturale (in senso lato) di posizionamenti e prodotti delle società del gruppo (ad esempio sui paradisi fiscali, sul Fondo Impatto Clima e sul Fondo "S").

La Fondazione gestisce, per conto dei soci fondatori, e seguendone le direttive, fondi di liberalità per realizzare studi e ricerche, iniziative di educazione critica alla finanza, interventi di sostegno a sviluppo e innovazione di imprese sociali.

Inoltre, in qualità di editore, Fondazione Finanza Etica realizza il progetto di hub editoriale del gruppo, Valori.it.

Attività per i Soci Fondatori

Seminario sulla ipotesi di realizzazione di un fondo di Etica Sgr concentrato sulla componente "S" (Social)

SAVE THE DATE

Etica Sgr e Fondazione Finanza Etica vi invitano a un incontro riservato di confronto su:

Fondo di investimento "Social": quali caratterizzazioni per Etica Sgr?

On line su piattaforma zoom (seguirà invito).

Venerdì 29 maggio dalle 10 alle 13

etica SGR
Investimenti responsabili

finanzaetica

Etica Sgr ha avviato un lavoro di approfondimento e di confronto per costituire un fondo comune d'investimento sostenibile e responsabile che si concentri sulla componente "S" della triade ESG.

Uno strumento finanziario che garantisca per i risparmiatori opportunità di rendimento in un'ottica di medio-lungo periodo, puntando all'economia reale e premiando imprese e Stati che adottano pratiche virtuose sotto il profilo della sostenibilità sociale.

All'interno dei parametri utilizzati da Etica Sgr per selezionare titoli di imprese e Stati con cui comporre i propri fondi, l'attenzione si è concentrata su quelli compresi nella componente Social: Gestione e percorsi di carriera, Gestione della salute e della sicurezza, Protezione dei diritti dei lavoratori, Relazioni con i clienti, Sicurezza di prodotto, Gestione della catena di fornitura, Protezione dei diritti umani, Impatto sociale dei prodotti, Promozione dello sviluppo sociale ed economico, Relazioni con la comunità locale.

Fondazione Finanza Etica ha coordinato e contribuito all'organizzazione di un seminario a porte chiuse, in videoconferenza e condotto secondo la Chatham House Rule¹, il 29 maggio 2020, con l'obiettivo di avviare un dialogo e un confronto fra il Gruppo Banca Etica e diverse competenze del mondo della ricerca universitaria, imprese e alcuni soggetti della società civile organizzata impegnati nel campo dei diritti umani, civili ed economici, al fine di fornire utili linee guida per la misurazione della componente Social all'interno del costituendo fondo di investimento.

¹ Regola convenzionale che disciplina la confidenzialità, in relazione alla fonte (ma non al contenuto) di informazioni scambiate nel corso di discussioni in riunioni a porte chiuse.

Seminario tra Banche socie e partner storici di Etica Sgr e il finanziamento alla produzione e al commercio di armi

SAVE THE DATE

Etica Sgr e Fondazione Finanza Etica vi invitano a un incontro riservato a porte chiuse di confronto su:

Banche socie e partner storici di Etica sgr e il finanziamento alla produzione e al commercio di armi

EticaAcademy - Etica Sgr, via Napo Torriani 29, Milano

Venerdì 25 settembre dalle 10 alle 13:30



Nell'ambito del (ri)posizionamento del Gruppo Banca Etica sul tema "banche armate" è stato riproposto da una lettera di Bilanci di Giustizia del settembre 2019 il tema della partecipazione di alcune banche italiane che risultano nell'elenco delle operazioni di esportazione di armi e sistemi d'arma (disciplinate dall'art.27 della L.185/90) contenuto nella Relazione del Governo al Parlamento. Banca Etica risulta la prima banca italiana sicuramente non armata sia nel rapporto "Don't Bank on the Bomb" che nella lista di Banche Armate.

Il gruppo ha chiesto alla Fondazione di organizzare un incontro a porte chiuse, che si è svolto in presenza a Milano il 25 settembre secondo la Chatham House Rule, sul tema del finanziamento di operazioni di transazioni di armi dall'Italia verso paesi terzi, a cui hanno partecipato rappresentanti delle banche socie di Etica Sgr (Banca BPM, BPER Banca, Banca Popolare di Sondrio, Cassa Centrale Banca), della società di gestione Anima, di organizzazioni della società civile impegnate nell'ambito del disarmo (Campagna Banche Armate, Rete Disarmo Italia, Bilanci di Giustizia), e del gruppo.

Il seminario aveva l'obiettivo non solo di discutere le problematiche reputazionali e le possibilità e opportunità offerte dalle strategie di uscita o di forte limitazione di questa attività per gli istituti finanziari, ma anche di presentare le linee principali delle policy (laddove esistano) delle diverse banche socie su questo tema al fine di aprire un confronto libero e aperto, nel segno della trasparenza e della collaborazione,

tra banche e organizzazioni della società civile per sviluppare percorsi di uscita o di maggiore autoregolamentazione dell'operatività delle banche nel settore, concordando un percorso che definisca obiettivi, stabilisca i termini del confronto e delle verifiche da compiere insieme e con continuità.

Il seminario ha registrato un impegno reale di tutti i soggetti partecipanti in questa. La sempre crescente trasparenza è stata riconosciuta come obiettivo comune a cui tutte le policy dovranno progressivamente tendere, cercando di andare oltre le minime prescrizioni in tal senso previste dalla L.185/90, legge a cui tutte le banche ovviamente hanno dichiarato di attenersi.

Consiglio di Indirizzo

Il Consiglio di Indirizzo è in carica dal 9 settembre 2019.

È composto da 11 consiglieri (limite minimo previsto da Statuto), di cui 6 donne (55%). Lo Statuto prevede che sia garantita una presenza del genere meno rappresentato di almeno il 30%.

Nel corso dell'anno il Consiglio di Indirizzo **si è riunito 4 volte**.

Le attività principali su cui si è concentrato l'operato del Consiglio di Indirizzo nel 2020 sono state:

- effetto della crisi da COVID-19 sull'attività della Fondazione
- impostazione del percorso di realizzazione del bilancio sociale 2020
- percorso di partecipazione della Fondazione al Piano Strategico di Gruppo 2021-2023
- cooperazione tra la fondazione italiana e la fondazione spagnola
- Valori.it

Membri del Consiglio	11
di cui donne	6
% appartenenti a Consiglio di Indirizzo di età compresa tra 30 e 50 anni	45,45%
% appartenenti a Consiglio di Indirizzo di età maggiore di 50 anni	54,54%
Tasso medio di partecipazione	88,64%

Giunta Esecutiva

La **Giunta Esecutiva** è in carica dal 9 settembre 2019.

Nel corso dell'anno la Giunta Esecutiva **si è riunita 6 volte**.

Le attività principali su cui si è concentrato l'operato della Giunta Esecutiva nel 2020 sono state:

- modalità e criteri di utilizzo del fondo utili 2019, in particolare per i Portatori di Valore
- bando "Microcredito per grandi idee"
- Progetto "Fondo Giovani - Azioni Sospese"
- Piano di Attività 2021 e budget della Fondazione

Ai sensi dell'art.15 dello Statuto, che prevede la possibilità di convocare la Giunta nei *casi di urgenza nei quali la convocazione viene effettuata [...] almeno un giorno prima*" è stata convocata d'urgenza la Giunta per valutare le iniziative della Fondazione per rispondere alla crisi da COVID-19.

Membri della Giunta	5
<i>di cui donne</i>	2
% appartenenti a Consiglio di Indirizzo di età compresa tra 30 e 50 anni	40%
% appartenenti a Consiglio di Indirizzo di età maggiore di 50 anni	60%
Tasso medio di partecipazione	96,67%

Collegio dei revisori

Nel 2020 si è riunito 3 volte: oltre alle abituali verifiche, il collegio ha verificato l'applicazione dello smart working per emergenza da COVID-19, il cambio della sede legale della Fondazione e i contenziosi aperti da due ex giornalisti di Valori (cap.6).

PERSONE

Composizione del personale

Nel 2020 il numero del personale di **Fondazione Finanza Etica** è rimasto invariato rispetto al 2019, con un organico di sei persone; un **incremento significativo nella composizione della Fondazione era avvenuto nel 2018**, con l'assunzione di due nuove risorse e la stabilizzazione di una terza.

La politica della Fondazione, votata alla stabilizzazione dei contratti, è evidenziata dal fatto che tutto il personale è assunto a tempo indeterminato. A queste risorse si aggiungono due persone con contratto di collaborazione e due persone volontarie del Servizio Civile Regionale.

Tra il personale dipendente figurano tre contratti a tempo pieno e tre contratti part-time. L'anzianità di servizio è oltre i quattro anni di età.

A tutto il personale dipendente si applica il Contratto Collettivo Nazionale Commercio Terziario e Servizi, con l'eccezione di una giornalista assunta con Contratto Collettivo Nazionale Giornalistico.

Composizione di genere

La componente femminile è pari all'83% del personale. Lo staff è composto da un quadro e cinque impiegate.

Qualifica	2019	2020
Quadri	1	1
<i>uomini</i>	1	1
<i>donne</i>	0	0
Impiegati	5	5
<i>uomini</i>	0	0
<i>donne</i>	5	5
Totale	6	6
di cui di genere femminile	5	5
Totale	6	6
Altre collaborazioni		
Collaboratori a progetto	2	2
<i>uomini</i>	1	1
<i>donne</i>	1	1
Volontari	0	2
<i>uomini</i>	0	1
<i>donne</i>	0	1

Distribuzione dell'organico per fasce di età

L'età media è in leggero aumento rispetto allo scorso anno e corrisponde a 48,83.

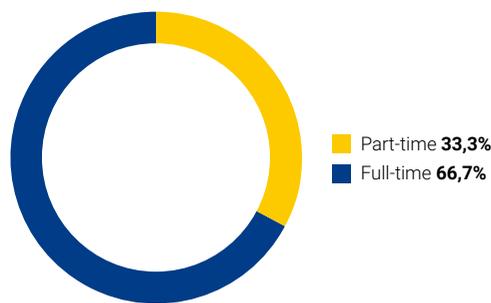
Qualifica	2019						2020					
	<30		30-50		>50		<30		30-50		>50	
Fasce d'età	0	0,00%	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	16,67%
<i>Quadri</i>	0	0,00%	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	16,67%
<i>uomini</i>	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
<i>donne</i>	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Impiegati	0	0,00%	3	50,00%	2	33,33%	0	0,00%	3	50,00%	2	33,33%
<i>uomini</i>	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
<i>donne</i>	0	0,00%	3	50,00%	2	33,33%	0	0,00%	3	50,00%	2	33,33%
Totale	0	0,00%	3	50,00%	3	50,00%	0	0,00%	3	50,00%	3	50,00%
di cui genere femminile	0	0,00%	3	50,00%	2	33,33%	0	0,00%	3	50,00%	2	33,33%

Part-time/full-time

L'attenzione alle politiche di conciliazione tempi di vita e di lavoro è sempre un focus importante nella gestione del personale.

	2019			2020		
	uomini	donne	TOT	uomini	donne	TOT
Part-time	0	3	3	0	2	2
Full-time	1	2	3	1	3	4

Part-time/full-time



Titolo di studio

Per quanto riguarda la formazione scolastica, **l'83% del personale è laureato.**



Anzianità di servizio

Cresce rispetto al 2019 con una media di 4,3 anni



Infortuni

0

Assenteismo

Due persone dello staff erano in lavoro agile al 100% già dal 2018 e, con l'arrivo della pandemia da COVID-19, per tutto il personale si è attivata la modalità di lavoro da casa in ottemperanza ai diversi Dpcm. Da settembre, è stata data facoltà alle persone dipendenti che lo richiedessero di lavorare, parzialmente o completamente, in ufficio.

Il tasso di assenteismo 2020 (calcolato come rapporto tra ore di lavoro perse a causa di malattia, donazioni sangue, Legge 104/92, infortuni e permessi vari sul totale delle ore lavorabili per anno) risulta elevato per effetto di due dipendenti che hanno effettuato interventi ospedalieri nel corso dell'anno.

Assenteismo (in ore)	2019			2020		
	uomini	donne	TOT	uomini	donne	TOT
Malattia, infortuni e visite mediche	0,00	6,00	6,00	40,00	366,00	406,00
Permessi per motivi vari	44,00	132,00	176,00	94,00	94,00	
Gravidanza e congedo	0,00	0,00	0,00	30,00	30,00	
Permessi sindacali	0,00	0,00	0,00			23,00
Motivi familiari e personali	0,00	0,00	0,00			0,00
Totale ore di assenza	44,00	138,00	182,00	40,00	490,00	553,00
Ore lavorabili	1.344	5.746	7.090	1.344	5.914	7.258
Tasso di assenteismo (AR)	0,02%	0,07%	0,04%	2,98%	0,23%	0,11%

Congedi parentali

Le ore di congedo parentale sono state pari a 94, tutte relative a una persona di genere femminile.

Politiche retributive

Nel 2020 il rapporto fra retribuzione massima, corrispondente a quella del direttore, e retribuzione minima, corrispondente a quella della persona impiegata con l'inquadramento più basso, è pari a 4,69. Il calcolo è stato effettuato tenendo conto delle seguenti voci della retribuzione: stipendio, tredicesima, premio aziendale e T.F.R.

Il rapporto tra la remunerazione maggiore e quella media della Fondazione è pari al 2,17.

	2020 RAL + VARIABILE (premio aziendale, eventuali UT)
Retribuzione media	41.178
<i>uomini</i>	49.344
<i>donne</i>	33.073
Retribuzione media dirigenti	0
<i>uomini</i>	
<i>donne</i>	-
Retribuzione media quadri	49.344
<i>QD3 - QD4</i>	
<i>uomini</i>	49.344
<i>donne</i>	
<i>QD1 - QD2</i>	
<i>uomini</i>	
<i>donne</i>	
Retribuzione media impiegati	33.013
<i>uomini</i>	
<i>donne</i>	33.073
Retribuzione media dirigenti donne/uomini	-
Retribuzione media quadri donne/uomini	0,00
<i>QD3 - QD4</i>	
<i>QD1 - QD2</i>	
Retribuzione media impiegati donne uomini	0,00
Retribuzione massima/retribuzione media	2,17
Retribuzione massima/ retribuzione minima	v. 202-1

Bonus

La Fondazione ha deciso di adeguarsi progressivamente ai benefit che Banca Etica eroga al proprio personale.

Assicurazione sanitaria

Tutte le persone dipendenti assunte a tempo indeterminato possono usufruire dell'assistenza sanitaria integrativa, a cui nel 2020 si è aggiunta una polizza coronavirus.

Buoni pasto nel periodo del primo lockdown

È stato assegnato un riconoscimento straordinario che premia il particolare impegno profuso nel periodo di lockdown da marzo a maggio di tutti i lavoratori e lavoratrici, pari a 2,5 euro per ogni giorno lavorato nello stesso periodo.

Azioni Banca Etica

La Fondazione ha acquistato per conto del proprio personale dipendente azioni di Banca Etica, del valore unitario di 59 euro, assegnate gratuitamente nella misura di cinque per ciascun dipendente, per un valore complessivo di 1.770 euro.

Servizi finanziari Banca Etica

La Fondazione ha concordato con la banca che i lavoratori e le lavoratrici della Fondazione abbiano la possibilità di usufruire del conto dipendenti di Banca Etica.

Persone collaboratrici a progetto

Due persone hanno collaborato con la Fondazione per tutto il 2020 con contratti a progetto per attività, rispettivamente, di educazione critica alla finanza e di formazione di aspiranti imprenditori e imprenditrici con background migratorio all'interno del progetto FAMI-Savoir Faire (cap. 4.5) delle persone che operano nei centri Caritas per il progetto FAMI-Meet2In.

Una delle due persone collaboratrici, che ha realizzato una attività in presenza, ove possibile e nei limiti delle norme legate alla pandemia da COVID-19, ha partecipato all'attività formativa per l'apprendimento della lingua spagnola Livello B1 (cfr. infra).

Persone volontarie

A marzo sono entrate nell'organico della Fondazione due persone tramite il Servizio Civile della Regione Toscana. Sono state loro erogate 42 ore di formazione generale e 60 ore di formazione speciale, incentrata sui temi caratteristici dell'attività della Fondazione.

Le due persone volontarie sono state coinvolte da subito nelle riunioni periodiche di staff (in presenza e da remoto) in cui si discute dell'andamento del piano attività in riferimento al piano annuale, riflessioni strategiche e piano programmatico, in modo da poter fornire loro una panoramica del luogo di lavoro, delle persone, delle mansioni, delle relazioni e delle dinamiche di dialogo interno. Le due persone sono state anche coinvolte nelle riunioni operative di sottogruppi di lavoro, collegate alle mansioni a loro affidate. Nello specifico, una persona ha rivolto la sua attività soprattutto nell'ambito comunicativo, l'altra in quello formativo sull'educazione critica alla finanza per le scuole e gli adulti. Infine, sono state sempre sostenute e invitate a valorizzare idee e proposte per svolgere attività a loro affidate, non solo all'interno della Fondazione, ma anche del GIT Firenze, allo scopo di animare il gruppo e contribuire a coordinare le attività territoriali.

Crescita e valorizzazione professionale

Formazione

La formazione erogata è calata decisamente rispetto al 2019 (-24%), a causa della pandemia da COVID-19. Si è concluso il corso di Livello B1 di lingua spagnola introdotto nel 2019 per tutto il personale assunto a tempo determinato e per una risorsa con contratto a progetto, al fine di una maggiore integrazione tra la fondazione italiana e quella spagnola.

	2020	Ore medie Formazione
Ore complessive formazione	39	0,00
Dirigenti	0	0,00
uomini	0	0,00
donne	0	0
Quadri	4,5	4,50
uomini	4,5	4,50
donne	0	0,00
Impiegati	30	16,70
uomini		
donne	30	16,70
Altri collaboratori	4,5	4,5
uomini	0	0
donne	4,5	4,5

Riunioni interne

Nel 2020, il numero di ore dedicate alle riunioni è aumentato, in quanto la pandemia ha reso necessario il lavoro a distanza. Su un totale di 340 ore di riunioni, solo 7 sono state realizzate in presenza. Nei primi mesi tra marzo e maggio la frequenza delle riunioni è passata da semestrale a settimanale, con l'obiettivo di tenere unito il personale nelle prime fasi, molto complesse, della pandemia.

Osservatorio benessere organizzativo

Avviato da Banca Etica nel 2016, ha l'obiettivo di monitorare annualmente la qualità percepita in ambito organizzativo, al fine di attivare possibili azioni di miglioramento sulle aree di criticità. Ogni anno viene somministrato dalla banca a tutti i componenti del gruppo un questionario online, tramite la piattaforma Survey-Monkey.

Nel corso del 2019 è stato attivato uno specifico Team di progetto a livello di gruppo, che coinvolge 14 dipendenti di Banca Etica Italia e Spagna, Etica Sgr e Fondazione Finanza Etica, con il compito di:

- integrare lo strumento di analisi interna
- costruire un piano di azione intorno alle aree di miglioramento individuate, sia valorizzando quanto già attivato in questi anni, sia sviluppando specifici progetti innovativi.

A piedi nudi nel parco

Martedì 7 luglio 2020 la Fondazione si è ritrovata "a piedi nudi" nel Parco della Carraia a Firenze nel quartiere di San Niccolò in Oltrarno, lungo le mura della Firenze medievale. Vero esempio di bene comune, questo bellissimo giardino è dedicato a Piero Filippi, presidente del Comitato di San Niccolò, che con la sua opera volontaria ha ripulito, risistemato, gestito lo spazio in modo che tutta la popolazione potesse nuovamente goderne liberamente. **Abbiamo lavorato sulle panchine sotto i colossali alberi e vicino ai giochi pieni di bambini che ci guardavano incuriositi.**

Una giornata tranquilla, a metà strada fra il rilassamento e qualche riflessione sul nostro lavoro, per ripartire tutti insieme dopo i terribili mesi del primo lockdown che ci hanno obbligati a vivere separati, lontani, mediati solo dallo schermo di un computer.

Abbiamo provato a ripartire con quel po' di serenità che ciascuno/a di noi può trovare in sé e anche dal rapporto con le persone con cui lavoriamo. Perché è vero che ci conosciamo più o meno bene, ma come colleghi/e di lavoro, appunto; forse un po' meno come persone e forse conoscerci meglio anche sotto questo profilo potrebbe aiutarci; sia per il lavoro in sé, sia per il tempo di vita che trascorriamo gli uni accanto agli altri in ufficio.

Di cosa abbiamo parlato? Di che cosa vuol dire lavorare in Fondazione e di come è avvenuto l'incontro con questa realtà.



Questo incontro doveva porre le basi per un lavoro strutturato di team building in autunno guidato da esperti, ma la recrudescenza del COVID-19 non ha, per ora, consentito di realizzarlo.

La seconda parte della giornata si è rivolta a un lavoro di ricerca di senso, di significato sulle parole della nostra attività. Partendo dal nostro nome, Fondazione Finanza Etica, abbiamo concordato che sappiamo cosa sia una Fondazione, abbiamo una qualche idea su cosa sia la Finanza, ma cosa intendiamo quando diciamo ETICA? È un aggettivo che qualifica soltanto la finanza? O è anche un sostantivo: una branca della filosofia?

un modo di concepire la vita? E, in entrambi i casi, a cosa effettivamente pensiamo quando pronunciamo questa parola? Perché quando ci chiediamo, ci chiedono “cosa fate di lavoro” magari sappiamo rispondere alla domanda, ma forse non sapremmo con altrettanta sicurezza rispondere alla domanda “Cosa siete?”. Nonostante tutti noi si sia d'accordo nel dire che *essere* è almeno tanto importante quanto *fare*.

Non siamo usciti/e da questo incontro con molte certezze, anzi forse nessuna. Ma siamo sicuri/e che qualche riverbero si trova nel percorso di lavoro dello staff e della governance sulla nostra visione, la nostra missione, i nostri valori.

Il Piano Aziendale di Gruppo per il Benessere Organizzativo si è strutturato a partire dal 2020 in una serie di **azioni per una cultura del rispetto e della valorizzazione delle diversità del gruppo con progetto formativi, di comunicazione interna, di coinvolgimento attivo dei lavoratori e di monitoraggio puntuale dei dati.**

È stata avviata una collaborazione con Fondazione Libellula, network di aziende unite contro la violenza sulle donne che ha l'obiettivo di promuovere una cultura contro ogni forma di violenza sulle donne e sulle discriminazioni di genere.

A novembre 2020 è stata somministrata una specifica survey sul tema, in corrispondenza del questionario interno annuale. Anche i risultati della survey di Libellula confermano quanto è emerso dallo storico di questi anni relativamente alla percezione di comportamenti e atteggiamenti "discriminatori di genere" nel gruppo. Il Gruppo Benessere Organizzativo lavorerà quindi, nel corso del 2021, alla definizione di azioni puntuali alla luce di questi risultati.

Con Fondazione Libellula è stato inoltre definito un piano di intervento formativo pluriennale che coinvolgerà tutto il personale del gruppo sul tema del linguaggio e degli stereotipi di genere.

Fondazione Finanza Etica ha cambiato sede

A novembre 2020 la Fondazione ha aperto la nuova sede, purtroppo ancora senza inaugurazione.

Lasciato il cuore del centro storico di Firenze in via dei Calzaiuoli dopo quattro anni, gli uffici sono stati trasferiti lungo i "viali", a pochi passi dall'Arno e nelle vicinanze di Santa Croce.

La nuova sede ha portato importanti miglioramenti per la Fondazione, che ora ha a disposizione tre spazi molto ampi per il personale, che prima lavorava in un unico ambiente. Inoltre, la sede di viale Amendola raggruppa la nuova filiale di Firenze, gli uffici di Area e la sede del GIT di Firenze, oltre che la filiale di Firenze di PerMicro.

Presso i nuovi uffici della Fondazione ha sede anche SfC-Shareholders for Change, la rete di investitori critici di cui Fondazione Finanza Etica è socio fondatore.

Le attività programmate per il 2021

La Fondazione intende inserire un sistema di valutazione per il personale. L'attività sarà realizzata in collaborazione con Banca Etica. **Si intende anche allineare la policy di assunzione della Fondazione con quella del gruppo, nel rispetto delle differenze contrattuali e lavorative.**

Fondazione Finanza Etica avvierà, nel corso del 2021, un percorso di sviluppo organizzativo e delle potenzialità e modalità di lavoro collaborativo per le persone dipendenti della Fondazione, con il contributo di consulenti esterni.

Nell'ambito della formazione erogata, il personale della Fondazione parteciperà alle attività formative previste all'interno del progetto Piano Benessere Organizzativo.

Comitato Soci Lavoratori

Alberta Bidini

Da ottobre 2020 la Fondazione partecipa con una sua rappresentante non eletta agli incontri del Comitato Soci Lavoratori.

È la prima volta che Fondazione Finanza Etica prende parte a questo percorso di gruppo.

Il ruolo della Fondazione, nella sua fase iniziale, è stato quello di attenti osservatori e ascoltatori, con il desiderio e l'obiettivo di costruire un percorso progressivo di integrazione e concreta collaborazione.

L'ultimo periodo del 2020 è stato denso di incontri, sia organizzativi che rivolti ai 400 soci lavoratori del gruppo.

In qualità di Portatori di Valore, Banca Etica ha richiesto ai Soci Lavoratori un contributo nella preparazione del Piano Strategico 2021-2024: in particolare è stato proposto di approfondire temi come la dimensione cooperativa e il modello distributivo. A tal fine sono stati organizzati più incontri con i Soci Lavoratori, ed è stato somministrato un questionario.

Durante questi incontri sono emerse come particolarmente sentite due tematiche: l'importanza e la necessità della cura delle relazioni; la tutela dell'ambiente e della sostenibilità da parte del Gruppo Banca Etica.

Al termine di questo percorso è stata redatta una lettera con la sintesi di tutte le proposte emerse, inviata al Consiglio di Amministrazione della Banca nel gennaio 2021.

In conclusione, la Fondazione è entusiasta di partecipare a questo percorso, che aiuta a comprendere sempre di più le dinamiche interne al gruppo e contribuisce a far sì che la Fondazione ne diventi sempre più parte attiva.



DA SOLI SI CAMMINA VELOCI,
MA INSIEME SI VA LONTANO...

LA RETE

Reti

Nel 2020 la Fondazione ha consolidato il suo ruolo all'interno delle principali reti internazionali e nazionali di finanza etica e sostenibile e finanza alternativa. Ugo Biggeri, presidente di Etica Sgr, Andrea Baranes, consigliere di Indirizzo e Simone Siliani, direttore della Fondazione, sono nel board di SfC-Shareholders for Change, lavorando a rafforzare, a livello internazionale, l'attività di engagement con le imprese.

Feduf - Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio

Sede: **Roma**

Q.A: **1.460,00 €**

FEDUF è stata costituita su iniziativa dell'Associazione Bancaria Italiana. Promuove l'educazione finanziaria e la cittadinanza economica attraverso la creazione di contenuti originali, la realizzazione di strumenti innovativi, l'organizzazione di eventi e lo sviluppo di collaborazioni con le Istituzioni e il territorio. Fondazione Finanza Etica contribuisce a FEDUF portando il proprio sguardo critico e alternativo alla finanza.

Finance Watch

Sede: **Bruxelles**

Q.A: **1.000,00 €**

ONG europea fondata in risposta alla crisi finanziaria del 2008 con l'obiettivo di difendere l'interesse pubblico nell'elaborazione dei regolamenti finanziari. La Fondazione partecipa ai forum e processi lanciati da Finance Watch

ICCR - Interfaith Center on Corporate Responsibility

Sede: **New York**

Network di circa 300 investitori americani, religiosi e non, titolari e/o responsabili di oltre 100 miliardi di dollari di patrimonio mobiliare. ICCR utilizza gli



Rete Italiana Pace e Disarmo

Sede: **Verona**

Q.A: **100 €**

La Rete Italiana Pace e Disarmo nasce nel 2020 dalla unificazione di due organismi storici del movimento pacifista e disarmista italiano: la Rete della Pace e la Rete Italiana Disarmo, con cui la Fondazione storicamente collabora. Insieme alla rete la Fondazione realizza attività di azionariato critico e partecipa ad azioni sul territorio e ricerche specifiche.

RIES - Rete Italiana per l'Economia Solidale

Sede: **Roma**

Q.A: **100 €**

La Rete Italiana per l'Economia Solidale è stata fondata a Roma nel gennaio 2020. Unisce, in una visione d'insieme e in molte pratiche comuni, un vasto campo di esperienze di economia sociale e solidale, composto da associazioni, reti e imprese presenti e radicate in tutta Italia.

Rete Beni Comuni

Sede: **Italia**

Q.A: **gratuito**

Costituita da 20 organizzazioni provenienti da ambiti culturali diversi, che condividono la necessità di un cambiamento nella gestione dei beni comuni italiana.

Shareholders for Change

Sede: **Firenze**

Q.A: **2.000,00 €**

È una rete di investitori istituzionali europei costituita formalmente nel 2017, su iniziativa del Gruppo Banca Etica, con 12 soggetti da 7 paesi europei per un totale di circa 30 miliardi di euro di asset gestiti. La Fondazione è socio fondatore e ne ospita la sede.

Q.A: **1.350,28 €**

investimenti degli enti religiosi per influenzare le strategie di gestione delle imprese e promuovere la giustizia sociale nelle assemblee degli azionisti.

Shareholders for Change



È in continuo sviluppo e crescita la collaborazione fra i diversi partner europei all'interno di SfC-Shareholders for Change ("Azionisti per il Cambiamento" in italiano), la rete europea di investitori istituzionali etici che, in qualità di azionisti, svolgono attività di engagement, ovvero di dialogo con le imprese, al fine di influenzare e sollecitare buone pratiche e comportamenti sostenibili e responsabili nel medio-lungo periodo.

Il network, di cui la Fondazione è socio fondatore, ha realizzato nel 2020 attività di engagement con 100 imprese e uno Stato (Namibia).

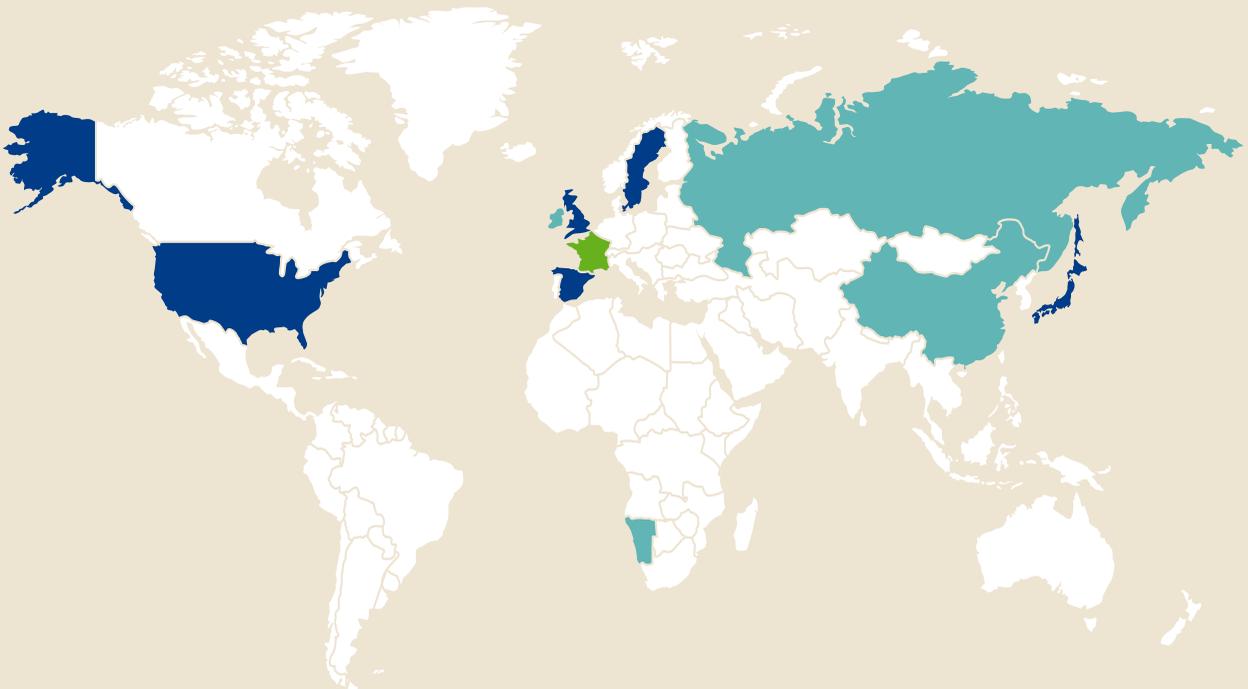
Tra gli highlights di quest'anno, si può annoverare la prima risoluzione sul clima in Francia e il coinvolgimento di un paese sovrano - la Namibia - sulle armi biologiche, a conferma del ruolo pionieristico di SfC come rete di coinvolgimento.

SfC è infatti specializzata in **"orphan issues"** (ovvero "temi orfani"), di cui pochissimi si interessano, attualmente, nel mondo finanziario: in particolare, l'elusione fiscale delle grandi imprese e le violazioni ambientali e dei diritti umani associate all'estrazione di metalli rari, tema della [ricerca](#) di SfC del 2020.

I due meeting semestrali (giugno e dicembre) si sono svolti [online, dando conto dei risultati raggiunti nell'Engagement Report 2020](#).

Al termine del 2020, alla rete si è aggiunto un nuovo membro,

Sanso Investment Solutions, società francese di investimenti 100% sostenibili.



RIPARTIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ENGAGEMENT DI SFC NEL 2020 PER SETTORE (in %)

104 INIZIATIVE DI ENGAGEMENT IN TOTALE NEL 2020

(quattro imprese sono state ingaggiate 4 volte)



COME SI RAPPORTANO CON LE IMPRESE VERSO CUI FANNO ENGAGEMENT I MEMBRI DI SFC?

SFC - Shareholders for Change fa attività di engagement con le imprese partecipando alle assemblee annuali degli azionisti, a riunioni e conferenze call oppure inviando domande tramite lettere o mail.

Sono tre i modi in cui i membri di SFC possono essere coinvolti in attività di engagement:



RIPARTIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ENGAGEMENT DI SFC NEL 2020 PER PAESE (in %)

100 **IMPRESE**
1 **STATO**
ingaggiati nel 2020

Italia	18%
Germania	16%
Francia	12%
USA	9%
Giappone	9%
Spagna	8%
UK	6%
Svezia	5%
Finlandia	4%
Svizzera	3%
Belgio	2%
Danimarca	2%
Paesi Bassi	2%
Austria	1%
Cina	1%
Irlanda	1%
Namibia	1%
Russia	1%



Campaigning & advocacy network

Campagna
Abiti Puliti

Carta di Firenze
per l'economia civile

Comitato
riconversione
RWM

#ioaccolgo

Open letter to heads
of State Meeting
at the UN

Sbilanciamoci

La **Campagna Abiti Puliti**, sezione italiana della Clean Clothes Campaign, è una rete di più di 250 partner rivolta al miglioramento delle condizioni di lavoro e al rafforzamento dei diritti dei lavoratori dell'industria della moda globale.

Lavora in coordinamento con le coalizioni attive in 17 paesi europei e in collaborazione con le organizzazioni di diritti del lavoro in Canada, Stati Uniti e Australia.



Adesione alla **Carta di Firenze** per l'Economia Civile, promossa dal festival nazionale dell'economia civile.



Il **Comitato Riconversione RWM** per la pace e il lavoro sostenibile si è costituito nel 2019 ad Iglesias, in Sardegna, ed è attualmente composto da oltre 20 aggregazioni locali, nazionali e internazionali accomunate dallo scopo di promuovere la riconversione al civile di tutti i posti di lavoro dello stabilimento RWM tra Iglesias e Domusnovas.



Continua il **sostegno alla campagna**, promossa da 42 organizzazioni sociali italiane ed internazionali, per dare visibilità a tutte le esperienze diffuse di solidarietà verso i migranti che contraddistinguono il nostro Paese.



Campagna per la richiesta di maggiore supporto alle nazioni più fragili che hanno subito le conseguenze della pandemia da COVID-19.



Dal 1999 riunisce 49 organizzazioni e reti della società civile italiana impegnate sui temi della spesa pubblica e delle alternative di politica economica.

La campagna organizza attività di denuncia, di sensibilizzazione, di pressione, di animazione politica e culturale verso la realizzazione dei principi della solidarietà, dell'uguaglianza, della sostenibilità, della pace.



Campagna Abiti Puliti

Seminario sulla trasparenza nella moda. Stato dell'arte e nuove pratiche per condotte d'impresa responsabili.

La Campagna Abiti Puliti ha organizzato via Zoom il 9 novembre una Tavola Rotonda a porte chiuse, con partecipanti selezionati.

La Tavola Rotonda 2020 sulla Trasparenza nella Moda si è posta l'obiettivo di fare il punto sullo stato della trasparenza delle pratiche di approvvigionamento di filiera e della rendicontazione non finanziaria sulla catena di fornitura delle grandi imprese multinazionali che si avvalgono di filiere globali, e di promuovere soluzioni virtuose sia dal punto di vista pratico sia da quello legislativo.

Il concetto di trasparenza e di responsabilità proattiva dell'impresa si è arricchito negli anni ed è in continua evoluzione. Se nel 2016 non vi era nemmeno un brand che pubblicasse dati sulla propria catena di fornitura, oggi sono almeno 76 i marchi che hanno aderito al [Transparency Pledge](#), fornendo alcune informazioni sulla propria filiera. L'Unione Europea ha in cantiere sia una revisione della direttiva sulla Rendicontazione Non Finanziaria, sia una nuova direttiva sugli obblighi di due diligence per individuare e prevenire abusi e violazioni dei diritti umani lungo la filiera.

La Tavola Rotonda, coordinata da Fondazione Finanza Etica, ha visto l'intervento di aziende italiane leader in varie dimensioni di mercato (Benetton, OVS, Salewa), di organizzazioni della società civile, di aziende, sindacati, organizzazioni no profit. Hanno partecipato anche l'On. Gianni Pietro Giroto, presidente della Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato, e Tatiana Esposito, direttrice generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Ministero del Lavoro.





FORNITORI

La politica di selezione e la gestione

La catena di fornitura di Fondazione Finanza Etica è caratterizzata da diverse categorie merceologiche.

Considerata la natura e il raggio d'azione, la collocazione geografica dei fornitori non rappresenta un elemento determinante ai fini della selezione.

Per una ampia gamma di forniture la policy della Fondazione prevede di affidarsi ai fornitori di Banca Etica, dotata di una politica di selezione dei fornitori non ispirata esclusivamente a criteri economici, ma anche agli impatti sociali e ambientali che derivano dai comportamenti dei fornitori medesimi. Inoltre, anche la Fondazione predilige, ove possibile, prendere in considerazione ulteriori criteri extra-finanziari, come l'appartenenza alle reti di Economia Sociale e le forniture sociali.

Tipologia di fornitori

Amministrativi	€ 31.228,51	11,30%
Cancelleria	€ 516,83	0,19%
Informatici	€ 6.790,41	2,46%
Locazioni	€ 8.442,91	3,05%
Media	€ 4.922,55	1,78%
Personale	€ 4.539,29	1,64%
Professionali	€ 170.292,29	61,61%
Servizi	€ 41.675,39	15,08%
Utenze	€ 2.697,41	0,98%
Viaggi	€ 5.304,44	1,92%

I fornitori **critici** sono **quelli che hanno un impatto significativo sulle forniture** e sullo svolgimento delle attività, causando potenziali perdite economiche e/o reputazionali alla Fondazione.

La tipologia più significativa di fornitori critici è rappresentata dai servizi professionali. Tra questi, i giornalisti che collaborano alla testata Valori.it rappresentano quasi il 50% dell'importo (82.783 euro).

La seconda tipologia è costituita dai servizi, in particolare informatici, di web hosting e abbonamenti a piattaforme e/o servizi giornalistici. Anche in questo caso, i servizi per Valori.it coprono oltre il 55% (23.560 euro) dell'importo totale.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di energia, la Fondazione si avvale dei fornitori della banca, all'interno del contratto di locazione per gli uffici sottoscritto con la banca stessa.

Gli obiettivi per il 2021

La Fondazione intende creare una policy per i fornitori che non provengono direttamente dalla Banca e, più in generale, dal gruppo.

Relativamente alle trasferte, a partire dal 2021, la Fondazione si allineerà alla scelta di Banca Etica di preferire per le trasferte strutture e/o alberghi sostenibili e modalità di trasferte lavorative, ove possibile, con mezzi meno inquinanti.

COMUNITÀ

Portatori di Valore di Banca Etica

Banca Etica **riconosce la pratica del pluralismo di visioni e di esperienze**, che si concentrano nei sette, c.d., Portatori di Valore, costituiti dai seguenti stakeholder:

- le **5 aree territoriali** (centro, nord-est, nord-ovest, sud e Spagna), che nascono dalla volontà della Banca di dare voce alle istanze locali e, contestualmente, sviluppare un'azione più radicata e coordinata sul territorio
- i **soci del Tavolo di Riferimento**, costituito dalle seguenti realtà, alcune delle quali hanno contribuito a fondare la Banca: Acli, Agesci, Arci, Associazione Botteghe del Commercio Equo e Solidale, Aiab, Cgm (Consorzio Gino Mattarelli), Cisl, Cooperativa Oltremare, Cooperazione Terzo Mondo (Ctm-Altromercato), Fiba Cisl, Emmaus Italia Gruppo Abele, Mag2 Finance Milano, Mag Venezia, Mani Tese, Overseas, Uisp
- **lavoratori e lavoratrici del gruppo bancario** Banca Etica e della Fondazione Finanza Etica, Fundación Finanzas Éticas, soci di Banca Etica.

Call per progetti di promozione della finanza etica

Fondazione Finanza Etica gestisce un fondo liberalità assegnatole da Banca Etica e costituito da una percentuale degli utili dell'anno precedente, che prevede che una parte del fondo sia destinato al sostegno di progetti proposti dai Portatori di Valore o con loro direttamente co-progettati.

In considerazione dei gravi impatti sulla salute pubblica e sull'economia della pandemia da COVID-19, la Fondazione ha deciso per il 2020 di indicare ai Portatori di Valore una preferenza verso progetti che includano interventi e iniziative relative agli effetti sociali, economici, finanziari dovuti alla pandemia, volti ad alleviare gli effetti negativi della stessa, ma soprattutto ad approfondire riflessioni e sperimentare interventi di medio-lungo periodo, che abbiano carattere di permanenza e di sistema, anche a livello territoriale, e che possano diventare strumento di benchmark per altri territori.

Da parte dei Portatori di Valore è stato realizzato un importante lavoro di integrazione tra progetti e Portatori di Valore medesimi, soprattutto per quanto riguarda le Aree Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, dove l'Area ha presentato un progetto insieme ai Soci Lavoratori.

Questi tre progetti si concentrano sul tema delle aree interne, analizzato da diversi punti di vista, e sono integrati tra loro: la mappatura delle Piccole Comunità Resilienti dell'Area Centro è supportata dal lavoro dell'Area Nord-Est sulle Comunità di Supporto all'Agricoltura, che sono in stretta relazione con il lavoro dell'Area Nord-Ovest sui percorsi formativi in agricoltura. Tutti i progetti hanno una fitta rete di partner, tra associazioni, realtà del territorio e centri di ricerca universitari.

L'Area Sud ha presentato una proposta rivolta alla narrazione dell'esperienza di tutti i GIT dell'area attraverso video, mentre FIARE prosegue nel suo lavoro di coinvolgimento di giovani under 35 e di supporto alle economie fragili.

Il Tavolo Soci di Riferimento ha proposto alla Fondazione di co-progettare una ricerca con l'obiettivo di definire il cambiamento della domanda sociale e dei bisogni a essa correlati, a seguito dell'impatto della pandemia da COVID-19, al fine di dare strumenti e competenze nuove ai soggetti del settore sociale, imprese e organizzazioni.

In considerazione della complessità e ricchezza delle proposte, la Giunta Esecutiva ha deliberato di estendere il periodo di realizzazione dei progetti di un anno, fino a giugno 2022, e di mettere a disposizione il sistema di comunicazione della Fondazione, in particolare tramite l'hub Valori.it, per raccontare le tappe e i risultati dei progetti.

Università e ricerca

Erogazioni liberali

Nel corso del 2020 è proseguito il lavoro con le università che stanno realizzando le ricerche finanziate con il fondo utili di Etica Sgr.

In particolare si è conclusa la ricerca realizzata dall'Università Milano Bicocca su *Paradisi fiscali, elusione ed evasione fiscale globale*, a cura di R. Santoro, T. Faccio e M. Meggiolaro.

Paradisi fiscali, elusione ed evasione fiscale globale

a cura di R. Santoro, T. Faccio e M. Meggiolaro

La ricerca, partendo dall'analisi del caso Vodafone, si è posta come obiettivo di rispondere alla seguente domanda "il comportamento fiscale del gruppo multinazionale (Vodafone) risulta difforme rispetto a quello di imprese simili nel periodo osservato?". L'interesse per il caso Vodafone nasce dal fatto che il gruppo in questione si presenta come best practice in campo europeo per la trasparenza fiscale (ha infatti pubblicato i dati dei profitti realizzati in ciascun paese, ovvero il country by country reporting) oltre che per il suo buon rating ESG (al gruppo è attribuito il secondo miglior rating ESG, ovvero "B"). Ciononostante, appare comunque avere dei comportamenti fiscali di allocazione di parte dei propri profitti verso paesi a fiscalità ridotta. La tematica alla base del progetto di ricerca è quindi stata più ampia rispetto al solo caso Vodafone e la domanda è stata ampliata nella seguente:

"Il rating ESG attribuito a una determinata impresa è in grado di rappresentare il rischio che questa impresa sia leader di un gruppo che attua strategie di pianificazione fiscale aggressiva?"

La ricerca ha utilizzato un approccio metodologico basato su un universo di analisi che comprende tutte le società che fanno parte di gruppi in cui la società capogruppo ha un rating ESG (16.790 imprese). L'analisi comparata ha avuto lo scopo di verificare se, sia per la generalità delle imprese appartenenti a gruppi dotati di ESG rating sia per il caso specifico di Vodafone, sia riscontrabile un differente grado di aggressività fiscale (ovvero di rischio fiscale) rispetto a due benchmark tra loro diversi, che consentono di analizzare il problema da due punti di vista complementari: la valutazione di comportamenti fiscalmente aggressivi in astratto, ovvero senza alcun a priori sull'eticità del benchmark stesso, e la valutazione rispetto a quei gruppi cui la valutazione di eticità secondo i parametri ESG è stata compiuta, ma ha avuto come esito un rating non rilevante.



La pianificazione fiscale aggressiva è stata rappresentata sulla base di due caratteristiche del gruppo:

1) il paese di collocazione delle imprese del gruppo;

2) il rapporto tra profitti ante imposte e numero di lavoratori, ovvero il profitto pro-capite.

I paesi di collocazione sono divisi in 3 gruppi: 9 paesi ad alto rischio di pianificazione fiscale aggressiva (ATP), 3 grandi paesi europei (Francia, Germania, Italia) e 33 paesi residui. Secondo la letteratura un valore particolarmente elevato del profitto pro capite è un ulteriore indicatore della pericolosità fiscale del gruppo, in quanto i profitti vengono spostati in determinati paesi al solo fine di utilizzare i vantaggi fiscali, e non per svolgere una reale attività economica (quindi utilizzando un numero limitato di lavoratori).

È quindi plausibile che il profitto pro capite sia correlato alla residenza fiscale.

La ricerca evidenzia come il rating ESG non appaia del tutto in grado di tenere in debito conto l'aggressività nell'attività di pianificazione fiscale svolta dai gruppi multinazionali. Sebbene, infatti, talune differenze tra l'universo di analisi e i due benchmark si riscontrino, queste appaiono di limitata entità, oppure limitate a determinati insiemi di comparazione o settori. È quindi auspicabile una ridefinizione o integrazione del rating per tenere conto in modo più puntuale dei comportamenti fiscali aggressivi da parte delle multinazionali.

Imprese

Bando Semi di futuro



Il nostro Paese si piazza male nella graduatoria del Gender Equality Index 2020 dell'Unione Europea: sotto di 4 quattro punti rispetto alla media. Ed è all'ultimo posto tra i 27 paesi UE per la partecipazione al mercato del lavoro, al 23esimo per situazione economica, che vuol dire a rischio di povertà.

Questi numeri richiedono un impegno immediato.

È nato così "Semi di futuro: imprenditorialità femminile contro la violenza di genere". Il bando si pone l'obiettivo di finanziare a fondo perduto progetti di autoimprenditorialità sviluppati da donne per donne.

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo di Fondazione Finanza Etica, grazie all'erogazione liberale ricevuta nel 2020 da Etica Sgr.

Destinatari del progetto sono le donne inserite in percorsi di prevenzione o uscita da situazioni di violenza, al fine di consentire loro di costruirsi una propria autonomia finanziaria e rafforzare la capacità di strutturare progetti rivolti all'apertura di una microimpresa o all'autoimpiego.

Il bando, preparato a fine 2020, è stato lanciato a gennaio 2021.

Fondi di Garanzia per progetti di microfinanza

Convenzione ITAS Vita

Nel **2018 è stato formalizzato un accordo tra Banca Etica, Fondazione Finanza Etica e ITAS Vita**, attraverso il quale si è costituita una commissione per valutare i progetti da finanziare, rappresentata dai tre enti coinvolti e che consenta di utilizzare il fondo a sostegno di bandi di crowdfunding, promossi da Banca Etica, insieme a Etica Sgr, sulla piattaforma Produzioni Dal Basso.

AequITAS, una linea di investimento socialmente responsabile nell'ambito del fondo Pensione Aperto PensPlan Plurifonds,

è stato il primo strumento di previdenza complementare etica varato nel 2005. Nel 2009 è nato il fondo AequITAS, alimentato dai contributi volontari degli assicurati e gestito da Fondazione Finanza Etica per fornire garanzie a copertura di operazioni di microcredito e microfinanza finanziate da Banca Etica e finalizzate al sostegno e alla nascita di microimprese. La collaborazione con Itas tramite il fondo **AequITAS consente l'accesso al credito a realtà particolarmente fragili attraverso attività di microfinanza.**

Convenzione Altromercato

È stata costituita una convenzione tra Fondazione Finanza Etica, Banca Etica e **Altromercato per l'avvio di un programma di microfinanza alla piccola impresa per i soci delle cooperative** aderenti ad Altromercato o i soci di Altromercato, oppure soggetti interessati all'ingresso nelle cooperative o in Altromercato. Fondazione Finanza Etica gestisce il fondo di garanzia a copertura del mancato rientro, da parte dei beneficiari, del finanziamento erogato.

L'importo erogato va da un minimo di mille a un massimo di sette mila euro; il fondo di garanzia è pari a 20mila euro.

Convenzione AIAB

È stata costituita una convenzione tra Fondazione Finanza Etica, Banca Etica e **AIAB per l'avvio di un programma di microfinanza alla piccola impresa per i soci delle aziende agricole e cooperative aderenti ad AIAB**, i soci di AIAB e i soggetti interessati all'ingresso nelle cooperative o in AIAB. Fondazione Finanza Etica gestisce il fondo di garanzia a copertura del mancato rientro, da parte dei beneficiari, del finanziamento erogato.

L'importo erogato va da un minimo di mille a un massimo di sette mila euro; il fondo di garanzia è pari a 80mila euro.

Convenzione Consorzio Equo Punto e a Capo

Una delle prime realtà ad avere beneficiato delle risorse del fondo è stato il Consorzio Equo Punto e a Capo di Leini, nel torinese, che **si occupa di recupero e rigenerazione di materiali ferrosi e plastici**. Nel corso degli anni, il consorzio ha finanziato diversi progetti in Piemonte, Lombardia, Toscana, Veneto ed Emilia-Romagna.

Fondazione Finanza Etica gestisce il fondo di garanzia, che ha sostenuto otto progetti.

Nel corso del 2020 sono stati estinti, attingendo al fondo di garanzia, cinque mutui, per un totale di 13.463,76 euro.

I restanti mutuatari, in qualità di PMI, stanno usufruendo della sospensione rate prevista ai sensi dell'art. 56 del decreto "Cura Italia" del marzo 2020, rivestendo la qualità di PMI.

Microcredito per grandi idee

Fondazione Finanza Etica, PerMicro, Banca Etica e Arci hanno sottoscritto una convenzione per il sostegno all'associazionismo, all'imprenditoria e all'inserimento lavorativo di persone con background migratorio.

Nel mese di ottobre è stato lanciato un [bando](#) dedicato all'imprenditoria sviluppata da cittadini/e con background migratorio che mette a disposizione un fondo di garanzia, gestito da Fondazione Finanza Etica, che permetterà alle persone beneficiarie di accedere a microcrediti fino a 25.000 euro. Il plafond complessivo a disposizione consentirà di finanziare almeno 25 progetti.

L'obiettivo è quello di sostenere idee progettuali di sviluppo di microimprese già esistenti e di incentivare la nascita di nuove presentate da cittadine e cittadini con background migratorio o dalle loro associazioni.

La prima selezione delle idee progettuali è a cura della Fondazione, che invierà i progetti selezionati a PerMicro, per la successiva valutazione e l'avvio delle procedure per il microcredito. Le reti di Banca Etica e di ARCI hanno supportato le imprese e le associazioni a concorrere al bando. Il 29 novembre si è conclusa la prima scadenza di presentazione.

Sono arrivate 25 domande, oggetto di prima istruttoria da parte della Fondazione; di queste, 13 sono state dichiarate ammissibili per la garanzia e quindi inviate a PerMicro.



Cittadinanza attiva

Attività di educazione critica alla finanza

Comunicazione e informazione

Valori.it

A partire dalla seconda metà del 2017 la Fondazione, in stretta collaborazione con il Gruppo Banca Etica, **ha lavorato alla trasformazione di Valori da mensile cartaceo a prodotto editoriale interamente online.**

La fase di progettazione del nuovo prodotto e la sua realizzazione hanno occupato gli ultimi mesi del 2017 e i primi del 2018. Il nuovo sito internet è andato online l'11 aprile 2018. Contestualmente al lancio del nuovo sito è stata lanciata la presenza di Valori sui diversi social network.

Fino a tutto il 2019 gli obiettivi principali della strategia generale sono stati rivolti alla comunicazione del cambiamento verso chi già conosceva Valori e a far conoscere il sito a persone che non l'avevano mai letto, cercando di privilegiare un pubblico di millennials. Altri obiettivi, a questi collegati, sono stati l'aumento del numero di contatti sulle diverse piattaforme e degli iscritti alla newsletter.

Gli obiettivi di visite al sito posti in fase di progettazione sono stati ampiamente superati e con largo anticipo.



270.000
visitatori unici
del sito nel mese di
gennaio 2020



oltre **6.100**
gli iscritti alla newsletter
con un tasso di apertura
del **35,2%**.

Raggiunti gli obiettivi della prima fase, **avendo consolidato il numero di visitatori al sito e di iscritti alla newsletter, la priorità del 2020 è stata rivolta allo sviluppo di una strategia di produzione di contenuti multiplatforma.**

Il sito Valori.it ha continuato a essere il cuore del progetto, con la pubblicazione di 1-2 articoli al giorno e un "dossier" mensile; è anche il luogo che ospita i contenuti di approfondimento da fornire a chi segue i contenuti di Valori.it sulle altre piattaforme.

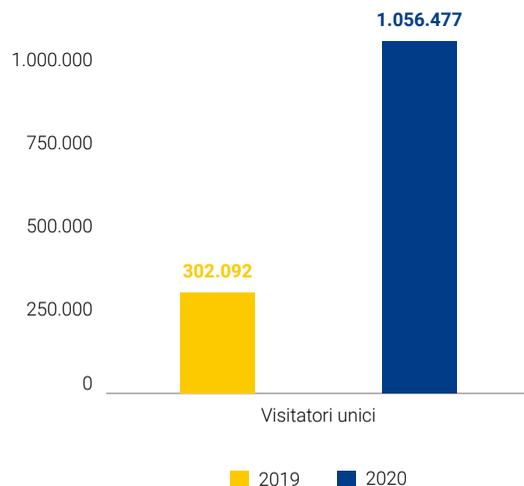
La piattaforma su cui Valori.it ha investito di più è stata senz'altro Instagram: la piattaforma sta infatti mostrando una rapida crescita come fonte di informazione per i millennial.

Su Telegram si svolge il lavoro di curation, ovvero di selezione di contenuti non solo prodotti da Valori per accreditare la testata come fonte competente e autorevole su alcuni temi scelti.

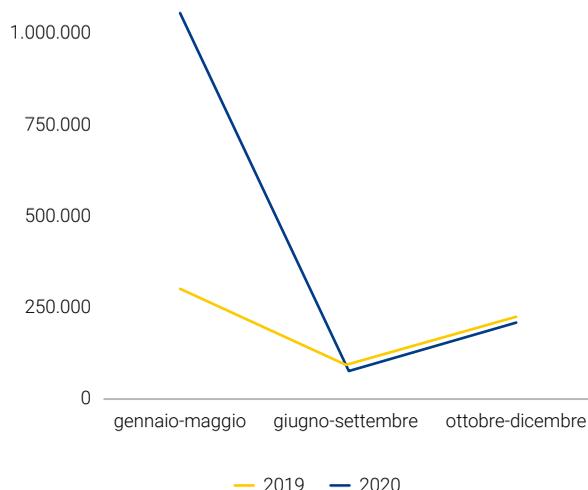
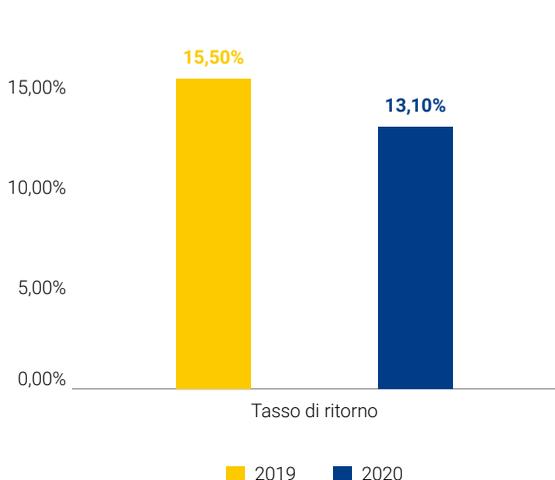
Per quanto riguarda le newsletter, oltre a quella settimanale con taglio più editoriale, sono realizzate newsletter tematiche. È stata resa strutturale la produzione di cicli di podcast di approfondimento, da distribuire su tutte le piattaforme di podcasting disponibili.

La crisi intervenuta a partire dall'8 maggio che ha portato alla dimissioni del direttore responsabile Andrea Di Stefano (cap. 6) e, quindi, alla interruzione delle pubblicazioni di nuovi contenuti giornalistici sul sito Valori.it e sui social, ha interrotto un trend di crescita di visitatori unici del sito, di iscritti alla newsletter e, più in generale, di lettori dei prodotti editoriali dell'hub. Un confronto fra i dati dei mesi gennaio-maggio 2019-2020 indicano bene tanto il livello raggiunto al terzo anno di attività dell'hub, quanto la perdita significativa di lettori nei mesi di sospensione delle pubblicazioni.

Visitatori unici tra gennaio e maggio

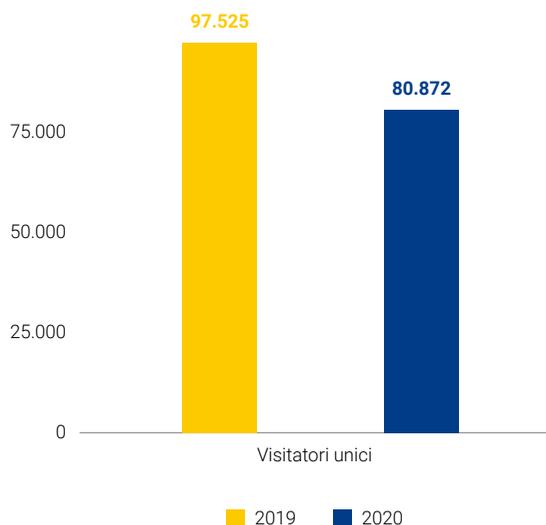


Tasso di ritorno



Il risultato era di assoluta rilevanza. Il blocco delle pubblicazioni inedite ha, ovviamente, prodotto un brusco calo dei lettori.

Visitatori unici tra giugno e settembre



227.487 a 211.977).

Più difficile valutare i dati sulla newsletter, i cui iscritti stavano registrando un incremento costante e significativo e un tasso di apertura delle email molto alto, intorno al 39%. Anche per quanto riguarda i podcast, un prodotto "giovane" per quanto riguarda Valori.it, i risultati iniziali erano molto incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda la "tenuta", nel senso di coda lunga di ascolto di alcuni temi anche nei mesi successivi al lancio sulle piattaforme di podcasting.

Comunicazione istituzionale

I canali di comunicazione della Fondazione **sono costituiti dal sito istituzionale finanzetica.info** e dagli **account social su Facebook e Instagram**.

Il sito con-etica.it è dedicato a tutti i bandi, aperti e conclusi, erogati da Fondazione Finanza Etica ed Etica Sgr. Il sito è nato in seguito ai bandi lanciati dalla Fondazione grazie alle erogazioni liberali 2018 di Etica Sgr.

Il confronto fra il periodo giugno-settembre 2019 e giugno-settembre 2020 vede una discesa di oltre il 19,4% dei visitatori unici, calo mitigato al 6,4% nel periodo ottobre-dicembre (da

I canali di comunicazione della Fondazione

Luca Gariboldi

I principali canali per la comunicazione online di Fondazione Finanza Etica sono il sito internet della Fondazione e quello legato alle erogazioni liberali e i social network, nello specifico Facebook e Instagram.

Il **sito della Fondazione** ha la duplice funzione di spiegare cosa sia Fondazione Finanza Etica e di aggiornare i visitatori sulle novità negli ambiti di nostra competenza. Per questo viene dato ampio spazio alla spiegazione del nostro passato, della nostra missione e delle nostre azioni. Una sezione è dedicata esclusivamente all'azionariato critico, mentre nella sezione "storie e notizie" carichiamo periodici aggiornamenti e nostre opinioni sui principali fatti che si svolgono nel mondo della finanza etica.

Con-etica è strutturato esclusivamente come portale per accedere ai bandi aperti e conclusi

L'obiettivo è quello di dare importanza a questa parte del lavoro svolto anche da Fondazione Finanza Etica, aggregando tutti i bandi e rendendo così maggiormente fruibile la ricerca agli utenti.

Il **sito** ha registrato



14.500
ingressi
nell'anno

19.500
sessioni con **40.000**
pagine visualizzate



1.30 minuti
durata media di sessione con una
frequenza di rimbalzo del **61%**

Con-etica ha registrato



5.400
ingressi
nell'anno

7.337
sessioni con **16.000**
pagine visualizzate



1.14 minuti
durata media di sessione con una
frequenza di rimbalzo del **67%**

La prima fonte di ingresso è la ricerca organica tramite motori di ricerca, seguita dal traffico diretto e da quello social. La home page è stata la più visitata, seguita con ingressi simili dalle pagine relative alla storia della Fondazione e ai bandi erogati.

Gli utenti hanno raggiunto il sito maggiormente tramite le piattaforme social e in seconda battuta tramite traffico diretto. La pagina più visitata è stata quella del bando "Microcredito per grandi idee" seguita dalla home e dalla pagina dedicata a tutti i bandi.



Le attività svolte su **Facebook** hanno seguito differenti filoni. Il principale è stato quello di fare conoscere la Fondazione, il suo operato, le persone che la compongono e le reti di cui fa parte. Si è cercato di dare risposta alla domanda "chi è e cosa fa Fondazione Finanza Etica". Per questo motivo è stata spesso data parola proprio alle persone che compongono la Fondazione, facendole presentare e facendo loro spiegare cosa vuol dire fare finanza etica ed essere parte di un gruppo. Durante la prima ondata di pandemia, abbiamo cercato anche di creare comunità consigliando video o letture leggere dedicate agli argomenti che ci stanno più a cuore.

Gli altri due filoni comunicativi importanti sono stati i bandi, sia quelli aperti sia il racconto dei risultati ottenuti, e la stagione dell'azionariato attivo, con la creazione

di grafiche ad hoc e la necessità di reinventarsi a causa della pandemia.

La **pagina Facebook**, nell'anno considerato, è **passata da 3.500 a 4.800 follower**.

La maggior parte (poco meno della metà) dei post sono composti da un testo e una immagine con link. Di media portano 19 click sul link e 28 interazioni (commenti, reazioni, condivisioni). Un quinto dei post sono video che portano di media 15 click e 20 interazioni. La condivisione di link invece 8 click e 17 interazioni.

Gli utenti sono equamente distribuiti tra i generi e sono per la maggior parte di età compresa tra i 25 e i 34 anni, seguiti dal segmento dai 35 ai 44. Nella quasi totalità italiani e prevalentemente abitanti in Toscana, seguiti dal Lazio e dalla Lombardia.



Fondazione Finanza Etica su Instagram

Vittoria Mamerti

Si è puntato sull'ottimizzazione dell'account Instagram con l'intento di ampliare la platea dei follower e interlocutori e raggiungere un pubblico quanto più appartenente a un target di età (20-40 anni) sensibile ai temi della finanza etica e interessato all'approfondimento, che potesse essere coinvolto in un percorso virtuale di educazione critica alla finanza.

È stato scelto, in primo luogo, di curare una programmazione mensile (integrata con Facebook) che permettesse di offrire agli utenti dell'account una varietà di informazioni e approfondimenti, anche attraverso la comunicazione di storie, esperienze, notizie di attualità, webinar ed eventi sia della Fondazione che esterni, di partner di progetti comuni o organizzazioni affini.

Si è scelto di curare maggiormente la parte grafica, rendendola omogenea, standardizzata per i diversi tipi di attività e notizie postate, ma anche accattivante e millennial-friendly. Infine, il linguaggio comunicativo è stato de-istituzionalizzato, anche attraverso l'utilizzo di emoticon per la segnalazione delle informazioni più salienti, in modo che il dialogo con i follower risultasse più fluido ed efficace. Da febbraio a dicembre 2020 i follower dell'account sono passati da 657 a 1168, con un aumento del 78%.

I dati statistici fruibili rilevano che il 43,8% delle persone che seguono la Fondazione su Instagram hanno tra i 25 e 34 anni, il 10,8% tra i 18 e 24 e il 24% tra i 35 e i 44, con un sostanziale equilibrio di genere (51,3% uomini - 48,7% donne).

Ciò implica che il lavoro di rielaborazione dei metodi di comunicazione e di ridefinizione dei contenuti ha influito positivamente sul raggiungimento degli obiettivi, permettendoci di ottenere visualizzazioni e interazioni da persone appartenenti a un target di età permeabile ai temi dell'educazione critica alla finanza, nonché confermando che il linguaggio e le scelte grafiche sono idonee a una comunicazione gender-balanced.

Strumenti di educazione critica alla finanza

Piattaforma

Nel corso degli ultimi anni la Fondazione ha maturato molteplici esperienze nel campo dell'educazione critica alla finanza, tanto attraverso la produzione di strumenti a supporto di questa attività, quanto progetti e corsi di educazione critica alla finanza nelle scuole e università, all'interno di progetti europei, nazionali e regionali, rivolti alle più diverse tipologie di pubblico, dagli studenti a persone con background migratorio, da dipendenti di cooperative sociali ad associazioni di volontariato. All'inizio del 2020 la Fondazione ha iniziato a lavorare per la realizzazione di una piattaforma dedicata all'educazione critica alla finanza, su cui convogliare tutti gli strumenti formativi e informativi a disposizione. L'elaborazione ha subito un momento di sospensione legato alla crisi interna a Valori.it, in quanto si era immaginato che Valori.it potesse opportunamente ospitarla. Il lavoro riprenderà nel 2021, in concomitanza con la ripresa dell'operatività dello staff di Valori.it. Questo lavoro sarà affiancato e supportato da un gruppo di lavoro, a cui parteciperanno anche esperti del mondo della scuola e della formazione.

EduCarci

EduCarci è uno strumento pensato per fornire ai membri dei GIT² di Banca Etica strumenti di autoformazione e kit di supporto per incontri formativi. Il progetto è stato implementato con la realizzazione di demo di prodotti formativi per docenti, costituiti da testi di approfondimento e attività da svolgere in classe.

Contributi e liberalità

Premio Tesi di Laurea "Elisa Genovese"

Durante il 2020 è stata lanciata la call per la terza edizione del premio di laurea sulla finanza etica, che ha ricevuto 24 candidature. La giuria (composta da rappresentanti di Fondazione Finanza Etica, Etica Sgr e Banca Etica) ha selezionato la tesi premiata e le due menzioni speciali.

I membri della commissione hanno deliberato per l'attribuzione del primo premio da 2.500 euro ad Arnaldo Maviglia e delle due menzioni da 750 euro a Erica Gasperotti e Simone Gentili.

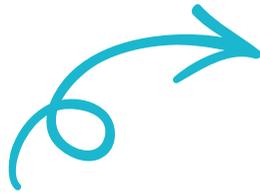
La tesi vincitrice del premio - [La relazione fra il rischio sistemico e la struttura di ownership nelle banche](#), si è distinta per l'originalità nella scelta del tema e nella domanda di ricerca, la documentazione accurata e il rigore metodologico con cui è stata sviluppata. In sede di discussione è stato sollevato un dubbio circa l'attinenza dell'argomento (nesso tra assetto di governance e performance finanziaria delle banche) con la finanza etica, osservazione superata in quanto l'oggetto della tesi è stato ritenuto quanto mai attuale e di interesse per un movimento, quale quello della finanza etica, che fa della governance cooperativa uno dei suoi tratti distintivi e che oggi si trova a operare in un sistema bancario sempre più interessato da processi di concentrazione, anche indotti da normative italiane e di rango superiore, e che quindi spinge a forme societarie diverse, più orientate verso gli stakeholder e con una governance organizzata in senso verticale invece che orizzontale, più tipica della forma cooperativa. La stessa Banca Etica ha posto questo tema al centro della propria riflessione nel percorso avviato del Piano Strategico 2021-2024.

La tesi vincitrice della menzione di Erica Gasperotti - [La Teoria del Cambiamento per la valutazione dell'impatto sociale. Il caso Kilowatt Soc.Coop. Un Bilancio di 5 anni](#), ha ricevuto una buona valutazione per la parte teorica-compilativa e il lavoro bibliografico, tenuto conto anche della scarsità della letteratura in materia. Ha ricevuto un plauso inoltre per l'articolazione della sperimentazione e l'innovatività del percorso di ricerca.

Il lavoro di Simone Gentili - [Al bando le povertà. Buone pratiche per lo sviluppo di progetti di microcredito. Una comparazione tra Italia e Colombia](#) si configura come un'analisi qualitativa della pratica del microcredito in Italia e in Colombia, attraverso un lavoro che denota un'ottima comprensione del fenomeno e si avvale di strumenti di ricerca efficaci che ben si attagliano alla tesi da suffragare.

Il premio è intitolato alla memoria di Elisa Genovese, che con la sua donazione ha reso possibile l'edizione del concorso.

² I gruppi di iniziativa territoriale (GIT) sono la "casa" delle socie e dei soci di Banca Etica eletti a livello locale per avvicinare la finanza etica al territorio, rafforzare le relazioni con le organizzazioni e imprese che lavorano per una "nuova economia", promuovere la cultura di un uso responsabile del denaro, alimentare il dibattito interno alla banca. I GIT sono nati nel 1999 insieme alla banca.



Qualche domanda a **Erica Gasperotti**, autrice de **La Teoria del Cambiamento per la valutazione dell'impatto sociale**.

Il caso Kilowatt Soc.Coop. Un Bilancio di 5 anni.
A cura di **Simone Grillo**

Mi chiamo **Erica Gasperotti**, ho **26 anni** e sono di Rovereto (TN). Mi **sono laureata in magistrale** in Direzione Aziendale presso l'Università di Bologna, con tesi "**La Teoria del Cambiamento per la Valutazione dell'Impatto Sociale. Il caso Kilowatt Soc.Coop, un bilancio di 5 anni**". Tesi basata sull'esperienza di tirocinio presso Kilowatt Soc.Coop., impresa ibrida di Bologna. Attualmente lavoro nel Marketing e nella Comunicazione aziendale e nel tempo libero mi occupo di progetti di innovazione sociale. Credo nella co-progettazione e nella comunicazione per diffondere tematiche importanti e generare elevato impatto. **Sono interessata a modelli di imprenditorialità che generano cambiamento positivo e alle buone pratiche di rigenerazione urbana e in futuro mi piacerebbe supportare le PMI italiane a svilupparsi secondo strategie sostenibili e lungimiranti.**

La sua tesi ripercorre le tappe fondamentali dello sviluppo del tema della CSR, identificando però anche i limiti nelle prassi e negli strumenti di rendicontazione.

Come mai secondo Lei spesso l'etica del business è stata applicata in modo limitato o talvolta addirittura in forma opportunistica?

Innanzitutto **perché una revisione delle priorità strategiche e del processo decisionale sulla base di principi etici è un processo spesso lungo e dispendioso, mentre investire solo su qualche pratica di marketing e comunicazione consente già a un'azienda di essere percepita come virtuosa e sostenibile agli occhi dei consumatori**, spesso poco informati sul reale impatto dei propri acquisti. Inoltre, chi ricopre ruoli di responsabilità nelle aziende spesso non è capace di visione di insieme e non ha conoscenza di strumenti né di esempi positivi a cui ispirarsi.

Libello di coinvolgimento

CONSULTARE

Pubblico

Imprese e idee di impresa

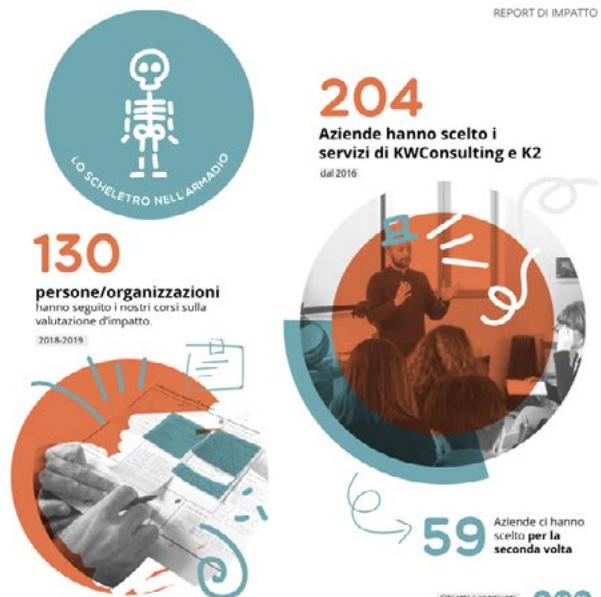
IMPACT VISION

Diffondere una cultura imprenditoriale di ecosistema e basata su una leadership diffusa, che crede nelle competenze morbide, nella collaborazione, e nel generare impatto partendo dalla sostenibilità, dall'innovazione, dalla creatività.



Immagine tratta dalla tesi di laurea di Erica Gasperotti

REPORT DI IMPATTO



Obiettivi raggiunti: 9 12 15

Inoltre, la rendicontazione a cui siamo abituati non stimola la proattività dei soggetti nel ripensare al proprio modus operandi. Infatti, la rendicontazione si basa tipicamente su risultati ex post, e non descrive il procedimento adottato per raggiungerli. Spesso, gli indicatori sono imposti dall'alto, senza un ragionamento profondo e una volontà interna dei vertici decisionali. Questo sminuisce il senso reale del perseguimento degli stessi, limitando la generazione di alternative valide.

Infine, è ancora diffusa la credenza che mondo for profit e mondo not-for profit debbano rimanere separati. Persino nelle scuole di economia si continua a insegnare questo agli studenti e alle studentesse, nonostante esistano già esempi di realtà che dimostrano il contrario. Personalmente credo che queste etichette non abbiano più alcun senso e che dovremmo mescolare gli strumenti e le caratteristiche di queste due sfere. L'esperienza in Kilowatt Soc.Coop. mi ha insegnato proprio questo, cioè l'importanza di ibridare modelli di business, di essere creativi nell'impostare la propria realtà imprenditoriale e di misurare i propri risultati e impatti per verificare l'efficacia del proprio piano strategico.

Quando si parla di business ethics, quindi, possiamo declinare questo concetto secondo tre matrici di etica: fare business secondo una matrice utilitarista, cioè mi comporto eticamente finché conviene, una matrice contrattualista, cioè mi attengo ai contratti e a codici etici predefiniti e infine la matrice dell'etica delle virtù. Quest'ultima tipologia è la più interessante e lungimirante: mi comporto eticamente in quanto così

Il Suo lavoro si concentra su logiche e pratiche capaci di fare un salto di qualità alle organizzazioni (etica delle virtù), attraverso la Teoria del Cambiamento e la valutazione d'impatto, approfondendo un caso concreto grazie a un tirocinio

In che modo secondo Lei è possibile sviluppare questi percorsi nelle organizzazioni e nelle imprese italiane?

facendo perseguo valori che io stesso/a ritengo fondamentali e intrinsecamente veri, quindi sono più motivato/a a promuoverli nel tempo nel mio lavoro. Ecco che allora l'impresa virtuosa mette questi valori nel proprio piano strategico, non considerandoli marginali, e dunque diventa un soggetto in grado di generare cambiamento positivo nella comunità di riferimento.

Vorrei concludere proponendo alcuni spunti che credo possano aiutare la conversione delle aziende a una vera sostenibilità:

1. favorire l'accesso delle donne ai ruoli di responsabilità, in quanto generalmente più sensibili a queste tematiche;
2. ripensare alle modalità con cui si arrivano a prendere le decisioni e non aver paura di sperimentare: abbandonare un sistema fortemente verticale, utilizzare strumenti di facilitazione, come il design thinking e sfruttare l'open innovation, cioè il mezzo attraverso cui le aziende sottopongono le proprie sfide aziendali a persone esterne all'organizzazione, come ad esempio studenti e studentesse, raccogliendo quindi stimoli nuovi e innovativi;
3. provare a ragionare strategicamente, misurando i risultati e gli impatti generati secondo indicatori prefissati e condivisi dal gruppo di lavoro, sia quantitativi che qualitativi. La Teoria del Cambiamento può guidare questo processo.

La Teoria del Cambiamento (ToC) è prima di tutto uno strumento di progettazione strategica che permette di stabilire a priori il percorso necessario per raggiungere l'obiettivo ultimo, la impact vision aziendale. Ecco perché, a mio avviso, è uno strumento vincente per le organizzazioni e imprese italiane che spesso peccano di progettazione strategica e lungimirante. **Per praticare la ToC e per valutarne l'impatto sono necessarie prima di tutto volontà e determinazione del gruppo, da cui partire per attuare un esercizio di confronto**, che inizialmente può essere facilitato da un consulente.

Tecnicamente, la ToC è la rappresentazione grafica di come e perché un processo complesso di cambiamento avrà successo, in determinate circostanze. Si tratta di un **percorso di riflessione** da svolgere in maniera partecipata con i principali stakeholder interni che porta alla definizione di obiettivi di breve, medio e lungo periodo, ciascuno con i propri indicatori da monitorare, tutti coerenti per raggiungere la visione ultima dell'organizzazione. **Questa metodologia ha tre grandi vantaggi:** innanzitutto, **stimola la partecipazione**

attiva dei principali stakeholder interni che scelgono di comune accordo la direzione da percorrere. Inoltre, **aiuta a ragionare sulla complessità della realtà organizzativa** nel suo insieme e **infine si elaborano indicatori e definiscono obiettivi** a cui veramente si dà attenzione e che verranno quindi più facilmente monitorati nel tempo e nello spazio.

Nel Suo testo si citano l'impact investing e il crowdfunding come esempi di una innovazione che interessa anche la finanza.

Quale ruolo dovrebbe svolgere questo comparto per affermare l'etica delle virtù nel mercato?

La Sua tesi è stata scritta prima della crisi pandemica, segnalando elementi molto attuali ma che vanno ora letti alla luce dello scenario davanti a noi.

Dopo Covid cosa significherà generare impatto attraverso un'economia civile?

Quale ruolo potranno svolgere i giovani nella ricostruzione economica e sociale?

La ToC è una metodologia molto interessante proprio perché permette a chi la utilizza di dare significato al cambiamento che si vuole generare. La valutazione d'impatto acquista così un senso condiviso, al contrario della rendicontazione a cui siamo abituati che fornisce a priori e dall'alto gli indicatori da completare.

Ritengo che anche le organizzazioni che finanziano dovrebbero svolgere un percorso interno di riflessione, al pari delle realtà che richiedono i finanziamenti, in modo **da definire a priori il cambiamento che esse stesse vogliono generare**, investendo in altri soggetti o progetti.

Inoltre, è importante che esse valutino il percorso che le realtà finanziate intendono intraprendere con il potenziale finanziamento, chiedendo sia una descrizione del processo ex ante sia una ex post, per monitorare gli output e gli outcome effettivamente generati. **Uno strumento molto utile a questo scopo è la Catena del Valore dell'Impatto, uno strumento grafico che permette di visualizzare i nessi quali-quantitativi tra le fasi del processo.** Sviluppare una narrazione del percorso – e non ridursi solo al dato quantitativo – è molto importante per cogliere aspetti che difficilmente sono sintetizzabili in numeri.

Significherà mettere in evidenza il terzo principio dell'economia civile, cioè il **principio di reciprocità**, accanto a quello di scambio e di redistribuzione tipici dell'economia che oggi conosciamo. **Reciprocità significa dare valore allo scambio interpersonale, cioè attribuire significato alle relazioni e ai legami**, e inserire la socialità umana nella vita economica, non prima e non dopo.

In concreto, credo che dopo la pandemia da COVID-19 si farà maggiore attenzione alle realtà, alle **iniziative** e alle **proposte** che **creano comunità** in modo creativo e finalmente nuovo.

A mio avviso **noi giovani possiamo fare due cose**: prima di tutto, **combattere l'indifferenza di chi si trova in condizioni decisionali verso tematiche riguardanti il nostro futuro**. La seconda è **prendere l'iniziativa, essere protagonisti del cambiamento: portare avanti progetti, concretizzare idee realizzando eventi o attività, fondare un'impresa, fare rete...** sempre utilizzando un approccio strategico che porti a risultati misurabili e che punti a generare un impatto positivo nel tempo!

Progetto "Azioni Sospese"

Insieme a Banca Etica, la Fondazione ha predisposto il progetto "Azioni Sospese" volto a facilitare l'adesione di giovani soci alla Banca. La Fondazione gestirà un conto corrente sul quale confluiranno fondi provenienti dalla Banca per acquistare cinque azioni per ogni giovane beneficiario, che potrà entrare così nella compagine associativa.

Le candidature saranno avanzate entro il 31 ottobre di ogni anno dai Git, dalle Aree e dalle Fondazioni italiana e spagnola e valutate da un gruppo composto da Fondazione Finanza Etica e Banca Etica Italia e Spagna. Per l'anno 2020 la scadenza è stata prorogata al 31 gennaio 2021.

Predisposizione e diffusione di modelli di educazione finanziaria e di formazione allo sviluppo d'impresa per adulti

Progetto Meet2In

Nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020, Fondazione Finanza Etica ha partecipato come partner di Fondazione Solidarietà Caritas ONLUS, insieme ad altre cinque Caritas italiane, al progetto Meet2In.

Il progetto prevede lo scambio tra alcune Caritas italiane ed europee di buone pratiche di integrazione abitativa, socio-finanziaria e lavorativa per cittadini di paesi terzi extraeuropei. Lo scambio ha coinvolto 5 Caritas delle città di Agrigento, Trieste, Lecce, Brescia, Firenze e alcune Caritas di paesi europei provenienti da Belgio, Germania, Spagna, Portogallo, Grecia, Finlandia.

La Fondazione ha svolto formazione sui temi dell'inclusione finanziaria per gli operatori delle Caritas.

La formazione, che ha fornito contenuti e strumenti utili per accompagnare i beneficiari finali dei servizi Caritas verso un percorso di inclusione finanziaria, ha coinvolto 40 operatori e circa 20 destinatari finali (per un totale di 55 ore di formazione) su concetti base come il denaro, l'utilizzo di strumenti per il controllo della liquidità e la gestione del budget, l'attenzione all'informazione su prodotti di accesso al credito, privacy e sicurezza e servizi bancari.

La Fondazione ha arricchito alcuni incontri formativi invitando anche i referenti delle filiali di Banca Etica delle città coinvolte, per dare agli operatori non solo un quadro informativo più completo possibile dal punto di vista delle questioni pratiche che riguardano la relazione tra cliente e banca, ma anche per valorizzare la collaborazione e il principio di sussidiarietà che lega da sempre Caritas Italiana e il gruppo Banca Etica.

La formazione, inizialmente partita in presenza, ha dovuto fare i conti con l'insorgere dell'emergenza da COVID-19 e adeguarsi alle nuove modalità di formazione a distanza.

Il progetto proseguirà fino al primo semestre del 2021, al termine del quale sarà organizzato un evento finale di restituzione dell'esperienza.

Progetto Savoir-Faire

Fondazione Finanza Etica ha realizzato un corso base di educazione finanziaria, proposto in più edizioni, per l'acquisizione dei termini e dei concetti relativi a pagare, risparmiare, pianificare, chiedere un prestito in relazione ai principali prodotti e servizi finanziari, insistendo molto sul concetto della buona gestione finanziaria mirata a evitare o attenuare problemi, rischi e scelte sbagliate o inconsapevoli che possono portare a situazioni di forte vulnerabilità e indebitamento. Il secondo livello del percorso ha riguardato la formazione all'imprenditorialità e allo sviluppo di idee di impresa definendo le competenze necessarie per fare impresa, gli elementi teorici utili all'avvio di un'impresa, gli strumenti finanziari utilizzabili, i servizi e contatti utili sul territorio e una panoramica sulla normativa del Terzo Settore. Il terzo livello ha coinvolto soggetti beneficiari con una motivata e concreta proposta di impresa da sviluppare a cui abbiamo fornito una forma di accompagnamento e affiancamento per la definizione di un Business Model Canvas utile a proseguire nel progetto di start up.

L'azione formativa si è svolta in presenza fino all'insorgere dell'emergenza da COVID-19, che ha reso necessario riformulare le attività programmate attraverso webinar e creando strumenti digitali per l'autoformazione.

Per il supporto all'idea di impresa, la Fondazione ha affiancato 21 persone (su 38 domande ricevute) nella fase di pre candidatura per verificare, attraverso colloqui conoscitivi, il livello di definizione della proposta, condizioni e caratteristiche di base rispetto alla concretezza della stessa e fornire consigli per migliorarne l'impostazione. Questa fase ha portato all'individuazione di 7 persone realmente motivate a portare a termine il percorso di affiancamento e di perfezionamento della proposta; di queste, 5 sono state finalizzate ricevendo esito positivo nella prima fase di istruttoria per l'ottenimento di un microcredito all'interno del bando "Microcredito per grandi idee". Per le rimanenti, non ancora mature, la Fondazione ha dato la disponibilità a proseguire l'accompagnamento in previsione di futuri bandi di finanziamento. Infine i soggetti che hanno illustrato una proposta progettuale ben definita, ma non ammissibili ai fini del bando per il microcredito, sono stati messi in contatto con gli uffici competenti di Banca Etica.

Dall'idea al progetto. L'attività di consulenza imprenditoriale nel progetto *Savoir Faire*

Sofia Tonarelli

L'attività di accompagnamento allo sviluppo di idee imprenditoriali di cittadini con background migratorio rappresenta il punto di convergenza tra due diverse progettualità in capo alla Fondazione: il progetto *Savoir Faire* e il bando "Microcredito per grandi idee".

È fin da subito emersa una perfetta complementarità poiché, da una parte, l'attività di consulenza offerta gratuitamente nell'ambito del progetto *Savoir Faire* si è configurata **come una vantaggiosa opportunità per ottenere indicazioni e suggerimenti utili a perfezionare la candidatura al bando**, dall'altra l'accesso al credito offerto da *Microcredito per grandi idee* ha rafforzato l'attrattiva per l'attività di consulenza.

Tra le domande pervenute al concorso di microcredito, ne sono state selezionate 7 per l'attività di accompagnamento in considerazione di un elevato grado di maturità, sostenibilità del progetto in termini economici e motivazione del referente. Provando a delineare il profilo degli aspiranti imprenditori, questi si caratterizzano per una provenienza variegata, seppur con una maggior presenza di cittadini dell'Africa subsahariana: si sono rivolti ai servizi della Fondazione persone provenienti dall'America centrale, dall'Asia e dal Medio Oriente. Sostanzialmente paritario il rapporto tra i generi (3 donne e 4 uomini), mentre per quanto riguarda la forma giuridica scelta, tutti gli aspiranti imprenditori coinvolti si sono orientati verso la ditta individuale, offrendo in alcuni casi servizi (prevalentemente di consulenza), e dedicandosi in altri al commercio.

Gli interventi di consulenza offerti partivano sempre da un'intervista con l'aspirante imprenditore, per mettere meglio a fuoco il suo vissuto, il suo background formativo e la solidità e l'ampiezza delle sue reti (sociali e professionali) al fine di capitalizzare questi elementi per definire la proposta di valore distintiva del business. Attraverso una lettura della bozza della documentazione da compilare per concorrere al bando, l'attività di consulenza si è concentrata sui punti di debolezza da affinare per il superamento della selezione, facendo riferimento, sul piano metodologico, al Business Model Canvas e ai blocchi tematici in cui questo si struttura.

Nel corso del 2021 si verificherà l'effettiva solidità della proposta rispetto alla consulenza di PerMicro.

Progetto Policoro

Il Progetto Policoro è un progetto della Chiesa italiana che attiva iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

La Fondazione ha realizzato un webinar per 27 giovani

intitolato *Ecologia integrale, giovani e mutualità. Una sfida per la Finanza etica e responsabile*.

Economy of Francesco. Responsible investors: active and critical shareholders

All'interno del percorso che ha portato all'evento The Economy of Francesco di novembre 2020, la Fondazione ha realizzato un webinar dal titolo *Economy of Francesco. Responsible investors: active and critical shareholders*, realizzato da Simone Siliani e Ugo Biggeri.

La finanza (etica) non morde

Samuele Degli Innocenti

Al progetto "La finanza (etica) non morde. Corso di educazione finanziaria ed investimento sostenibile" finanziato dalla Fondazione CR Firenze e realizzato dal Villaggio Dei Popoli, hanno partecipato tra gli altri Fondazione Finanza Etica, Banca Etica, Etica Sgr, PerMicro e Mag Firenze. Il progetto è partito a ottobre per concludersi a dicembre.

Si è trattato di un ciclo di incontri di alfabetizzazione finanziaria e sensibilizzazione sui temi della finanza etica

che, in origine, avrebbe dovuto svolgersi presso l'Impact Hub di Firenze Rifredi. A causa delle restrizioni da COVID-19, dopo il primo, gli incontri sono stati spostati online sulla piattaforma di streaming Jitsi, per essere poi caricati su YouTube sul canale de Il villaggio dei popoli.

Il **progetto prevedeva 30 beneficiari diretti partecipanti al corso** e circa **300 indiretti**. Agli incontri hanno partecipato in media 10 persone, con oscillazioni tra le 30 e le 3 persone. Ogni video ha avuto una media di circa **30 visualizzazioni**.

Il progetto è stato diviso in due cicli di 5 incontri ciascuno. Il primo ciclo ha avuto come tema principale la scoperta del "mondo che abbiamo", il secondo quello della comprensione del "mondo che vorremmo".

La Fondazione ha partecipato ad alcune lezioni sull'introduzione al mondo del credito (Sofia Tonarelli), i concetti di finanza pubblica (Simone Siliani insieme a Tommaso Rondinella di Banca Etica), il microcredito e come opera Banca Etica (Simone Siliani insieme a Emanuele Galassi di PerMicro), i criteri di valutazione socio-ambientale (Simone Siliani insieme a Ugo Biggeri, presidente di Etica Sgr), come fare un piano di accumulo (Domenico Villano insieme a Marco Visonà di Banca Etica).

I temi più sentiti sono stati quelli relativi alla gestione dei risparmi e come i risparmi sono gestiti da banche e istituti finanziari. Chi ha partecipato agli incontri ne è uscito stimolato a intraprendere la strada della finanza etica, impegnandosi inoltre a sensibilizzare sempre di più la propria rete familiare e amicale su questi temi.

Eventi culturali

Festival dei Popoli

Anche quest'anno la Fondazione ha sostenuto il Festival dei Popoli, uno dei principali festival internazionali del film documentario in Italia, che si svolge a Firenze.

La Fondazione ha contribuito a sostenere la sezione HABITAT, che con i suoi nove documentari ha tracciato un percorso fatto di voci e sguardi diversi sullo sfondo delle emergenze legate al cambiamento climatico.

La 61° edizione si è svolta in streaming, sulla piattaforma

Mymovies, ma ciononostante ha avuto numeri davvero ragguardevoli: quasi 2.000 abbonamenti venduti, 18.000 presenze, 13.000 ore di visione di 60 documentari.

Studio e ricerca

Terzo Rapporto sulla finanza etica e sostenibile in Europa

Il 28 febbraio è stato presentato il [terzo Rapporto sulla finanza etica e sostenibile in Europa](#) nell'ambito dell'incontro organizzato da Banca Etica a Roma sui temi del lavoro (con la partecipazione del segretario generale della CGIL, Maurizio Landini) e poi attraverso un webinar a cui hanno partecipato oltre 70 persone. Le presentazioni a Bruxelles e altre presentazioni programmate in Italia non si sono potute svolgere a causa della pandemia.

Il rapporto sulla **finanza etica e sostenibile in Europa fotografa, anno dopo anno, i risultati dell'ampio settore della finanza etica**, ponendo l'attenzione sulle performance delle banche e degli altri strumenti di investimento responsabile e mettendole a confronto con i risultati della finanza tradizionale.

Il rapporto di quest'anno presenta diverse **novità**. Il confronto non è stato fatto unicamente rispetto alle banche di maggiori dimensioni (quelle cosiddette too big to fail) ma all'**insieme del sistema bancario europeo**. Il taglio è poi ancora più europeo, con un focus su diversi Paesi. Sono inoltre stati introdotti approfondimenti sulle paghe dei manager e sull'attività di azionariato critico in Europa. Come per le precedenti edizioni, il rapporto evidenzia **differenze sostanziali tra le banche etiche e sostenibili e le altre**.

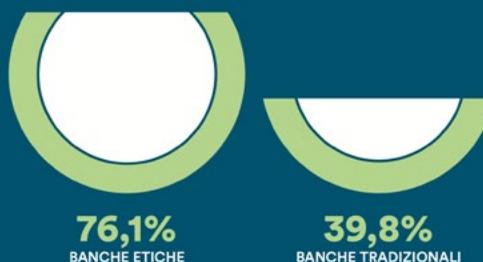
Le banche etiche hanno un rapporto tra prestiti erogati e totale dell'attivo pari al 76%, a fronte di un 39,8% della media europea. Pur in maniera approssimativa e con le dovute cautele, un indicatore di quanto una banca eroghi credito per l'economia e la creazione di posti di lavoro. Una tale differenza di valori non evidenzia una prestazione diversa, ma un modello e un approccio diversi.

A fronte di questa **maggiore capacità di sostenere l'economia**, le banche etiche nell'ultimo decennio hanno anche avuto un **rendimento migliore della media europea**. Il ROE (indicatore del rendimento del capitale) che, per quanto riguarda le banche etiche, ammonta al 3,57%, nel resto del sistema bancario si dimezza all'1,79%.

BANCHE ETICHE VS TRADIZIONALI: VITTORIA 3 A 0

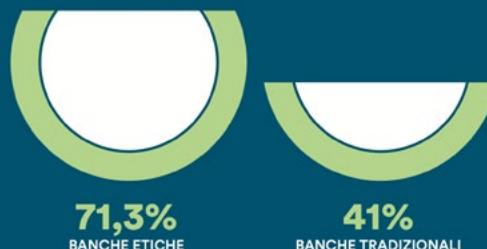
CREDITI

(CALCOLATI COME % DEL TOTALE DELL'ATTIVO)



DEPOSITI

(CALCOLATI COME % DEL TOTALE DEL PASSIVO)



PATRIMONIO NETTO

(IN % DEL TOTALE DEL PASSIVO)



Il mondo della finanza etica e sostenibile si dimostra quindi **migliore** non “solo” **dal punto di vista degli impatti ambientali o sociali o della trasparenza**, ma in maniera altrettanto evidente riguardo la **performance economica**.

Una conferma viene anche dalla **crescita del settore**. Attivi, depositi e patrimonio netto delle banche etiche e sostenibili sono cresciuti a ritmi intorno al 10% nell'ultimo decennio, mentre il sistema bancario nel suo insieme viveva una stagnazione. Gli attivi per le banche etiche sono infatti cresciuti del 9,9% l'anno mentre la media del settore marca un -0,3%. Per quanto riguarda i crediti, le banche etiche hanno superato il 10% di crescita annua, a fronte di uno 0,4% registrato nel resto del sistema.

Il Rapporto analizza nella seconda parte le **paghe dei manager**. Anche qui, non parliamo di semplici differenze, ma di approcci radicalmente diversi.

Quasi tutte **le banche etiche e sostenibili prevedono rapporti tra la paga massima e quella minima e/o quella media al loro interno**. Al contrario, in molte banche tradizionali non è raro vedere alti dirigenti con retribuzioni che sono decine, se non centinaia di volte quelle dei loro dipendenti. Inoltre, le retribuzioni dei top manager delle banche tradizionali sono legate alla crescita del valore delle azioni nel brevissimo termine e non a obiettivi di lungo periodo.

Infine, il Rapporto esamina le iniziative di **azionariato attivo e critico**. Si tratta di utilizzare i diritti legati al proprio investimento azionario – a partire da quello di voto e di intervento durante l'assemblea – per porre alcune questioni di natura sociale o ambientale e spingere l'impresa a comportamenti più virtuosi.

Sono diversi i successi che vengono presentati nel Rapporto, mostrando come il potere della finanza possa essere incanalato per spingere verso una maggiore sostenibilità l'insieme del sistema economico.

Un modello di successo, da molti punti di vista, quindi.

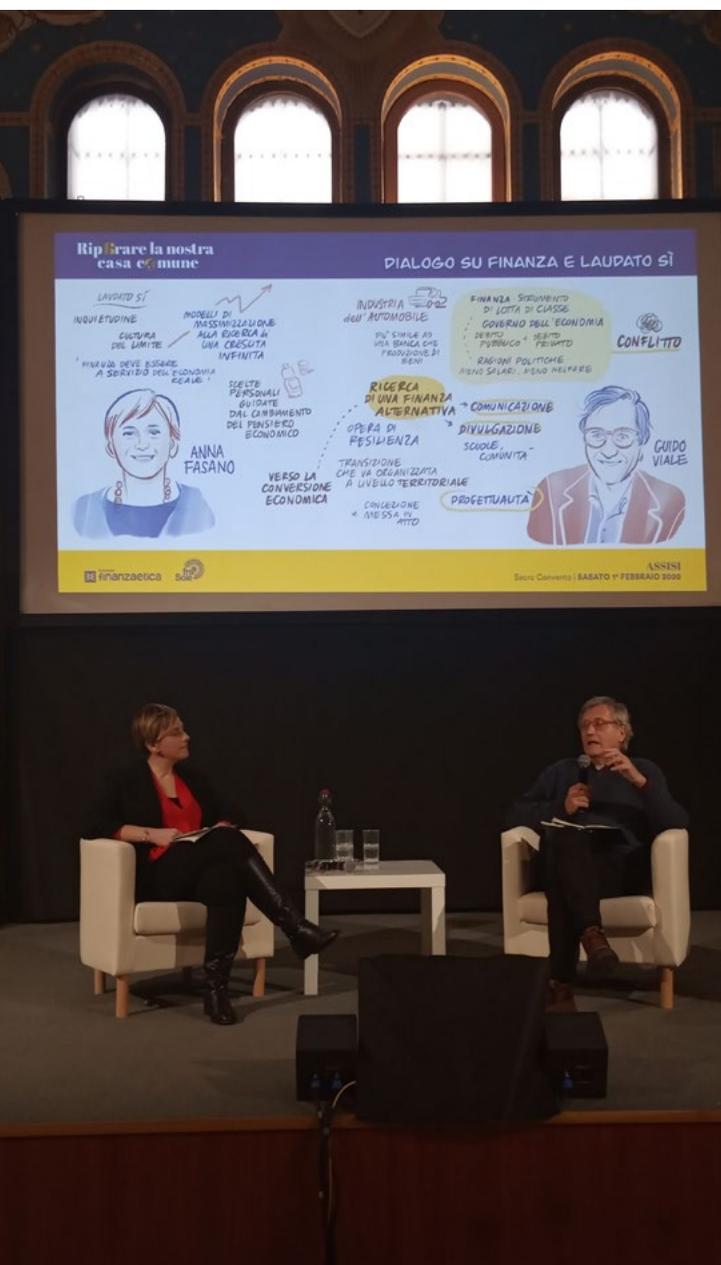


Riparare la nostra casa comune. Laudato si', economia e finanza

Il 1 febbraio 2020, Fondazione Finanza Etica per il Gruppo Banca Etica e Fra' Sole, con la collaborazione di Sisifo, ha organizzato ad Assisi, presso il Sacro Convento, il convegno "Riparare la nostra casa comune. Laudato si', economia e finanza etica".

La Laudato si' **individua nella finanza una delle cause principali della crisi ecologica, sociale e culturale del nostro pianeta.**

La giornata si è incentrata su come diffondere un modello finanziario alternativo attraverso dialoghi con esperti del settore e momenti laboratoriali con lavoratori di banche e assicurazioni, studenti e ricercatori universitari in ambito economico under 35.



Simone Siliani

La finanza occupa una posizione centrale nell'analisi che l'Enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'* di Papa Francesco svolge sulla crisi ecologica, sociale e culturale in cui è avvolto il pianeta. L'Enciclica individua nella finanza il vero motore dell'attuale modello di sviluppo, causa di squilibri, storture, disuguaglianze, rischi globali. Allo stesso tempo l'Enciclica può essere il viatico per una riflessione costruttiva e innovativa della finanza, sulla possibilità che torni a essere ciò per cui essa nasce, cioè far incontrare domanda e offerta di denaro per lo sviluppo sociale, ambientale, umano della società. Il Manifesto di Banca Etica sembra dialogare molto con i contenuti della *Laudato si'*, nel concepire l'idea stessa della sostenibilità di una società nella quale i tre pilastri di sviluppo economico, coesione sociale e tutela ambientale sono pensati in modo fortemente integrato. Il Manifesto delinea anche un ambito di impegno e di attività che possano delineare una riforma strutturale della finanza. Vengono così indicati alcuni obiettivi e strumenti di riforma che possono essere oggetto di confronto per tradurre le indicazioni contenute nella *Laudato si'* in concreti passi per la riforma del sistema.



Fra quelle indicate nel Manifesto si ricorda la Tassazione sulle Transazioni Finanziarie, l'eliminazione dei paradisi fiscali, la separazione tra le banche commerciali e le attività speculative svolte dalle banche e dalle istituzioni finanziarie, la definizione di standard stringenti relativi alle attività di "finanza sostenibile", l'azionariato critico e attivo quale leva per la partecipazione attiva degli investitori nella gestione di grandi imprese che tengano in considerazione le ricadute non economiche delle scelte finanziarie.

Alla giornata, l'ultimo evento in presenza del 2020 prima della pandemia, hanno partecipato oltre 250 persone. Per i giovani under 35 la Fondazione ha previsto un rimborso a copertura dei costi del viaggio.

per approfondimenti

Il rapporto / Il convegno / I risultati



Advocacy & engagement: critica al sistema e nuove proposte

Azionariato critico

L'azionariato critico e la finanza etica

Simone Siliani

L'azionariato critico è per Fondazione Finanza Etica uno **strumento per mettere in evidenza gli impatti sociali e ambientali delle scelte finanziarie in grandi imprese quotate e le loro scelte di sostenibilità**. Per la Fondazione le grandi imprese dovrebbero guardare non soltanto i risultati finanziari di breve termine – tipicamente i dividendi per gli azionisti, bensì lo sviluppo a medio-lungo termine dell'impresa e il suo ruolo nella società.

Attraverso l'azionariato critico la Fondazione cerca di prefigurare un modo diverso di essere impresa. E di un tipo particolare: quelle quotate in Borsa. Grandi imprese, cioè, in termini di impieghi e fatturato, il cui successo è misurato nella capacità delle azioni di incrementare il capitale finale della società. Nelle società quotate chiunque può decidere di investire denaro acquistando azioni, in qualche modo scommettendo che quelle azioni avranno un rendimento positivo. Ciò che conta è il rischio di mercato che si associa al rischio d'impresa.

Questa caratteristica delle imprese quotate determina che:

- **abbiano un gran numero di piccoli azionisti, il cui interesse è spesso molto "egoistico", frammentato e, in genere, di breve termine.** Detto in parole povere, al piccolo azionista al limite interessa poco che l'azienda sia florida e abbia una buona performance produttiva (meno che mai sociale e ambientale); basta che ogni anno gli garantisca un dividendo o comunque la crescita del valore delle azioni;
- **l'azienda è controllata**, di solito (in Italia), **da un azionista di riferimento che detiene di gran lunga il pacchetto azionario maggiore**. È questo azionista il vero dominus dell'azienda.

A causa di queste caratteristiche, le Assemblee Generali degli azionisti annuali diventano una mera formalità; mentre dovrebbero essere il momento di massima espressione dell'esercizio da parte degli azionisti della funzione di indirizzo e controllo sul management dell'azienda.

A voler essere più espliciti, questo dovrebbe essere il momento massimo della democrazia interna in cui i proprietari dell'azienda, tutti, grandi e piccoli, esercitano il loro diritto-dovere di governo attivo e responsabile dell'azienda. Invece, l'interesse dell'azionista di riferimento è che questo passaggio avvenga nel modo più rapido e indolore possibile, così da poter continuare a governare l'azienda decidendone gli indirizzi in altre sedi, meno aperte e democratiche. L'interesse dell'arcipelago dei piccoli azionisti (quando presenti) è quello di

arrivare e approvare il punto sui dividendi, cioè sul valore delle azioni in cui hanno investito i loro soldi e, infine, sul "mitico" buffet conclusivo.

È chiaro che in questa pax societaria e in questo "cimitero" di democrazia interna all'azienda la presenza degli azionisti critici, attivi e responsabili diventa un mal sopportato elemento di disturbo. In realtà gli azionisti critici non fanno altro che esercitare un loro diritto-dovere di proprietari - in quota parte - dell'azienda, di "cittadinanza attiva" dentro questa comunità particolare che è l'impresa.

L'azionariato critico consente anche di riflettere sul ruolo dell'azionista nelle imprese quotate e di partecipare alla vita delle imprese in un'ottica di democrazia economica. In questo senso l'azionariato critico si lega alla finanza etica e a una riflessione sull'uso del denaro.

Essere un azionista non significa unicamente cercare i più alti profitti nel minor tempo possibile, ma in primo luogo diventare comproprietario dell'impresa. Questo implica **diritti, ma anche doveri, primo fra tutti quello di partecipare attivamente alla vita dell'impresa.**

L'azionista ha il dovere di interloquire con il management dell'impresa che gestisce, di fatto, il suo denaro. E, **dal punto di vista della finanza etica, anche il dovere di sapere cosa l'azienda fa con il suo denaro.**

Una riflessione particolare vale quando l'azionista di riferimento è lo Stato. Lo Stato, infatti, dovrebbe partecipare direttamente nella compagine sociale di una grande impresa non per massimizzare i ricavi, ma per realizzare obiettivi di sviluppo e di interesse comune. Questo tema è particolarmente rilevante nei casi di Enel, Eni e Leonardo, dove lo Stato è l'azionista di riferimento; o di Acea, nel quale il Comune di Roma è l'azionista di maggioranza. Le contraddizioni che spesso la Fondazione rileva nel comportamento di questo azionista "speciale" dovrebbero essere oggetto di riflessione per tutti gli stakeholder di un Paese. Se lo Stato, azionista di riferimento di Leonardo che produce anche armi, è lo stesso che ne autorizza la vendita a paesi in conflitto, ciò implica una responsabilità ulteriore del governo. Così, se lo Stato è azionista di Eni, il cui management è implicato in un caso di corruzione internazionale, la responsabilità del governo è ulteriore rispetto a quella di indirizzo nelle politiche energetiche. Non è fuori luogo parlare di partecipazione alla vita delle imprese in termini di democrazia economica nemmeno per le imprese quotate ad azionariato diffuso. Quando infatti il capitale sociale è estremamente disperso, il potere si concentra in modo sproporzionato sui manager e sulla dirigenza. Ma il loro principale obiettivo è spesso di massimizzare il valore delle azioni per assecondare le aspettative degli azionisti di maggioranza.

L'azionariato critico pone l'accento sul ruolo attivo e la responsabilità etica di ognuno dei comproprietari. Diventa così anche uno strumento che permette di migliorare la partecipazione dei piccoli azionisti e dei cittadini alle scelte delle imprese in campo finanziario.

La stagione dell'Azionariato Critico 2020

La stagione è stata caratterizzata dalla necessità di svolgere l'engagement in remoto a causa del COVID-19.

Questo ha determinato generalmente l'impossibilità di una interlocuzione in diretta con il management delle aziende (sette: Eni, Enel, Leonardo, Generali, Acea, Rheinmetall, H&M) e con regole diversificate a seconda dei paesi sedi delle stesse. Per quelle italiane si sono potuti avanzare quesiti solo per scritto (come anche il voto) e in anticipo, attraverso un soggetto terzo scelto dall'azienda.

Ciononostante, la stagione di azionariato critico 2020 ha riservato risultati importanti nell'engagement e ha consentito alla Fondazione di presentare questioni nuove e importanti nelle assemblee degli azionisti.

Si segnala il risultato del voto sull'ordine del giorno presentato all'assemblea degli azionisti di H&M sul tema della remunerazione dei vertici dell'azienda, che ha ottenuto il 3,6% dei voti in assemblea, pari a 1.002.280.932 azioni (fra le quali quelle di Amundi, di Bank of Korea, il fondo pensione della California, della Florida e quelli pubblici dell'Oregon e dell'Ohio; le azioni di Nordea). Significativo anche il lavoro svolto in relazione a Eni con la presentazione di una ricerca originale curata da Merian Research e commissionata dalla Fondazione, Greenpeace, Re:Common



e Legambiente, che ha consentito di ampliare la rete di collaborazioni, nonché la "contro-AGM" organizzata come webinar dalla stessa rete che ha permesso una vasta diffusione online delle problematiche sollevate durante l'engagement con l'azienda. Vale la pena anche segnalare l'engagement con Rheinmetall che quest'anno, vista la impermeabilità del management dell'azienda alle nostre domande, si è rivolto al Fondo Pensionistico Norvegese proponendo al suo Comitato Etico di disinvestire dall'azienda tedesca in quanto in contrasto con la policy sugli armamenti del fondo stesso: la nostra richiesta è attualmente all'attenzione del Comitato Etico, che in passato ha più volte proposto al CdA del fondo di disinvestire da aziende produttrici di armamenti controversi.

Policy strategica su azionariato critico e attivo

Simone Siliani

Negli ultimi dodici anni, la Fondazione ha partecipato a 41 assemblee. Ha sottoposto decine di domande a sette grandi gruppi quotati in borsa, in collaborazione con organizzazioni della società civile italiana e internazionale. Ottenendo risposte, spesso insoddisfacenti, che hanno poi portato alla formulazione di nuove domande, a incontri con il management delle imprese, prima e dopo le assemblee, e ad alcuni, importanti risultati.

Gli indirizzi dell'azionariato critico della Fondazione per il prossimo triennio ruotano attorno ad alcuni capisaldi.

Impegno contro il riscaldamento globale, cioè a favore di una conversione di tutta la finanza verso la sostenibilità ambientale e non solo di quote percentualmente marginali dell'attività finanziaria degli enti di credito e delle società di investimento.

Impegno sui temi della sostenibilità sociale degli investimenti e degli impieghi del risparmio. In particolare, Fondazione Finanza Etica concentrerà il suo impegno nell'azionariato critico sulle questioni dei diritti umani, sociali e sindacali dei lavoratori lungo l'intera filiera produttiva delle imprese sulle quali la Fondazione svolgerà attività di azionariato critico.

Impegno sui temi relativi alla Governance delle imprese.

La Fondazione si concentrerà sui temi dell'elusione fiscale attraverso transazioni o collocazione di imprese nei paesi a fiscalità agevolata o veri e propri paradisi fiscali. Valuterà inoltre le retribuzioni dei manager e i parametri ESG di valutazione. Grande attenzione sarà posta anche alle questioni di equilibrio di genere all'interno degli organi, della struttura e delle retribuzioni.

Le contro-AGM

Nella stagione 2020 causa della pandemia non è stato possibile partecipare di persona alle assemblee generali.

La partecipazione è avvenuta quindi a distanza, inviando le domande via mail, seguendo le assemblee online.

Sono state anche organizzate una serie di contro-assemblee in streaming per le Assemblee degli Azionisti di ACEA, Rheinmetall ed ENI. In particolare quest'ultima è stata organizzata, insieme a Re:Common, Greenpeace e Fridays for Future Italia, per criticare il piano di decarbonizzazione di Eni. *Quello che Eni non dice*, con ospiti per la Fondazione Mauro Meggiolaro e Andrea Barolini, giornalista di Valori.it, è stata seguita da oltre 30.000 persone.

per approfondimenti

https://www.facebook.com/watch/live/?v=1402099746648298&ref=watch_permalink





5

Risultati economici

RISULTATI ECONOMICI

I soci fondatori Banca Etica ed Etica Sgr contribuiscono annualmente al **fondo di gestione** per l'attività ordinaria e al progetto Valori.it. Questa quota la chiamiamo **contributi ordinari**.

Inoltre, laddove l'anno finanziario si è chiuso con segno positivo, sia la banca che la sgr erogano alla Fondazione una quota di liberalità dal loro fondo utili, con periodicità differenti. Nelle voci di bilancio che presentiamo questa quota di liberalità è chiamata "**fondo + anno di riferimento**", quindi fondo 2018, fondo 2019, ecc.

In occasione delle assemblee dei soci il Consiglio di Amministrazione della Banca e quello di Etica Sgr deliberano l'ammontare del fondo destinato a liberalità relativo al bilancio in approvazione e i criteri per l'utilizzo da parte della Fondazione.

Se, quindi, il contributo del fondo di gestione è assicurato annualmente nell'importo e nell'erogazione, il fondo utili può variare nel corso degli anni.

Il fondo utili 2020

Tutte le attività del 2020 della Fondazione relative al fondo utili sono state realizzate grazie ai residui del fondo 2018. Per quanto riguarda il fondo 2019 di Banca Etica destinato a liberalità, infatti, la sua efficacia è stata sospesa durante l'anno 2020 per effetto della raccomandazione della Banca Centrale Europea in attuazione di un indirizzo di politica in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

La delibera della Banca relativa ai criteri di riparto e utilizzo dell'utile 2018 prevedeva che il 50% dell'importo a liberalità, pari a 100.000 euro, fosse destinato al sostegno di progetti proposti dai Portatori di Valore, il restante destinato a progetti propri o individuati dalla Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Etica Sgr ha deliberato il 1 luglio 2020 di affidare alla Fondazione un totale di 50.000 euro per un Bando per la promozione dell'occupazione femminile rivolto ad almeno due progetti destinatari: è stato così preparato il Bando Semi di Futuro, che è stato lanciato a gennaio 2021 (cap.4).

Come abbiamo riclassificato il bilancio

Per una più chiara e immediata comprensione del bilancio di esercizio della Fondazione è stata operata una riclassificazione che ha previsto una distinzione delle entrate - e conseguenti uscite - in 4 macro centri di costo:

1. attività ordinaria
2. liberalità
3. progetto Valori.it
4. progetti su bandi finanziati

Le entrate della Fondazione derivano per il 97% dai Soci Fondatori, attraverso

- la quota di **contributi ordinari**, per l'attività ordinaria della Fondazione (35,6% sul totale dei ricavi);
- la quota di contributi per liberalità, attraverso la quale la Fondazione eroga liberalità a soggetti terzi per una quota pari al 28% (**fondo utili**)
- l'ulteriore quota per Valori.it pari a quasi il 25% del totale generale.

Le restanti entrate, pari a poco meno del 3% del totale, derivano da risorse per progetti su bandi.

Attività ordinaria

Uscite

L'attività ordinaria della Fondazione costituisce il suo funzionamento quotidiano.

Comprende:

- il personale
- le spese ordinarie dell'attività degli uffici
- le funzioni amministrative e di gestione del personale
- gli affitti e le utenze e le altre spese inerenti il funzionamento dell'ufficio
- le spese di comunicazione
- gli oneri bancari
- gli oneri fiscali.

PERSONALE	155.564,65
SPESE PER UFFICIO	8.477,61
AMMINISTRAZIONE	42.639,67
AFFITTI E UTENZE	16.898,04
COMUNICAZIONE	1.500,76
ONERI BANCARI	1.648,55
ONERI FISCALI	6.302,78

La voce principale dei costi è costituita dalle spese per il personale, pari a quasi il 60% del totale.

Gli oneri fiscali derivano, per oltre il 70%, dal reddito commerciale generato dall'affitto di un immobile.

Entrate

CONTRIBUTI ORDINARI	150.065,90
RETROCESSIONE AFFINITY	28.336,79
AFFITTO	15.041,77
SHAREHOLDERS FOR CHANGE	4.000,00
PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	322,39
CONTRIBUTI PER FONDI GARANZIA	39.394,55
PROGETTO AZIONI SOSPESSE	21.700,00

All'attività ordinaria, oltre al contributo dei soci fondatori, concorrono anche la c.d. Retrocessione Affinity e l'affitto di un locale di proprietà ad uso ufficio.

Retrocessione Affinity

La carta di credito Affinity è un prodotto di Banca Etica che permette di effettuare acquisti e di contribuire automaticamente all'attività di un'organizzazione non profit compresa, tra le altre, Fondazione Finanza Etica. Ogni volta che avviene un pagamento con la carta, Banca Etica retrocede tra lo 0,10% e lo 0,15% della spesa all'organizzazione che il titolare della carta ha scelto di sostenere. Nel 2020 la Fondazione è risultato il soggetto con il maggior numero di retrocessioni.

Affitto

La Fondazione è proprietaria di un ufficio a seguito del decesso nel 2005 della signora Olga Asaro, che lo ha lasciato in eredità alla Fondazione. L'ufficio è affittato da Fondazione Finanza Etica a un'agenzia immobiliare, dalla quale ricava un reddito. Per l'emergenza pandemica del 2020 sono state accordate delle sospensioni dei canoni. Il ricavo è stato pari a 15.000 euro.

Shareholders for Change

Per l'attività di segreteria organizzativa di Sfc-Shareholders for Change la Fondazione riceve annualmente una quota di copertura costi, pari a 4.000 euro.

Partecipazioni azionarie

Fondazione Finanza Etica ha negli anni acquistato pacchetti azionari di entità simbolica di una serie di società quotate per la sua attività di azionariato critico.

ACEA	5
ENEL SpA	250
ENI SpA	80
Generali Ass.	10
H&M	3
Leonardo Finmeccanica	3
Rheinmetall	1

Al 31/12/2020 la Fondazione possiede azioni per un totale di 4.281,18 euro, che hanno generato dividendi pari a 137,72 euro. In occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, la Giunta stabilirà a quale ONLUS devolvere gli utili maturati.

Contributi per fondi di garanzia

Si tratta del fondo di garanzia destinato ad attività di microcredito relativo alla convenzione con Itas e Banca Etica (cap.4).

Fondo per Progetto Azioni sospese

Si tratta della quota annuale del fondo destinato al progetto (cap.4).

Le liberalità

Uscite

PORTATORI DI VALORE	75.503,08
FONDO ETICA SGR	31.454,37
CONTRIBUTI A SOGGETTI TERZI	31.083,39
PROGETTI DELLA FONDAZIONE	60.149,04
COSTI GESTIONE	19.965,93

Le risorse impiegate per le liberalità, pari a 218.000 euro, sono per il 34% dedicate ai Portatori di Valore della Banca (cap.4).

Sempre a soggetti terzi sono stati dedicate ulteriori risorse a valere sui fondi della banca e della sgr, ad estinzione del fondo utili 2018.

Nel complesso, a soggetti terzi, sia attraverso bandi che erogazioni dirette, la Fondazione destina oltre 135 mila euro, pari al 62% delle risorse totali impiegate sulle liberalità.

La quota restante viene utilizzata per progetti propri della missione della Fondazione, tra cui tradizionalmente riveste grande importanza l'attività di Azionariato Critico.

Per il 2020 si segnala l'importante giornata ad Assisi del 1 febbraio 2020 dell'incontro su Laudato si' e finanza etica.

Valori.it

PERSONALE DIPENDENTE	140.823,85
SERVIZI PROFESSIONALI	101.298,22
SERVIZI WEB/ABBONAMENTI/DOMINI	14.753,28
RIMBORSI VIAGGIO	2.178,68
SERVIZI LEGALI E AMMINISTRATIVI	7.003,40

La gestione e realizzazione della testata online Valori.it ha previsto un budget per il 2020 di 266 mila euro.

I costi per il personale dipendente (2 risorse) coprono circa il 52% del totale, seguiti da quelli per servizi professionali - giornalisti e comunicazione - pari al 38%.

Progetti su bandi finanziati

PERSONALE INTERNO	13.538,77
CONSULENTI ESTERNI	7.088,87

Questa voce è costituita da progetti vinti dalla Fondazione, spesso in partenariato con altri soggetti, a seguito di bandi pubblici su linee di finanziamento europee, nazionali, regionali.

Nel corso del 2020 si sono portati a conclusione una serie di progetti, iniziati nel 2018/2019, di cui due a valere sul Fondo Asilo e Migrazione del Ministero dell'Interno - FAMI: Meet2In (capofila Caritas), concluso nel 2020 e Savoir Faire (capofila ANCI Toscana) che si concluderà il 31 marzo 2021.

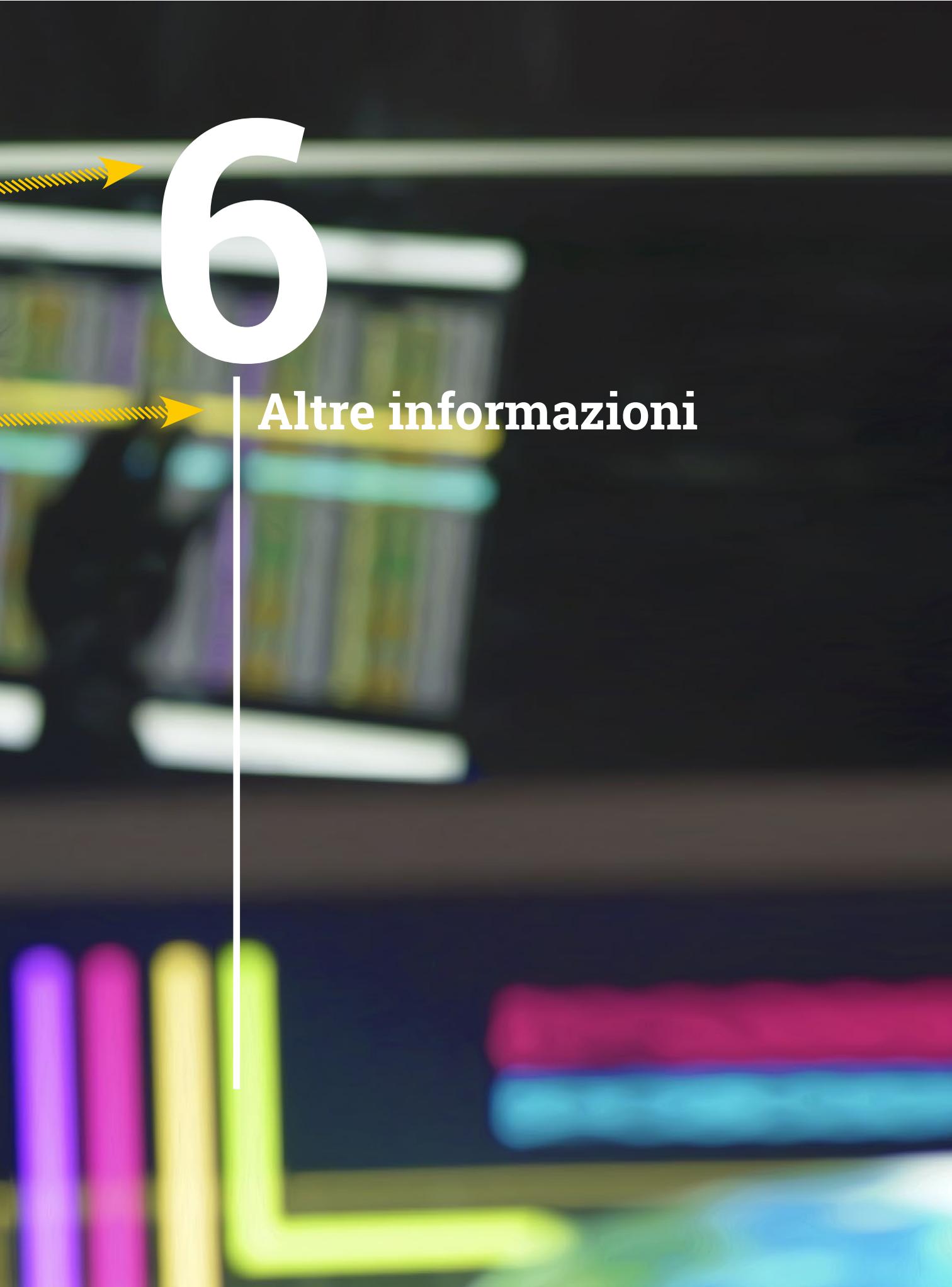
Per consultare il Bilancio di esercizio 2020 di Fondazione Finanza Etica.

per approfondimenti

<https://finanzaetica.info/bilanci/>





A large white number '6' is centered in the upper half of the image. The background is dark with blurred horizontal lines and colorful vertical bars in shades of purple, yellow, and green. Two yellow dashed arrows point towards the number from the left.

6

A thin white vertical line extends from the bottom of the number '6' down to the text 'Altre informazioni'.

Altre informazioni

VALORI.IT

L'8 maggio 2020 il direttore responsabile di Valori.it, Andrea Di Stefano ha presentato le dimissioni "irrevocabili e con effetto immediato" dal suo ruolo: la governance della Fondazione, nella persona del presidente e del direttore, non ha potuto fare altro che prenderne atto.

Si è aperta così una crisi di governo di Valori.it che ha portato a un blocco delle pubblicazioni dal 25 maggio e poi a una sua lenta ripresa da giugno. In parallelo, è partito un lavoro di confronto con tutti i soggetti coinvolti - dal direttore editoriale alla project manager, dai giornalisti al Comitato Editoriale di Valori.it sino ai presidenti di Banca ed Etica Sgr, con un duplice obiettivo: da un lato cercare di verificare se vi fossero margini di ricomposizione della frattura con Andrea Di Stefano, dall'altro quello di riorganizzare in chiave amministrativa alcuni elementi gestionali di Valori.it, in particolare la contrattualistica con i giornalisti free-lance.

Durante il mese di agosto, la direzione della Fondazione ha predisposto, secondo gli indirizzi presenti nel parere pro veritate dell'avvocato incaricato Andrea Conte, nonché con il supporto del commercialista Giovanni Parigi e il parere della presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Cecilia Mannucci, i nuovi contratti per i giornalisti - sia per i contratti scaduti che per quelli in essere; sono stati quindi proposti ai giornalisti per la firma. I contratti proposti prevedono la formula della collaborazione di prestazione d'opera professionale con regime di Partita IVA (ex DPR 917/86), che è una delle modalità previste dall'art.2222 del Codice Civile per l'attività dei giornalisti. Tale modalità è quella che meglio si attaglia all'attività effettivamente svolta dai giornalisti, perché qualsiasi attività professionale svolta in modo abituale e non occasionale, come è il caso, comporta l'obbligo della

Partita IVA, indipendentemente dall'importo annuo fatturato. L'inquadramento con Partita IVA corrisponde effettivamente alle modalità autonome con cui si svolge la collaborazione dei giornalisti in questione. Alcuni collaboratori hanno firmato il contratto con queste modalità, tre giornalisti collaboratori hanno invece deciso di non firmare: dopo ripetute richieste di chiarimenti, a cui l'editore ha risposto puntualmente, questi collaboratori hanno cessato di interloquire con l'editore e, quindi, di lavorare per la testata.

In attesa di definitivi e più precisi sviluppi rispetto ai rapporti con questi giornalisti, il Consiglio di Indirizzo della Fondazione ha ritenuto congruo coprire un eventuale rischio di contenzioso per un importo pari a euro 100.000, costituito dal fondo di riserva perdite future, già presente nel patrimonio netto della Fondazione, per un importo pari a 77.496 euro, e dall'accantonamento al fondo rischi per euro 22.504.

In data 9 dicembre, infine, è stata definito un nuovo assetto organizzativo di Valori.it, con la nomina di Simone Siliani direttore responsabile pro-tempore della testata fino al 30 giugno 2021: al direttore compete la gestione della struttura produttiva e i contratti a scadenza dei giornalisti risolvendo eventuali contenziosi pregressi, e l'istruttoria e attuazione, entro il 30 giugno, della ricerca di un candidato Direttore Responsabile, cui affidare la gestione a regime di Valori.it come previsto dal Progetto.

Andrea Di Stefano è stato nominato direttore fondatore e contribuisce alla testata giornalistica con articoli ed editoriali orientati anche agli scenari di proiezione europea del Sistema, e alle azioni di formazione ed educazione alla finanza critica previste.

Seguici su:



Indirizzo sede legale

Firenze, viale Giovanni Amendola 10 - 50121

Altri sedi operative

Milano, via Domenico Scarlatti 31 - 20124

Codice Fiscale: 92157740280

Partita Iva: 03960160285

Numero REA: 654787

Contatti

Tel +39 055 4936073

www.finanzaetica.info

**Concept creativo,
design e impaginazione**



MERCURIO_{GP}

